

# NOTE PER UNA BIOGRAFIA

*A cura di Franco Bertolucci e Giorgio Mangini*

In occasione del decennale della morte di Pier Carlo Masini, il lavoro che qui di seguito presentiamo riprende, integrandolo e arricchendolo, quello che abbiamo pubblicato nel 2001 con il titolo *Pier Carlo Masini. Note bio-bibliografiche*. Quel primo contributo era inserito alle pp. 99-171 del volume *Pier Carlo Masini. Un profilo a più voci*, a cura di Giorgio Mangini, fascicolo speciale della rivista «Bergomum» (a. xcvi, n. 3) che raccoglieva gli atti della giornata di studi tenuta il 16 gennaio 1999 a Bergamo, Sala Curò, in memoria di Masini, scomparso nell'ottobre precedente.

Da allora ad oggi la ricerca intorno a Masini è proseguita. Rispetto alla prima edizione di questo lavoro, sopra citata, che unificava le informazioni biografiche con quelle bibliografiche, una prima, evidente differenza è lo sdoppiamento tra il contributo biografico, qui di seguito presentato, e quello propriamente bibliografico, realizzato a cura di Franco Bertolucci e pubblicato a sé stante, nella sua autonomia e nella sua sostanziale completezza, in altra parte del volume. Naturalmente, nella ricostruzione biografica qui pubblicata non vengono certo omessi i riferimenti bibliografici essenziali, che forniscono contesto storico, sostanza culturale e intelligibilità intellettuale alla vicenda umana di Masini. Tuttavia, il completamente e la presentazione autonoma della bibliografia forniscono un ulteriore, prezioso contributo a quella che era, e rimane, la ragione di fondo del nostro lavoro e che nel 2001 definivamo come la «delineazione delle coordinate biografiche e culturali essenziali per lo studio della vita, dell'attività e del pensiero di Pier Carlo Masini», insomma un insieme strutturato di notizie, riferimenti e contestualizzazioni funzionali ad un futuro, organico lavoro biografico. Un contributo in questa direzione è costituito dalle tre interviste esplicitamente autobiografiche rilasciate da Masini, rispettivamente ad Angelo Bendotti (1991), Lorenzo Pezzica (1995) e Alberto Ciampi (1996), e pubblicate a loro volta nel già citato volume *Pier Carlo Masini. Un profilo a più voci*, ormai esaurito. In prospettiva, un ulteriore, importante contributo in questa direzione verrà dall'apertura dell'archivio di Masini, prevista per disposizione testamentaria a dieci anni dalla morte, e dalla sua consapevole, adeguata e pertinente, cioè critica, valorizzazione storiografica.

Il nostro auspicio, in tal senso, è che chi deciderà di occuparsi del lascito masiniano sia all'altezza del compito e sappia riservare a Masini lo stesso trattamento

che questi, da storico di valore, riservava ad ogni personaggio di cui si occupava: restituirlo a se stesso e al suo tempo, storicizzandolo con onestà intellettuale e rigore metodologico, cioè non considerandolo in termini strumentali e funzionali ad una ricostruzione rivolta prevalentemente a giustificare o stigmatizzare una prospettiva ideologica, quale che essa sia.

Come già nel 2001, desideriamo di nuovo osservare che tra le fonti per questo lavoro, oltre ai testi monografici a stampa, allo spoglio dei periodici e alle esperienze personali dei curatori a contatto diretto con Pier Carlo Masini, vi sono anche le testimonianze orali di chi, in momenti e in modi diversi, lo ha conosciuto e gli è stato vicino: a queste persone, anche in questa circostanza, desideriamo esprimere la nostra riconoscenza.

\* \* \*

### **1923**

\* Pier Carlo Masini nasce il 26 marzo 1923 a Cerbaia Val di Pesa (Firenze), da Antonio (Cerbaia, 18 luglio 1886 – Bergamo, 13 giugno 1963), agiato produttore di cappelli di paglia, e da Ada Calamandrei (San Casciano Val di Pesa, 6 giugno 1889 – Bergamo, 1° gennaio 1968).

### **1933**

\* all'età di dieci anni la famiglia lo iscrive al Collegio Eugenio di Firenze. Di quel periodo Masini ricorda che «non c'erano in casa altri libri che quelli della messa. Dalla mamma, dalla zia, dalla nonna già morta, farciti di santini, taluni stampati in caratteri macroscopici. Perché solo i benestanti portavano gli occhiali».

### **1934**

\* dopo un anno trascorso al Collegio Eugenio, passa al Collegio dei Salesiani, sempre di Firenze.

### **1935**

\* dicembre: a 23 anni muore la sorella Fernanda, alla quale è molto affezionato.

### **1936**

\* autunno: si iscrive al liceo Galileo di Firenze, che concluderà al termine dell'anno scolastico 1940-1941.

## 1941

\* nel corso dell'ultimo anno liceale cerca di dar luogo ad un gruppo d'azione studentesco, costituito sia da studenti universitari che delle scuole secondarie superiori, pronto all'impegno politico diretto al sopraggiungere della crisi del fascismo, da Masini ritenuta inevitabile e prossima, tanto nel caso di una sconfitta militare che di una vittoria, la quale comporterebbe una totale egemonia tedesca, per Masini più grave della stessa sconfitta militare;

\* inizio autunno: si iscrive alla facoltà di Scienze politiche Cesare Alfieri dell'Università di Firenze. Tra i suoi docenti vi sono Giuseppe Maranini, che quell'anno tiene un corso sul costituzionalismo inglese; Pompeo Biondi, che affronta il tema della sinistra hegeliana; soprattutto, Carlo Morandi, docente di Storia moderna, che tiene un corso sulla storia dei partiti politici italiani, e consiglia a Masini di leggere il libro di Giacomo Perticone *Linee di storia del comunismo*, appena uscito (1940) per le edizioni dell'ISPI (Istituto studi politici internazionali di Milano). Dopo tale lettura, nello stesso 1941 segue quella di *Linee di storia del socialismo*, dello stesso Perticone, dove Masini legge per la prima volta il testo dell'appello dell'internazionalismo socialista di Zimmerwald (1915) e di Kienthal (1916), contrari alla guerra. Su questi aspetti, cfr. l'intervista a Masini di Lorenzo Pezzica in *Pier Carlo Masini. Un profilo a più voci*, cit., p. 199;

\* novembre: le difficoltà connesse all'iniziativa del gruppo studentesco d'azione e l'incertezza della fisionomia politica che di fatto caratterizza il gruppo, a metà strada tra il dissidentismo fascista e l'antifascismo, lo portano ad allontanarsi dal gruppo e a cercare figure di riferimento intellettuale; grazie a Maurizio Manetti, suo insegnante privato di latino dell'epoca liceale, inizia a frequentare Carlo Francovich e, per suo tramite, il gruppo del movimento liberalsocialista di Tristano Codignola e Enzo Enriques Agnoletti, collegati a loro volta ad Aldo Capitini, Guido Calogero, Carlo Ludovico Ragghianti. Un punto di riferimento è costituito dalla rivista fiorentina «Argomenti» (marzo-dicembre 1941), la cui chiusura viene decretata dal fiorentino Alessandro Pavolini, Ministro della Cultura Popolare;

\* dicembre: tramite Francovich conosce anche Raffaello Ramat.

## 1942

\* 21 gennaio: in seguito alla delazione al Prefetto di Firenze da parte di alcuni componenti del gruppo d'azione costituito da Masini, preoccupati per il carattere sempre più chiaramente antifascista che Masini imprime al gruppo stesso, viene arrestato a Cerbaia, e la sua casa viene minuziosamente perquisita; dopo l'interrogatorio di polizia a Firenze, durato due giorni, viene portato al carcere delle Murate, dove rimane per circa 3 mesi;

\* 20 aprile: la Commissione Provinciale per il confino di polizia di Firenze lo condanna a 3 anni di confino, e il Ministero degli Interni lo invia a Guardia Sanframondi (Benevento), alle pendici sud-orientali del massiccio del Matese, dove ritornerà nell'immediato dopoguerra per ripercorrere l'itinerario degli inter-

nazionalisti che, nell'aprile del 1877, avevano tentato di dar luogo alla rivoluzione sociale attraverso la "propaganda del fatto". La ricostruzione storica dell'intera vicenda della "banda del Matese" verrà pubblicata da Masini nel suo volume sugli Internazionalisti (cfr. anno 1958).

## 1943

\* al confino, nel periodo 1942-1943, discute con i confinati politici comunisti intorno al ruolo dell'URSS nel contesto della seconda guerra mondiale e della politica internazionale, esprimendo le sue riserve sulla guerra in nome dell'internazionalismo. Le ragioni essenziali della sua opposizione alla guerra, alle quali rimarrà fedele per tutta la vita, sono tre: «l'autonomia del proletariato internazionale a fronte degli Stati belligeranti e dei loro interessi, la condanna del socialpatriottismo come tradimento verso i principi dell'Internazionale socialista e l'aspirazione ad una pace "senza annessioni e senza riparazioni"», cfr. l'intervista di L. Pezzica a Masini in *Pier Carlo Masini. Un profilo a più voci*, cit., p. 199;

\* 19 maggio: viene prosciolto condizionalmente dal confino;

\* tornato a Firenze, fa riferimento a C. Francovich; entra nel Partito Comunista;

\* estate-autunno: lavora a contatto con il gruppo comunista del Fronte della Gioventù di Aldo Braibanti (su Braibanti cfr. anno 1968), Mario Spinella, Gianfranco Sarfatti (morto nella lotta resistenziale), Zemiro Melas (su Melas cfr. anno 1947); dopo l'8 settembre lavora come scrivano-dattilografo nel centro operativo del PCI di Firenze, dove conosce Cesare Dami e Gino Menconi;

\* pur non partecipando ad operazioni militari, è rappresentante del PCI nel CLN di San Casciano Val di Pesa, dove continua a risiedere: quando gli Alleati liberano il paese lo nominano vicesindaco;

\* in una breve rievocazione successiva, così Masini ricorderà l'8 settembre 1943 (cfr. *Le memorie di un socialcritico*, «Critica Sociale», a. 64, n. 3, 5 febbraio 1972, p. 120):

Ricordo la notte fra l'8 e il 9 settembre nella mia valle, a sera, dopo l'annuncio dell'armistizio si accesero grandi fuochi; sterpaglie e perfino interi boschi vennero dati alle fiamme in segno di gioia per la pace. I vecchi ricordavano che uno spettacolo simile si era avuto solo nel novembre 1918, per l'altro armistizio. Per il popolo italiano Cassibile valeva Villa Giusti, vittoria o sconfitta non contavano, contava la pace. Anche se la pace non sarebbe subito venuta, anche se sul territorio italiano si sarebbe avuto il cozzo di grandi armate straniere, era importante che il popolo italiano si disimpegnasse psicologicamente dalla guerra e dichiarasse la sua vocazione di pace. Se si tiene presente questo elemento, ogni complesso di colpa per l'8 settembre scompare e l'evento si presenta come un momento positivo del nostro travagliato rinnovamento civile.

## 1944

\* nel 1944 la Toscana subisce la violenza efferata delle stragi nazifasciste e la permanenza della linea del fronte dove, con violentissimi scontri, l'esercito tedesco, attestato sulla Linea Gotica, fronteggia le divisioni angloamericane. È in tale contesto che Masini, nel corso di quell'anno tragico, elabora la sua interpretazione

del conflitto sociale, politico e militare che sconvolge l'Italia. Anni dopo, nell'aprile del 1975, riferendosi ad un'intervista a Maria Occhipinti e al moto popolare di Ragusa contro la chiamata alle armi, così ricorda quel momento:

Oltre a Ragusa moti popolari contro il richiamo alle armi si ebbero in tutta la Sicilia: memorabile la rivolta di Comiso che portò all'occupazione della città da parte degli insorti. Può darsi che i moti fossero in piccola parte inquinati di separatismo: in effetti essi avevano una base oggettivamente rivoluzionaria che li accomunava al movimento partigiano del nord. Solo in apparenza i contadini che rifiutavano l'arruolamento contraddicevano la solidarietà contro il nazismo: nella realtà essi si opponevano al sud *contro lo stesso nemico* combattuto dai partigiani.

Erano la monarchia, lo stato dissanguatore, la classe conservatrice i gruppi più reazionari – aiutati anche da Togliatti non per calcolo ma per una sostanziale identità di interessi sul fronte della guerra imperialista – che i ribelli rifiutavano. Esisteva insomma nel sud un grande potenziale rivoluzionario che venne fuorviato e disperso. [...] In ogni caso ben maggiore e più pesante fu la strumentalizzazione a fini di guerra della spinta rivoluzionaria del movimento partigiano che vide completamente disattese le sue istanze sociali, quelle istanze sociali che erano state la sua prima e genuina ragione d'essere nella lotta contro la dittatura fascista.

\* Nell'inverno '44 e nell primavera '45 Masini matura l'idea di abbandonare il PCI a causa della "svolta di Salerno" da parte di Togliatti, della scelta della ricostruzione dell'esercito nazionale e della politica degli arruolamenti volontari. Egli espresse le sue critiche in due occasioni, come lui stesso ricorda:

Presi la parola in una riunione di partito a S. Casciano in contrasto con il "federale" Giuseppe Rossi e successivamente al congresso sezione in contraddittorio con Dario Bochieri. Entrambi risposero con durezza. Delegato a rappresentare il partito al congresso provinciale, venni diffidato dal portarvi le mie idee "personali". Commisi allora la piccola viltà di dichiararmi malato e praticamente decisi di lì a pochi giorni di dimettermi dal partito. Il 1° maggio '45 ero già fuori dal partito. Dopo un tentativo di persuasione e di recupero – che non ebbero alcun effetto – il PCI rispose alle mie dimissioni con l'espulsione.

Nel frattempo (cioè dall'autunno del 1943 alla primavera del 1945), studia presso la Biblioteca Nazionale di Firenze per preparare la sua tesi di laurea sulla diffusione del saintsimonismo in Toscana, approfondendo nel contempo le caratteristiche storiche e teoriche del socialismo e dell'anarchismo. Masini si laureerà nell'anno accademico 1945-1946 (cfr. anno 1946).

## 1945

\* inizia dall'immediato dopoguerra un intenso scambio epistolare con Aldo Venturini, curatore delle opere di Merlino, e con Giovanna Berneri, moglie di Camillo e prima curatrice delle "Carte di Berneri". Dopo la scomparsa di Giovanna, il curatore dell'Archivio Berneri – oggi presso la Biblioteca A. Panizzi di Reggio Emilia – diviene Aurelio Chessa;

\* inizia a leggere la stampa periodica anarchica, soprattutto «Umanità nova». Nei primi giorni di agosto legge una silloge di pensieri di Giacomo Leopardi curata da F. Biondolillo e intitolata *Pensieri anarchici* (Roma, Tariffi, 1945); ne scrive una breve recensione dal titolo *Leopardi anarchico* e la spedisce alla redazione di

«Umanità nova», che la pubblica sul numero in edicola agli inizi di agosto: è il primo articolo di Masini per lo storico giornale degli anarchici. Il 6 agosto 1945 – giorno della bomba atomica statunitense su Hiroshima – con la copia del foglio, appena uscito, che reca il suo articolo (cfr. «Umanità nova», a. 25, n. 32, data editoriale 11 agosto 1945), Masini si presenta presso la sede della Federazione anarchica di Livorno, dov'era giunto in bicicletta da Cerbaia, e dove incontra Alfonso Failla. L'incontro con Failla si rivela determinante per l'adesione di Masini all'anarchismo. È Failla, infatti, ad introdurre Masini nel movimento; altrettanto importante per l'adesione all'anarchismo di Masini è la conoscenza del fornaio Augusto Boccone (1895-1978), ligure d'origine ma residente a Firenze da molti anni, di Mario Mantovani e Umberto Marzocchi;

\* negli anni successivi Masini ritorna più volte sulla sua adesione all'anarchismo. Nella sua *Prefazione* al volume di Rosaria Bertolucci, *A come anarchia o come Apua. Un anarchico a Carrara. Ugo Mazzucchelli*, Carrara, Quaderni della FIAP, 1988, Masini richiama esplicitamente al proprio giovanile anarchismo, e sia per definire il proprio atteggiamento che quello di Mazzucchelli, si riconosce in una definizione di Antonio Labriola, che distingueva con favore, all'interno dell'anarchismo, gli anarchici "ragionanti" dagli altri, precisando in tal senso la sua posizione nel solco del pensiero di Malatesta, Fabbri, Merlini e Berneri, tracciando, di fatto, i lineamenti di una fisionomia umana e intellettuale che ha tutti i caratteri dell'autoritratto condotto *ex post* e fissato su carta soprattutto per sé (cit., p. VI):

Fin dal primo accostarmi all'anarchismo, ai profeti, esteti e poeti dell'anarchia preferii sempre gli anarchici positivi: quelli che sanno coniugare i principi di libertà con quelli dell'associazione e della solidarietà: che partono dall'individuo ma arrivano alla società; che sostengono le proprie ragioni ma che sanno ascoltare anche quelle degli altri e di ogni problema vedono, oltre la faccia visibile e certa, quella invisibile e controversa; che oltre i confini della propria parte ideologica, scoprono l'anarchismo, spesso inconsapevole, che pulsa per forza naturale, in uomini e gruppi di colore diverso, in un'area libertaria più vasta di quella professata e militante; che non si limitano alla protesta ma traducono l'utopia della vetta in proposte, programmi, progetti per cambiare il piano; che sono continuamente irrequieti, autoironici, insoddisfatti, auto-critici del loro stesso anarchismo, che lo adottano non come un metro per misurare e magari condannare gli altri, ma come una lente per leggere meglio in se stessi e nella società;

\* 15-19 settembre: a Carrara si tiene il primo congresso della FAI del dopoguerra; a cavallo del congresso, Masini cura due numeri unici dei giovani anarchici toscani: «Passione Rivoluzionaria» (estate 1945), e «Alba dei Liberi» (gennaio 1946);

\* 15 settembre 1945: sotto la direzione di Ugo Guido Mondolfo, che la terrà fino al 1958, riprende le pubblicazioni la rivista socialista «Critica Sociale»;

\* subito dopo la fine della guerra, sviluppa i suoi interessi per la storia del movimento anarchico. L'origine di tali interessi risale agli anni d'università, come ricorda lo stesso Masini in un passo autobiografico (cfr. *Dossier Cafiero*. A cura di Gian Carlo Maffei. Con una presentazione di P.C. Masini, Bergamo, Biblioteca Max Nettlau, 1972, p. 8):

Subito dopo la fine dell'ultima guerra, avvicinatosi durante gli anni d'università alle ricerche sulla storia del movimento anarchico, sulla strada tracciata dai lavori di Nello Rosselli e di Max Nettlau, fui fortemente attratto dalla figura e dall'opera di Carlo Cafiero. Mi misi allora in contatto con Antonio Lucarelli, il vecchio e amabile studioso pugliese che prepara-

va una biografia del suo conterraneo, in occasione del centenario della nascita e con Gianni Bosio, che aveva fondato a Milano la rivista «Movimento operaio», inaugurandola appunto con alcune notizie sulla «follia» di Cafiero. Dalla mia collaborazione con Bosio nacque la bibliografia su Cafiero che oggi andrebbe ampiamente rielaborata e integrata.

Per i testi citati da Masini nel passo qui sopra riportato, cfr. Antonio LUCARELLI, *Carlo Cafiero. Saggio di una storia documentata del socialismo*, Trani, Vecchi & C., 1947; Gianni BOSIO, *Carlo Cafiero dal soggiorno di Lugano al Manicomio di S. Bonifacio*, «Movimento operaio», 1 ottobre 1949; P.C. MASINI, Gianni BOSIO, *Bibliografia generale di Carlo Cafiero*, «Movimento operaio», giugno-settembre 1951.

## 1946

\* continua e si intensifica la sua collaborazione alle riviste libertarie, scrivendo, oltre che per «Gioventù Anarchica», per «Umanità nova», «L'Internazionale», «Il Libertario», «La Voce Antifascista», alternando scritti di immediato intervento politico a saggi di ricostruzione storica di figure e momenti della storia, remota e recente, del movimento anarchico italiano;

\* 17-18 marzo: si tiene a Firenze il Convegno Nazionale della FAI;

\* 11-14 aprile: a Firenze si tiene il Congresso del PSDI, Masini vi partecipa come osservatore. Al congresso incontra Carlo Andreoni che già pensa, nel caso di costituzione di un nuovo partito socialista, ad una confluenza della FLI (Federazione libertaria italiana) nelle file socialdemocratiche. Masini ha collaborato saltuariamente con l'«Internazionale», giornale diretto da Andreoni, e come lui stesso poi ricorderà, ebbe in quel periodo un momento di «esitazione» tra l'adesione alla FAI e alla FLI.

\* 20-22 luglio: partecipa a Faenza al primo (e unico) convegno dei giovani anarchici, dove incontra per la prima volta di persona Carlo Doglio, con il quale però è già da tempo in corrispondenza epistolare;

\* 20 luglio: in concomitanza con il convegno faentino, a Milano esce il primo numero di «Gioventù Anarchica. Periodico dei giovani della Federazione anarchica italiana» (20 luglio 1946 – 20 febbraio/5 marzo 1947), di cui Masini è redattore insieme a Virgilio Galassi, Giovanna Gervasio, Pio Turrone, mentre Carlo Doglio ne è il redattore responsabile; la rivista si pone come un luogo di dibattito e di rinnovamento politico del movimento anarchico. Sul primo numero Masini pubblica un articolo dal titolo programmatico, *Movimento giovane non giovanile* (a. 1, n. 1, 20 luglio 1946). È attraverso l'esperienza di «Gioventù Anarchica» che Masini conosce Ferdinando Tartaglia (1916-1988), che con Aldo Capitini (1899-1968) è protagonista di un movimento culturale che, con l'obiettivo di un radicale rinnovamento spirituale e al contempo socio-politico, si manifesta nella periodica convocazione di convegni intorno alla questione religiosa in Italia. È appunto su «Gioventù Anarchica» che Tartaglia pubblica l'articolo *Anarchismo e postanarchismo* (cfr. a. 2, n. 2/3, 20 gennaio/5 febbraio 1947, e a. 2, n. 4/5, 20 febbraio/5 marzo 1947);

su Doglio, Masini e l'esperienza di «Gioventù Anarchica», cfr. ora Alberto CIAMPI, *La «Gioventù Anarchica» di Carlo Doglio ad un anno dalla scomparsa*, «Rivista Storica dell'Anarchismo», a. 3, n. 6, luglio-dicembre 1996, pp. 119-142;

\* il rapporto di Masini con Tartaglia, nei mesi successivi, diventa ancora più stretto: sulla base del suo interesse politico-culturale per le tematiche sollevate dalla posizione di Tartaglia, dall'8 al 10 ottobre 1946 assiste a Perugia ai lavori del Primo Convegno sul problema religioso moderno in Italia, organizzato appunto da Tartaglia e Capitini, da cui nascerà, al convegno di Milano dell'aprile successivo, il Movimento di Religione, di cui Capitini e Tartaglia sono le figure principali; al convegno di Perugia, tra gli altri, è presente anche Virgilio Galassi;

\* nell'ambito della sua militanza anarchica, Masini mostra da subito particolare interesse e attenzione per la storia dell'anarchismo in tutte le sue espressioni (singoli individui, gruppi, movimenti, pensiero politico, libri, riviste e giornali, ecc.). Tra i diversi aspetti della storia dell'anarchismo, però, alcuni temi gli stanno particolarmente a cuore; tra questi, ad esempio, va collocato il suo interesse per gli anarchici che, di fronte alla prima guerra mondiale, abbandonano la prospettiva internazionalista e antimilitarista per scegliere la strada dell'interventismo, come Massimo Rocca (*alias* Libero Tancredi) e Maria Rygier, ai quali dedica due interventi su «Gioventù Anarchica», rispettivamente nell'ottobre e nel novembre 1946 (su Rocca e sull'interesse per la sua figura da parte di Masini, cfr. l'intervento di M. Antonioli in *Pier Carlo Masini. Un profilo a più voci*, cit., pp. 61-67). Tuttavia, tra i suoi interessi, di particolare importanza è la figura di Carlo Cafiero (1846-1892), a cui dedica, nel corso del tempo, una costante attenzione, che culmina nel fondamentale saggio biografico del 1974 (cfr. anno 1974). In effetti, il primo lavoro pubblicato da Masini su Cafiero, intitolato *Pisacane e Cafiero*, compare già il 23 luglio 1946 sulla rivista settimanale milanese «Il Libertario» (a. 2, n. 47) diretta da Mario Mantovani, alla quale aveva iniziato a collaborare già dal mese di aprile con l'articolo *Tradizione e programma* (a. 2, n. 32, 3 aprile 1946). Poche settimane dopo, sempre su «Il Libertario», in occasione del centenario della nascita di Cafiero (1° settembre 1846) Masini pubblica lo studio *Per il Centenario della nascita di Carlo Cafiero (1° settembre 1846 – 1° settembre 1946). Note sparse*, che esce in tre puntate nei n. 50 (14 agosto 1946), 51-52 (21-28 agosto 1946), 53 (4 settembre 1946). La collaborazione con «Il Libertario» durerà fino al 1952 e del direttore Mario Mantovani, Masini lascerà molti anni dopo questo ritratto (Cfr. *Ricerca storica e passione socialista in Il socialismo e la storia. Studi per Stefano Merli*, a cura di Luigi Cortesi, Andrea Panaccione, Milano, F. Angeli, 1998, p. 311):

A Milano si pubblicava il giornale «Il Comunista libertario» poi «Il Libertario», diretto da Mario Mantovani, milanese, che, in possesso di un'esperienza di grafico e di gusto moderno del giornalismo, offriva un foglio vario nei contenuti, vivo nell'impaginazione e nei titoli (Mantovani, possedeva anche un cuore grande così, forte simpatia umana e aggiornata cultura, per me un maestro);

\* 25 ottobre: tra PSIUP e PCI viene siglato il secondo Patto d'unità d'azione (il primo era stato siglato in clandestinità nel 1943), ma questo stesso patto acuisce la tensione interna al PSIUP tra la maggioranza favorevole ad una prospettiva fusionista con il PCI e la minoritaria componente autonomista, che ha in Giuseppe Saragat, Ugo Guido Mondolfo e Giuseppe Faravelli le figure di riferimento;

\* 13 novembre: si laurea in Scienze politiche all'Università di Firenze con il prof. Rodolfo De Mattei, discutendo la tesi *I riflessi del santimonismo in Toscana*.



\* 12 gennaio 1947: scissione di Palazzo Barberini. Giuseppe Saragat si dimette dalla presidenza della Costituente e, opponendosi alla prospettiva di una fusione dei socialisti con il PCI, durante il Congresso del PSIUP a Roma con il suo gruppo si stacca dal partito (nato nell'agosto 1943 dalla fusione tra PSI e MUP – Movimento di unità proletaria – di Lelio Basso), per dare luogo al PSLI (Partito socialista dei lavoratori italiani), nome che era stato scelto nel 1893 al Congresso di Reggio Emilia dal Partito dei lavoratori italiani fondato l'anno prima a Genova e che, dal 1895, sarà il PSI. Il PSLI assumerà la denominazione di PSDI solo dal 1952;

\* febbraio: in rapporto all'attività storiografica del Masini militante anarchico, va rilevato che su «Gioventù Anarchica» e su «Umanità nova» viene pubblicato un articolo di Carlo Doglio e Ugo Fedeli intitolato *Attività Editoriale della FAI*, nel quale si annuncia la firma di un contratto editoriale tra la FAI e l'Istituto Editoriale Italiano di Milano, diretto da Bruno Tommasini, per dar corso all'edizione di una serie di testi sulla storia e sul pensiero dell'anarchismo. Curatori della collana, intitolata "Collana di studi e ricerche sotto l'egida della Federazione anarchica italiana", sono gli stessi Doglio e Fedeli. Il contratto è vantaggioso per la FAI, dato che la casa editrice milanese – che nel 1945 già aveva pubblicato il *Bakunin* di H. E. Kaminski, *L'ideologia tedesca* di Marx e *Marx ed Engels* di D. Rjazanov – stampa di ogni volume 1000 copie per la FAI, che li acquista a prezzo di costo, e 1000 copie per sé, vendute separatamente con un prezzo maggiore di quello praticato dalla FAI. Vengono preannunciati 11 titoli: Armando Borghi, *Errico Malatesta in sessant'anni di lotte anarchiche* (2a edizione riveduta dall'autore); 2. Michail Bakunin, *Libertà e rivoluzione* (a cura di Carlo Doglio); 3. Dando Dandi, *Il gangsterismo nelle organizzazioni statunitensi del lavoro*; 4. Pëtr Andreevic Arsinov, *La Machnovcina (storia del Movimento Anarchico ucraino negli anni 1917-1920)*. (Traduzione dall'originale russo a cura di Virgilio Galassi, con aggiunta e riproduzioni in fac-simile); 5. P.C. Masini, *Errico Malatesta, l'Internazionale anarchica negli anni 1871-1891* (in appendice, rassegna della stampa anarcointernazionalista del tempo); 6. Carlo Doglio e Ugo Fedeli, *Storia del Movimento anarchico internazionale dal 1900 a oggi* (in 2 volumi); 7. Anselmo Lorenzo, *Il proletariato militante* (storia della Prima Internazionale in Spagna); 8. William Godwin, *Scritti scelti*; 9. Luigi Fabbri, *Il pensiero di Errico Malatesta*; 10. Diego Abad De Santillan, *Flores Magon e la Rivoluzione nel Messico*; 11. Eduardo de Guzman, *Madrid rossa e nera* (la rivoluzione spagnola dal 1936 al 1939). Al momento dell'annuncio, è in bozze solo il primo volume, che uscirà nel maggio del 1947, mentre il volume di Bakunin curato da Doglio esce nel 1948. L'annunciato lavoro di Masini su Malatesta, invece, non uscirà nella collana, benché molti materiali di tale progetto editoriale siano poi stati pubblicati da Masini nel corso degli anni, fino a giungere al suo libro sugli Internazionalisti (cfr. anno 1958). Nel 1952, sempre nella medesima collana, verrà pubblicato il saggio di Gaston Leval, *Né Franco né Stalin. Le collettività anarchiche spagnole nella lotta contro Franco e la reazione staliniana*;

\* con il n° del 20 febbraio – 5 marzo 1947, sul quale compare anche un articolo di Masini intitolato *Per la conquista dell'intelligenza*, si conclude l'esperienza della rivista «Gioventù Anarchica». Nel frattempo continua a collaborare ad altre riviste del movimento anarchico, come «Il Libertario» di Milano (con articoli su

Covelli e su Bresci, cfr. i nn. di marzo e luglio della rivista), e come «Volontà» di Napoli, sulla quale pubblica il suo primo intervento nel fascicolo del 1° marzo 1947, dedicato a *Carlo Cafiero ed una controversia intorno alla sua ultima posizione politica* (cfr. «Volontà», a. 1, n. 8-9, 1 marzo 1947, pp. 73-83);

\* la collaborazione di Masini a «Volontà» dura fino al settembre 1949, e si caratterizza soprattutto per l'ampio lavoro di ricostruzione storica che vi viene svolgendo, finalizzato ad una più precisa ricognizione e messa a punto non solo di momenti significativi dell'identità storico-politica dell'anarchismo italiano, ma anche alla rivisitazione della riflessione teorico-politica di quei momenti della storia italiana dell'800 nei quali si è posto il problema del cambiamento "rivoluzionario" della società. Va in questa direzione il suo saggio *Dittatura e rivoluzione nei dibattiti del Risorgimento*, pubblicato in sei puntate, in cui analizza il pensiero di Carlo Cattaneo, Giuseppe Ferrari, Giuseppe Montanelli, Carlo Pisacane (cfr. «Volontà», a. 2, nn. 1, 2, 3, 4, 5, 6, dal 1 luglio al 1 dicembre 1947, pp. 30-36). In questo saggio Masini distingue il doppio significato del termine "dittatura": quello che si riferisce al ruolo dominante dello Stato piemontese, su cui la ripulsa dei rivoluzionari ottocenteschi è comune, e quello che intende la "dittatura" come possibile momento o forma rivoluzionaria, su cui ci sono posizioni radicalmente contrastanti e polemiche dure. L'osservazione iniziale che, a questo proposito, viene fatta da Masini, è illuminante circa le sue posizioni al contempo storiografiche e politiche (cfr. n. 1, 1 luglio 1947, p. 30):

Fu un'inutile polemica, allora; ma ritorna utile oggi come una nuova vena cristallina che riverberi i suoi riflessi sulle lotte contemporanee e ci illumini una più moderna interpretazione del Risorgimento. Qui considereremo il pensiero di alcuni noti eretici dell'Ottocento, anche per suffragare una tesi che ci è cara: essere l'anarchismo italiano una genuina espressione delle secolari esperienze del nostro popolo, un prodotto della sua più libera tradizione culturale, e non già – se ne persuadano i malevoli per ignoranza – un isolato vaneggiamento d'asceti od un improvviso sproloquio di folla;

Allo stesso modo, nel corso del 1948, sempre su «Volontà», si occuperà della stampa dell'Ottocento anarchico italiano (gennaio), degli anarchici italiani e le guerre nazionali (febbraio e marzo), del caso Costa (aprile, luglio, settembre), mentre nel 1949 ricostruirà, con un evidente intento politico filo-organizzatore, il percorso biografico-politico di Errico Malatesta (cfr. anno 1949). Sull'esperienza della rivista «Volontà» Masini, nel 1986, rilascia a Tiziana Ferrero un'interessante intervista (cfr. *Quando nacque Volontà. Pier Carlo Masini racconta*, «Volontà», a. 40, n. 3, luglio-settembre 1986, pp. 44-52);

\* in rapporto alla vita di Masini, è opportuno ricordare che a «Volontà» collabora anche l'anarchico milanese Giovanni Baldelli (1914-1993), autore di testi poetici, che con la moglie Ebe e il figlio Benvenuto vive a Londra, ma che nel periodo della residenza masiniana a La Secchia di Palazzago (Bergamo), tra la metà degli anni '70 e i primi anni '80, durante le vacanze estive risiede nella vicina località di Gromlongo, e spesso viene ospitato da Masini;

\* nei primi mesi del 1947, nonostante la chiusura di «Gioventù Anarchica», non solo aumenta la sua attività come collaboratore della stampa anarchica, ma cresce il suo ruolo all'interno del movimento anche da un punto di vista politico e pratico. Infatti, al 2° Congresso della FAI, tenutosi a Bologna dal 16 al 20 marzo, viene

nominato responsabile della Commissione Antimilitarista, mentre Doglio è responsabile della Commissione Antireligiosa e Pio Turrone della Commissione di corrispondenza. La distinzione nel lavoro delle Commissioni, però, non è così netta, dato che, per esempio, Masini si occupa anche di critica alla religione così come Doglio si occupa di antimilitarismo, due aspetti della stessa, rinnovata critica anarchica all'esistente. Inizia così per Masini un'intensissima attività organizzativa, propagandistica, giornalistica. Riguardo poi al significato del congresso bolognese per lo sviluppo successivo dell'anarchismo italiano, così lo interpreta Masini nell'intervista a Tiziana Ferrero sopra citata (cit., pp. 44-45):

Quel convegno nazionale fu promosso per dare al movimento un "colpo di barra" in senso anti-organizzatore. Il congresso di Carrara svoltosi nel '45 aveva dato vita alla FAI, strutturata addirittura con un Consiglio nazionale, una specie di comitato centrale. Ma in seguito vi era stata la defezione dalla FAI del gruppo che andò, con Carlo Andreoni, a costituire la Federazione Libertaria Italiana (un gruppo di cui facevano parte anche Concordia e Perelli). Dobbiamo quindi tener presente queste due cose: la scissione di un gruppo, costituito da ultraorganizzatori – tanto ultra che poi confluirono nel partito socialdemocratico – indeboli gli organizzatori e l'arrivo in Italia di Armando Borghi, con una specie di mandato, di "rad-drizzare" il movimento, rafforzò i loro avversari; e questo mandato ebbe per così dire esecuzione al convegno di Bologna, cui parteciparono tutti gli anarchici italiani. Possiamo definirlo un vero e proprio congresso. Le divergenze che emersero furono di due tipi: una sulla FAI, che alcuni volevano smobilitare nei suoi organi permanenti, e altri rafforzarla sul piano associativo; l'altro tema che suscitò dibattito fu quello sindacale. Da una parte Borghi ed altri che sostenevano una posizione di presenza individuale, cioè gli anarchici sono nei sindacati, stanno nei sindacati e si comportano nel sindacato da anarchici; dall'altra faceva spicco una posizione sindacalista, che era per una presenza qualificata nel sindacato, ma a sua volta in due modi diversi. Alcuni propendevano per la ricostituzione dell'USI e altri propendevano per una presenza qualificata e rappresentativa come corrente nella CGIL. Fattori di quest'ultima corrente erano Meschi, segretario della Camera del Lavoro di Carrara, l'ex segretario del Sindacato dei minatori, Luigi Sassi, e Gervasio che rappresentava ufficialmente la corrente anarchica nel comitato direttivo della CGIL;

\* in particolare, nella prospettiva dell'attività antimilitarista, al Congresso di Bologna Masini viene incaricato di prendere contatto, per conto della FAI, con il movimento pacifista, con un duplice obiettivo: da un lato combattere, o quanto meno annacquare, quella tendenza, propria di una parte non piccola della cultura media dei militanti anarchici, che Masini in più occasioni ha definito la "retorica bombista", cioè quella tendenza che, pur non teorizzando affatto il ricorso alla violenza come pratica militante, tuttavia, attraverso l'uso di canzoni, *slogans*, simboli e luoghi comuni propri di un'immagine datata dell'anarchismo, retaggio di una fase storica definitivamente conclusa, poteva dar luogo ad azioni scriteriate e pericolose, che si prestavano a provocazioni anti-anarchiche. Da questa esigenza di rinnovamento culturale e politico dell'anarchismo attraverso la critica della violenza, nasce dunque il tentativo del rapporto con i pacifisti (War Resisters e antimilitaristi in genere, non-violenti, liberi pensatori, liberi religiosi, obiettori di coscienza, ecc.). Il lungo giro che, nei mesi successivi, porta Masini ad una intensissima attività di propaganda orale in giro per l'Italia tutta, Sicilia e Sardegna comprese, ha tra i suoi obiettivi anche quello di cercare contatti con i pacifisti delle singole aree territoriali. Anche nei confronti dei pacifisti, tuttavia, per il Masini responsabile della Commissione antimilitarista della FAI, va combattuta una battaglia al contempo culturale e politi-

ca. Ecco l'altro lato, l'altro obiettivo: i pacifisti italiani, a giudizio di Masini, non sono soggetti attivi (polemicamente li definisce in gran parte dei "visi pallidi", non-violenti ma nulla-facenti), e, là dove sono attivi, si caratterizzano per un missionarismo-profetismo esangue, superato dai tempi: il compito di Masini, nell'ambito di questo rapporto tra l'anarchismo e il pacifismo, è appunto quello di operare in vista del fatto che i pacifisti, anziché operare astratte condanne (della violenza, della guerra, ecc.), si immettano, sulla spinta dell'anarchismo, nella politica concreta per cercare nuove vie rivoluzionarie basate anche sul rifiuto attivo della violenza (disarmo unilaterale, neutralità italiana, ecc.). Cfr. in proposito l'interessante cenno in «Umanità nova», a. 27, n. 19, 11 maggio 1947, p. 3, "Rubrica Antimilitarista", che ha per protagonista Carlo Doglio, ma che è strettamente legato, come ricordavamo sopra, all'attività di Masini:

[...] Da Milano. In questa città dal 10 al 12 aprile abbiamo avuto durante il convegno di critica religiosa anche un incontro di resistenti alla guerra e di antimilitaristi. Presenti alcuni francesi tra cui André Trocmé e numerosi italiani tra cui Giovanni Pioli, Edmondo Marcucci, Ferdinando Tartaglia, ecc. Si è discusso del lavoro di propaganda, dei collegamenti internazionali, dei mezzi concreti per aiutare gli obiettori di coscienza e i resistenti alla guerra;

\* proprio in relazione alla prospettiva sopra ricordata dell'intreccio inscindibile tra critica alla religione e critica al militarismo, anche Masini, attraverso la sollecitazione di Doglio (il quale, dopo la conclusione dell'esperienza della rivista «La Verità», cui collaborava, si era progressivamente avvicinato alla rivista di Bergamo «La Cittadella» fino a diventarne importante redattore), si mette in contatto con il gruppo redazionale della rivista bergamasca (1946-1948), che sulle sue colonne ospita il notiziario del Movimento di Religione, dei suoi convegni e del movimento variamente antimilitarista che vi è collegato. Del Movimento di Religione, in particolare, in questi anni è Tartaglia ad essere molto vicino al movimento anarchico italiano e, dopo aver collaborato a «Gioventù Anarchica», discute le sue posizioni anche con il gruppo di «Volontà» (cfr. per esempio una risposta agli interventi di Tartaglia nell'articolo di Cesare Zaccaria, *Morale Anarchica*, «Volontà», a. 4, n. 1, 15 luglio 1949, pp. 27-32; nello stesso fascicolo ci sono anche articoli di Giovanni Pioli, legato al movimento pacifista e non-violento, e di Arrigo Cervetto, che con Masini darà luogo in seguito all'esperienza dei GAAP). Al gruppo della «Cittadella» Masini scrive per la prima volta il 31 marzo 1947, alla vigilia del convegno milanese del Movimento di Religione dell'aprile successivo, sopra citato: è il suo primo, indiretto contatto con quella che, dieci anni dopo, diverrà la città nella quale si svolgerà gran parte della sua vita. Anni dopo, ripensando al proprio tentativo di favorire il rinnovamento e l'apertura politico-culturale dell'anarchismo italiano, Masini giudica severamente la mentalità del movimento anarchico italiano dell'epoca, che definisce settaria, giudizio che lo porterà a conflitti accesi in seno al movimento e ad allontanarsene progressivamente (cfr. *Quando nacque Volontà*, cit., p. 49):

Ricordo che pubblicai su «Umanità nova» un articolo di Ferdinando Tartaglia, ex prete, scomunicato, personalità allora non solo nota, ma seguita in campo nazionale per la sua attività di un movimento di religione, insieme ad Aldo Capitini, fortemente critico verso il cattolicesimo e verso le strutture della Chiesa. Ebbene per aver pubblicato questo articolo piovvero nella redazione di «Umanità nova», e poi anche in Congresso, non so quante cri-

tiche. C'era un forte limite nel movimento a confrontarsi e a prendere contatto con gli altri. Chi era un militante era un fratello, chi era fuori era nemico, senza possibilità di graduazioni, senza distinzioni fra chi si trovava su posizioni affini e chi si trovava dall'altra parte della barricata. Questa incapacità di distinguere, di vedere le sfumature è stata una caratteristica del movimento anarchico, non solo nel pensiero, ma anche nella pratica, nel lavoro, nella politica;

\* l'attività degli anarchici in questo periodo è frenetica, e si inserisce nel contesto del rilancio sociale, culturale e politico del movimento, alla ricerca di una nuova identità e di un nuovo ruolo dopo fascismo, guerra, Resistenza. Particolarmente intensa, accanto alla ripresa pubblicistica con giornali e riviste, è la propaganda orale, che si svolge con un fitto calendario di interventi e comizi su tutto il territorio nazionale. Notevole, in tal senso, è l'impegno di Masini e, accanto al suo, quello di numerosi altri militanti, sia delle generazioni precedenti alla guerra che di giovani, come lui stesso e Doglio, cresciuti politicamente attraverso l'esperienza della guerra e della Resistenza. Una prima, parziale ma utilissima ricostruzione di questo calendario (cfr. Italo Rossi, *La ripresa del Movimento Anarchico Italiano e la propaganda orale dal 1943 al 1950*, Pistoia, Edizioni RL, 1981), consente di individuare i principali protagonisti di questa propaganda: oltre a Masini, Armando Borghi, Umberto Marzocchi, Alfonso Failla, Randolpho Vella, Mario Mantovani, Carlo Doglio, Riccardo Sacconi, Titta Foti, Giovanna Gervasio, Vincenzo Bertoni, Vincenzo Toccafondo, Ilario Margarita, Gianni Diecidue, Ugo Burgini, Antonio Carbonaro, Michele Damiani, Attilio Sassi.

\* la prima conferenza di Masini come militante della FAI citata dal libro di I. Rossi, tratta da «Umanità nova», si tiene il 30 marzo 1947 a Empoli presso la locale Università Popolare, ed è significativamente dedicata al tema *Carlo Cafiero pioniere del movimento operaio*. L'interesse politico di Masini per l'essenziale rapporto che, nella sua concezione, il movimento anarchico deve avere con il movimento operaio, lo porta a ricercarne i precedenti anche nella storia dell'anarchismo italiano e internazionale;

\* 1 maggio, Empoli, sala del CLN, conferenza sul 1° maggio;

\* sabato 10 maggio, Firenze, Casa del popolo Matteotti di Borgo S. Frediano: nell'ambito di un circolo di incontri organizzato dalla FAI sull'antimilitarismo, Masini tiene una conferenza sul tema *Esperienze dell'antimilitarismo italiano*. Nella stessa sede e nello stesso contesto, il sabato successivo 17 maggio parla «l'amico prof. Ferdinando Tartaglia» sul tema *La guerra: suoi fautori e oppositori*; cfr. l'annuncio in «Umanità nova», a. 27, n. 19, 11 maggio 1947, cit., e la breve cronaca che ne fa Gigi Damiani su «Umanità nova», a. 27, n. 25, 22 giugno 1947, p. 1, G. D., *Oriente e occidente*; p. 2, (Rubrica antimilitarista):

Sabato 17 maggio alla Casa del Popolo di Borgo S. Frediano l'amico prof. Ferdinando Tartaglia ha tenuto la seconda conferenza antimilitarista del ciclo organizzato dalla FAI sul tema «La guerra: suoi fautori e suoi avversari». Il pubblico assai numeroso ed attento ha seguito con grande interesse l'acuto esame delle forze che spingono i popoli al massacro e di quelle che tenderebbero a liberarli dalla schiavitù della guerra. Particolare sviluppo ha avuto nella conferenza l'esame dell'apporto che alla guerra hanno dato le chiese e molte discussioni ha suscitato l'accenno fatto dall'oratore all'esigenza sempre più largamente sentita di nuove e non violente forme rivoluzionarie. Il prof. Tartaglia ha sostenuto un vivace contraddittorio con un intraprendente ma poco preparato giovane cattolico;

\* domenica 25 maggio, cinema Excelsior di Montelupo Fiorentino: conferenza *Antimilitarismo Anarchico*;

\* domenica 1 giugno, teatro di Castelfiorentino: conferenza *Antimilitarismo anarchico*; «Umanità nova» ne fornisce un breve cenno nel n° del 22 giugno 1947 sopra citato, in cui si dice che Masini ha sostenuto «un vivacissimo contraddittorio con alcuni compagni comunisti presenti. Le parole del compagno Masini hanno profondamente impressionato gli operai e i contadini che affollavano il teatro»;

\* 6 giugno, Galluzzo (Firenze): in contraddittorio con Ezio Puzzoli e Andrea Franchetti, conferenza antimilitarista dal titolo *Contro la guerra*;

\* 8 giugno, Ancona: insieme a Forbicini, Masini commemora la Settimana Rossa per conto della Commissione Antimilitarista della FAI;

\* sabato 21 giugno, nella sede della Federazione anarchica di Livorno: relazione agli anarchici livornesi sull'attività della Commissione Antimilitarista della FAI;

\* domenica 22 giugno, 2 conferenze a Livorno: al cinema Centrale su *Esperienze antiche e recenti dell'antimilitarismo in Italia*; al teatro del gruppo Malatesta su *Anarchismo e gioventù*;

\* venerdì 18 luglio, Sampierdarena: incontro con i compagni locali e relazione sull'attività antimilitarista;

\*sabato 19 luglio, Sampierdarena: conferenza nella sala della Società Universale su *Anatomia del partito politico*;

\* domenica 20 luglio, Genova: conferenza al teatro dei Postelegrafonici su *Esperienze dell'antimilitarismo*;

\* lunedì 21 luglio, Bolzaneto (Genova): conferenza alla Casa del popolo su *Il comunismo anarchico*. Lo stesso giorno tiene un'altra conferenza nei locali della scuola Francisco Ferrer su *Interpretazioni della storia contemporanea*;

\* mercoledì 23 luglio, Pontedecimo (Genova): conferenza nella sala della Società operaia su *Gli anarchici e la realtà politica attuale*;

\* giovedì 24 luglio, Sestri Ponente (Genova): comizio in Piazza Baracca su *Gli anarchici e la realtà politica attuale*. Lo stesso giorno nella sede della Federazione anarchica locale tiene una relazione sull'attività antimilitarista;

\* venerdì 25 luglio, Voltri (Genova): conferenza alla Casa del popolo su *Gli anarchici ingenui e violenti?*;

\* 26-28 luglio: a Firenze partecipa al 4° convegno del Movimento di Religione di Capitini e Tartaglia. Nel suo intervento su «Volontà» intitolato *Il problema religioso* (cfr. a. 2, n. 12, 1 giugno 1947, pp. 55-57), preannunciando l'imminente convegno di Firenze, così scrive F. Tartaglia (cit., p. 57): «[...] a questo Convegno parteciperà attivamente P.C. Masini; spero anche Galassi; forse anche un uomo così duramente (ma simpaticamente) «irreligioso», così chiuso in volontà cattive e guicciardiniane come Doglio»;

\* sabato 31 luglio, Rifredi (Firenze): interviene alla conferenza *Anarchismo vecchio e nuovo* tenuta da Carlo Doglio presso la locale Società di Mutuo Soccorso;

\*domenica 3 agosto, Rimini: comizio in Piazza Cavour in occasione del 75° anniversario della Conferenza della Federazione italiana dell'AIL svoltasi nella città romagnola;

\*lunedì 4 agosto, Alfonsine (Ravenna): comizio nella piazza principale del paese;

\*martedì 5 agosto, Bologna: conferenza nella Sala Farnese di Palazzo d'Accursio su *Antimilitarismo anarchico*;

- \* giovedì 14 agosto, Massa Marittima (Grosseto): comizio in Piazza Garibaldi;
- \* venerdì 15 agosto, Monterotondo (Grosseto): comizio nella piazza centrale del paese. Lo stesso giorno tiene un altro comizio nel paese di Montieri;
- \* sabato 16 agosto, Prata (Grosseto): comizio in Piazza Matteotti;
- \* lunedì 18 agosto, Volterra: tiene due conferenze, la prima al cinema centrale su *Antimilitarismo e comunismo anarchico*, la seconda al teatro P. Flacco su *Comunismo anarchico*.
- \* giovedì 21 agosto, Montaione (Firenze): comizio pubblico;
- \* venerdì 22 agosto, Castelfiorentino (Firenze): conferenza al Teatro del Popolo;
- \* sabato 23 e domenica 24 agosto: due comizi a San Giovanni Valdarno: il 23 agosto, nella sede ANPI, *Antimilitarismo anarchico*; il 24 agosto, nel cinema comunale, su *Comunismo anarchico*;
- \* domenica 24 agosto, Arezzo: al teatro Petrarca, conferenza su *Comunismo anarchico*;
- \* martedì 26 agosto, Livorno: incontro con i compagni locali e discussione sulle attività di propaganda;
- \* alla fine di agosto, dopo alcuni mesi di propaganda orale, Masini ne traccia un primo bilancio sul bollettino della FAI (cfr. P.C. Masini, *A proposito di "propaganda orale"*, «Bollettino interno del movimento anarchico italiano», a. 2, n. 8, 1 settembre, p. 2), formulando alcune proposte per una maggior efficacia della propaganda stessa: 1. gli oratori anarchici non devono limitarsi ad effettuare i comizi, ma riempire il tempo del soggiorno nelle singole località col realizzare il maggior numero di contatti, non solo con i militanti anarchici ma anche con esponenti degli altri settori dell'opinione pubblica, realizzare confronti e favorire al massimo il lavoro organizzativo, far conoscere tra loro militanti di zone diverse, stimolare la diffusione della stampa anarchica, ecc.; 2. gli oratori anarchici dovrebbero trasmettere alla commissione di corrispondenza un regolare rapporto scritto del lavoro svolto, della situazione politica complessiva delle varie zone, dello stato del movimento, ecc.; 3. il pagamento del giro di propaganda, anziché effettuato dai militanti delle singole località, deve avvenire in modo più organizzato, omogeneo, trasparente, e dev'essere gestito, tramite presentazione della nota spese, da una delle commissioni della FAI;
- \* sabato 4 e domenica 5 settembre: insieme ad altri cinque compagni anarchici si reca nel Matese per ripercorrere alcuni tratti dell'esperienza di Malatesta, Cafiero e compagni del 1877 (la "banda del Matese"), passando per Piedimonte d'Alife, Castello d'Alife, S. Gregorio d'Alife, Capua del Matese, recandosi anche sul Monte Miletto, poi a Campitello Matese, San Massimo, da dove ripartono per tornare alle proprie sedi. Di questa esperienza Masini pubblica un interessante resoconto su «Umanità nova» intitolandolo *Sull'altopiano del Matese un gruppo di giovani compagni è salito a visitare i luoghi dove operarono le bande internazionaliste nel 1877* (cfr. a. 28, n. 37, 12 settembre 1947, p. 3);
- \* sabato 7 settembre, Stabbia, frazione di Cerreto Guidi: in occasione della costituzione del gruppo anarchico giovanile, Masini tiene un comizio nella piazza della Casa del Popolo sul tema *Chi sono gli anarchici e cosa vogliono*;
- \* sabato 13 settembre, Imola: nella patria di Andrea Costa, al cinema Modernissimo Masini tiene la conferenza *La giovinezza di Andrea Costa*;

\* domenica 14 settembre, Casa del Popolo di Imola: comizio *Possibilità dell'anarchismo*;

\* domenica 21 settembre, Casa del Popolo di Empoli conferenza *Per una resistenza totale al militarismo ed alla guerra*;

\* sabato 4 ottobre, Bologna: partecipa al Convegno dei giovani anarchici bolognesi con una relazione sulle attività antimilitariste della FAI;

\* domenica 5 ottobre, Lugo: comizio *Gli anarchici e il momento attuale*;

\* domenica 5 ottobre, Campiano: comizio *Gli anarchici contro la reazione*;

\* lunedì 6 ottobre, Forlì: conferenza *L'antimilitarismo anarchico*;

\* martedì 7 ottobre, Cesena: comizio *Lo Stato: ecco il nemico*;

\* mercoledì 8 ottobre, Modena: comizio alla FIAT grandi motori *Perché gli anarchici vengono a parlare*;

\* mercoledì 8 ottobre, Modena: relazione sulla attività antimilitarista ai compagni della Federazione modenese;

\* giovedì 9 ottobre, Modena: comizio all'ACI FIAT *Gli anarchici contro la reazione*;

\* giovedì 9 ottobre, Modena: conferenza *Gli anarchici e il movimento operaio*;

\* venerdì 10 ottobre, Concordia sul Secchia (Modena): comizio *Le possibilità dell'anarchismo*;

\* venerdì 10 ottobre, Nonatola (Modena): conferenza *Che cosa è la FAI*;

\* domenica 12 ottobre, 3 comizi: a S. Felice sul Panaro (Modena) *L'antimilitarismo anarchico*; a Castelvetro (Modena) *Gli anarchici e la realtà politica attuale*; a Solignano (Modena) *ABC dell'anarchismo*;

\* lunedì 13 ottobre, 2 comizi: a Modena alle Acciaierie *Azione antimilitarista nelle fabbriche e nei sindacati*; a Vignola (Modena) *Per una resistenza totale all'antimilitarismo*;

\* a commento del giro di comizi compiuto nella zona modenese, Masini esprime un giudizio molto positivo sulla Federazione anarchica di Modena (cfr. P.C. Masini, *Relazione conferenze Masini in Emilia – Toscana*, «Bollettino interno del movimento anarchico italiano», a. 2, n. 11, dicembre 1947, p. 7):

Bisogna riconoscere che la federazione modenese è una federazione modello. Si lavora in silenzio e seriamente, si va al concreto senza far tanto rumore con lunghi comunicati autoelogiativi sulla stampa e coreografie corali od oratorie. La federazione è finalmente un ufficio e non uno spaccio di vino: in quell'ufficio ci si viene per lavorare e per discutere il proprio lavoro; non per sollevare diatribe personali o per declamare poesie ai compagni;

\* martedì 14 ottobre, Ravenna: conferenza *Malatesta contro Costa. Una pagina di storia ravennate*; lo stesso giorno tiene una relazione ai compagni della Federazione locale sulle attività antimilitariste;

\* mercoledì 15 ottobre, Sarzana: incontro con i compagni della Federazione Val di Magra e relazione sulle attività antimilitariste;

\* giovedì 16 ottobre, Val di Magra: conferenza su *L'antimilitarismo anarchico*;

\* venerdì 17 ottobre, Sarzana: conferenza su *Riflettiamo sull'esperienza fascista*;

\* sabato 18 ottobre, La Spezia: incontro con i compagni locali e relazione sulle attività antimilitariste;

\* domenica 29 ottobre, la Spezia: comizio su *Gli anarchici e la realtà politica*



italiana; lo stesso giorno incontra i compagni del gruppo Gori di Carrara e tiene una relazione sulle attività antimilitariste;

\* martedì 21 ottobre, 2 conferenze a Castiglioncello (Livorno): prima al Circolo ricreativo, poi, la sera, alla Casa del Popolo su *Le possibilità dell'anarchismo*;

\* martedì 21 ottobre, Rosignano Solvay (Livorno): comizio su *L'antimilitarismo anarchico*;

\* domenica 26 ottobre, comizio a Pomarance (Pisa), in piazza Matteotti;

\* lunedì 27 ottobre, Prata (Grosseto), teatro Goldoni: conferenza *Che cos'è la FAI*;

\* martedì 28 ottobre, 2 conferenze: a Ribolla (Grosseto), pomeriggio, accompagnato dall'anarchico Trafeli, parla dal balcone della Casa del Popolo sul tema *Per una resistenza totale al militarismo e alla guerra*; alla sera, a Roccatederighi (Grosseto), ripete la stessa conferenza;

\* sul numero del 1° dicembre di «Volontà» (cfr. a. 2, n. 6, pp. 49-52), Masini pubblica l'articolo *Un convegno per la pace*, nel quale fa il punto dei rapporti tra l'antimilitarismo anarchico e le problematiche antimilitariste presenti nel Movimento di Religione, nelle quali ravvisa alcuni potenziali, pericolose deviazioni: una deviazione legalitaria (limitare l'antimilitarismo ad una battaglia per ottenere una legge a favore dell'obiezione di coscienza), una deviazione autoritaria (ritenere che l'antimilitarismo sia efficace organizzandosi centralisticamente e unitariamente come una sorta di partito-esercito dell'antiguerra), una deviazione legalitaria autoritaria (creare una sorta di partito antimilitarista rappresentato in parlamento), una deviazione opportunistica;

\* dicembre: imbarcatosi a Civitavecchia, si reca in Sardegna per un ampio giro di propaganda orale che si svolge dal 16 al 27 dicembre, periodo durante il quale terrà 12 conferenze. Nel corso del viaggio si ferma anche nel paese natale di Zemiro Melas (1912-1947), dirigente comunista a Firenze con il quale Masini aveva avuto occasione di collaborare dopo l'8 settembre 1943. Melas, internato nel campo di concentramento di Fossoli, poi uscito dal partito comunista su posizioni di sinistra, poco prima di morire affida alcuni suoi versi a Masini, che li pubblica su «Gioventù Anarchica» (a. 1, n. 3, 20 agosto 1946, p. 1; cfr. in proposito, l'intervento di A. Ciampi (pp. 23-41) e l'intervista di Pezzica in *Pier Carlo Masini. Un profilo a più voci*, cit., p. 214.) e su «Umanità nova» (a. 28, n. 24, 13 giugno 1948, p. 4).

\* Il viaggio in Sardegna, per Masini, è un'esperienza notevole, durante la quale ha occasione di conoscere, tra gli altri, Antonietta Licheri Schirru, sorella di Michele, e Gennaro Gramsci, fratello di Antonio. Del viaggio, in particolare, lascia una traccia importante nella relazione per il bollettino interno della FAI (cfr. P.C. Masini, *Relazione giro in Sardegna*, «Bollettino interno del movimento anarchico italiano», a. 3, n. 1, gennaio 1948; cfr. anche P.C. Masini, *Ad un compagno sardista*, «Volontà», a. 2, n. 7, 1 gennaio 1948, pp. 27-31). La relazione è interessante soprattutto per due ragioni:

1. perché, sia pure in modo sintetico, delinea con chiarezza la situazione del movimento anarchico in Sardegna;

2. perché mostra molto bene le notevoli difficoltà che, dal punto di vista pratico, il movimento anarchico doveva affrontare per rinnovarsi e rilanciarsi attraverso una più attiva presenza territoriale.

In quest'ultima prospettiva, la relazione mostra anche l'enorme lavoro politico svolto, in Sardegna come del resto anche altrove, da Masini. Tracciando infatti un

bilancio complessivo sull'organizzazione del giro, scrive (cfr. P.C. Masini, *Relazione giro in Sardegna*, «Bollettino Interno del movimento anarchico italiano», a. 3, n. 1, gennaio 1948, p. 4):

In complesso il giro ha servito a qualcosa; ma poteva rendere di più, se non vi fossero state delle deficienze. E bisogna avere il coraggio di mettere in luce queste deficienze.

Infatti appena giunto in Sardegna, i compagni della commissione regionale di corrispondenza mi espressero il loro rammarico per la ristrettezza del tempo disponibile e posero per eventuali giri successivi la condizione che l'oratore non fosse vincolato da scadenze di tempo. Io penso che in questo i compagni sardi abbiano ragione e la premura di render libero l'oratore al limite di tempo fissato abbia influito sulla insufficiente preparazione della campagna. Ma questo non può spiegare come io, dopo aver tenuto 6 conferenze nei primi due giorni (16-17), ne abbia tenute altre 6 nei successivi 10 giorni, delle quali 3 le ho organizzate io stesso. Le ragioni vanno ricercate un po' nella necessità di lunghi spostamenti ma un po' anche nella inorganicità del programma, nel mancato mantenimento degli impegni da parte dei compagni incaricati dalla commissione di corrispondenza di preparare le conferenze. Se si fosse organizzato il giro in un modo più ordinato, sicuramente io avrei potuto essere maggiormente utilizzato.

Quando ad esempio dopo aver fatto 15 Km. a piedi per non essere stato esattamente informato sui mezzi di trasporto, si arriva a Gùspini e dopo aver trovato malgrado l'indirizzo sbagliato un compagno che non era tale, si viene a sapere che non è preparato niente (e il comizio si fa egualmente con un certo successo per l'iniziativa di quel simpatizzante!); quando si giunge a Nuco e si trova un programma di conferenze concentrate in una sola giornata in località pressoché inaccessibili e escludentesi l'una l'altra, e per scarico di coscienza dopo vani tentativi presso il Questore si percorrono in bicicletta insieme al compagno Mura parecchie decine di Km. per raggiungere Dòrgali senza combinare niente, anzi pregiudicando la buona riuscita del comizio di Nuoro; quando andiamo a Sassari e non riusciamo a trovare l'incaricato per i permessi perché assente dalla città, e filiamo su Alghero che manca del permesso e ritorniamo a Sassari dove troviamo l'incaricato che non aveva fatto niente, si che dopo un vano tentativo in Questura non resta che ripiegare ad Ozieri sull'espedito di piccole conversazioni private... io credo lecito fornire ai compagni sardi dei fraterni consigli: redigere il programma con la carta geografica e con l'orario ferroviario alla mano, tener presenti per il lavoro alcune zone principali come Cagliari e dintorni, Nuoro e Sassari, l'Iglesiente tutto intero, qualche altra località importante come Tempio, Alghero, Oristano, Macomer, Ozieri, Olbia, senza preoccuparsi troppo di tutto il resto (dove vive un quarto appena della popolazione sarda), almeno fino a quando i nostri mezzi resteranno limitati, od al massimo riservando le piccole località per circuiti volanti domenicali.

Con tutto ciò il giro ha servito a qualcosa, anche alla commissione di corrispondenza per non affidare più la sua buona volontà alla negligenza degli pseudo-compagni.

## 1948

\* si trasferisce a Roma per lavorare stabilmente alla redazione di «Umanità nova», dove rimarrà fino al 1950. Il periodo di lavoro presso la redazione di «Umanità nova» è tra i più intensi della vita di Masini, data la necessità di scrivere da solo due e a volte anche tre articoli per il giornale e di dover spesso riscrivere articoli scritti da altri. Il periodo romano è anche ricco di incontri. In occasioni diverse Masini ne ha ricordati alcuni, come quello con il deputato repubblicano Giovanni Conti, discepolo di Ghisleri, che si recava talvolta presso la redazione di «Umanità nova» (con il quale però Masini parla di F.S. Merlino e non di Ghisleri), o come quello con il tipografo pistoiese e sindacalista rivoluzionario Alighiero Ciattini;

\* 25 gennaio: su «Umanità nova» Cesare Zaccaria dà l'annuncio del convegno anarchico di Canosa di Puglia del febbraio successivo;

\* 1 febbraio, Ancona: comizio *Contro il governo della restaurazione borghese*;

\* lo stesso giorno, su «Umanità nova» (cfr. a. 28, n. 5, 1 febbraio 1948, p. 2), nella prospettiva del Convegno Nazionale anarchico di Canosa, Masini pubblica l'articolo *Le riforme dirette*, con il quale interviene nel dibattito attivato dal movimento anarchico in vista dell'appuntamento di Canosa. Nell'articolo vengono esposte le linee che, secondo lui, il movimento anarchico, in una prospettiva rivoluzionaria, dovrebbe seguire nell'opposizione al riformismo tradizionale. Proprio per questo, partendo da alcuni aspetti confusi del dibattito in corso tra gli anarchici in vista di Canosa, sottolinea la necessità di esercitare, da parte di ogni militante, un'attenta valutazione razionale del linguaggio con cui si esprimono le proprie convinzioni, perché «le parole troppe volte impunemente giuocate stanno vendicandosi di quanti le accettano senza sottoporle a preventivo esame». Per questo, la dominante “babele di parole”

deve indurre noi anarchici, amanti di un certo ordine logico, a ripudiare certi luoghi comuni, ed a introdurre un linguaggio nuovo, una terminologia nuova: o ad usare il vecchio per necessità contingenti ma con molta cautela, con ampia provvista di precisazioni. Oggi noi tenuti per “rivoluzionari” dobbiamo riconoscere che vi possono essere “rivoluzioni!” reazionariissime e che vi possono essere “riforme” (al di fuori dello Stato, come vedremo) davvero rivoluzionarie. Perciò io credo che per noi anarchici il criterio discriminante la nostra opposizione al riformismo tradizionale (elettorale, parlamentare, statale) non debba essere l'elemento *violenza*, l'elemento *fulmineità* ma un ben diverso elemento che interiormente è la *coscienza*, la *responsabilità*, la *spontaneità totale* e che esteriormente si esprime nei modi dell'*azione diretta*: precisando anche qui (perché pur questa formula è stata usata a suo discredito da reazionari di destra e di sinistra) che quell'attributo non sta ad avvalorare l'idea di una violenza necessaria, ma porta anch'esso l'accento dell'immediatezza di quest'azione condotta in autonomia dalle masse partecipanti, senza intermediari (di parlamento o di partito), senza capi (imposti o prescelti), al di fuori delle vie dello Stato, lontano dalle vie del governo;

\* in qualità di responsabile della Commissione Antimilitarista della FAI, è tra gli organizzatori del Convegno nazionale della FAI, che si tiene a Canosa di Puglia (Bari) il 22 e 23 febbraio e dove terrà una delle relazioni introduttive. Infatti, l'ordine del giorno del convegno (cfr. «Era Nuova», a. 5, n. 3, 1 febbraio 1948, p. 2) prevede la discussione sui seguenti punti: 1. relazioni delle Commissioni (Corrispondenza, Antimilitarista, Antireligiosa); 2. stampa e propaganda orale; 3. la posizione anarchica davanti alle elezioni politiche; 4. esame della situazione politica e della “lettera ai compagni” del 1° dicembre 1947; 5. varie. Al Convegno venne presa la decisione di accentuare l'azione di propaganda, in particolare al sud, e, in vista delle elezioni politiche del 18 aprile, di svolgerla su una base decisamente astensionista;

\* 29 febbraio, Pescara: comizio *Gli anarchici in un secolo di lotta per la libertà*;

\* 7 marzo, nello stesso giorno 3 comizi nella provincia di L'Aquila sul tema *Gli anarchici e la realtà politica italiana*, prima ad Avezzano, poi a Paterno, infine a Celano;

\* 11 marzo, Roma;

\* 14 marzo, Segni e Colleferro (Roma): comizio *Gli anarchici nell'ora presente*;

\* 3 aprile, Ortona a Mare (Chieti) e Chieti: comizio *Perché gli anarchici non votano*; in margine all'esperienza di Chieti, su «Umanità nova» (a. 28, n. 15, 12

aprile 1948) Masini pubblica l'articolo *Chieti, città murata*, titolo adeguato al giudizio che Masini sulla situazione complessiva che vi ha trovato visitando la città in margine al suo comizio. Così conclude infatti il suo scritto:

La Sicilia si sveglia. La Sardegna si muove. Ma questa Italia che dalla Maiella fra i monti arriva alla Sila dorme un sonno profondo. Bisogna destarla. Bisogna espugnarla, quasi di sorpresa, alle forze della conservazione che la ignorano e la disprezzano. E bisogna cominciare il lavoro da Chieti, alle cui falde sembra quasi essersi arrestato il moto del progresso e dell'emancipazione;

\* 4 aprile, Caramanico Terme (Pescara): comizio *Chi sono e cosa vogliono gli anarchici*;

\* 11 aprile, Orvieto: comizio *Democrazia, Dittatura, Libertà*;

\* 16 aprile, Jesi e Senigallia (Ancona): comizio *Perché gli anarchici non votano*;

\* 30 aprile, Pisa: comizio *Gli anarchici e l'ora attuale*;

\* 1 maggio, Genova: comizio *Ricordando il 1° Maggio*;

\* 2 maggio, La Spezia: comizio *Gli anarchici e la realtà politica italiana*;

\* 9 maggio, Bologna, alla sala Farnese: comizio *La parola agli anarchici*;

\* 30 maggio, Foligno: comizio *Gli anarchici: i loro compiti e le loro responsabilità*;

\* 20 giugno, Pescara: comizio *L'internazionale anarchica*;

\* 27 giugno, S. Giovanni Valdarno: conferenza *Origini del movimento operaio in Italia*;

\* 3 luglio, Pozzuoli: conferenza *L'Internazionale anarchica*; Napoli, sede del PSI: conferenza *Il governo: nemico pubblico n° 1*;

\* 5 luglio, Roma, sede PCI: comizio *L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi*;

\* 25 luglio, S. Maria Capua a Vetere (Caserta): conferenza *Commemorazione di E. Malatesta*;

\* 18 agosto, Imola: comizio *I congressi operai internazionali*;

\* 22 agosto, Salerno: comizio *Contro la guerra*;

\* 29 agosto, Torino conferenza: *Commemorazione di Sacco e Vanzetti*;

\* 19 settembre, due comizi a Rieti: *Tre anni di politica italiana: verso la ripresa o verso la disfatta del movimento operaio?*; a Antrodoto (Rieti) *Chi sono e cosa vogliono gli anarchici*;

\* 25 settembre, Foggia: comizio *Noi siamo l'opposizione*;

\* 26 settembre, Canosa: comizio *Per una opposizione conseguente al governo della restaurazione borghese*;

\* 2 ottobre, Viserba (Forlì): comizio *Contro la guerra*;

\* 3 ottobre, Morciano di Romagna (Forlì): comizio *Contro la guerra*;

\* 8 ottobre, Molinella (Bologna): comizio *Chi sono e cosa vogliono gli anarchici*;

\* 10 ottobre, Reggio Emilia: comizio *Chi sono e cosa vogliono gli anarchici*;

\* 14 ottobre, Roma: comizio *Modi e forme della lotta anticattolica*;

\* 16 ottobre, Minervino Murge (Bari): comizio *Noi siamo l'opposizione*;

\* 31 ottobre, Cento (Ferrara): comizio *Clero, Stato e partiti alla sbarra*;

\* a novembre compie un giro in Molise: tiene la conferenza *Gli anarchici: ieri, oggi, domani*, il 5 a Ururi (Campobasso), il 6 a S. Martino in Pénisilis (Campobasso) e il 7 a Campobasso;

\* 28 novembre, Civitavecchia: comizio *Contro la guerra*;  
 \* 7 novembre, due comizi: ad Alessandria *Gli anarchici ieri, oggi, domani*; a Castellazzo Bormida (Alessandria) *Chi sono e cosa vogliono gli anarchici*;  
 \* 18 novembre, Roma: comizio *Centenario del '48*;  
 \* 21 novembre, due comizi a Marta (Viterbo) e Viterbo;  
 \* 31 ottobre, Cento (Ferrara): comizio *Clero, stato e partiti alla sbarra*;  
 \* dicembre: Gianni Bosio, dopo aver letto il libro di Antonio Lucarelli su Caffero e aver visto citato il nome di Masini, gli invia una lettera con la richiesta di intrattenere uno scambio epistolare regolare «in modo che l'unione dei pochi che purtroppo si interessano alla storia del movimento operaio sopperisca alla mancanza dei molti». È l'inizio di un proficuo rapporto di amicizia e studio che durerà fino alla morte di Bosio nel 1971. La collaborazione sarà così stretta che una parte importante della ricerca storica di Bosio, come per esempio quella su Carlo Caffero, è incomprendibile se non si mette in relazione con quella di Masini e viceversa.

\* 28-30 dicembre: partecipa a Perugia al Primo convegno di rinnovamento politico, promosso da un Comitato promotore composto da Lamberto Borghi (Livorno), Leone Bortone (Roma), Mauro Calamandrei (Firenze), Aldo Capitini (Perugia), Nicola Chiaromonte (Roma), Michele Gandin (Roma), Dino Moretti (Parigi), Ferdinando Tartaglia (Firenze), G. M. Violi (Milano). Il Convegno, che si svolge presso il Palazzo Comunale, è strettamente connesso alle iniziative di Capitini e Tartaglia e del loro Movimento di Religione, tant'è vero che nei due giorni immediatamente precedenti il convegno del rinnovamento politico, e cioè i giorni 26 e 27 dicembre, proprio a Perugia e sempre per iniziativa di Capitini e Tartaglia, si tiene il nono Convegno del Movimento di religione, sul tema: *Riepilogo critico dell'attività teorica e pratica dei Convegni e del Movimento di Religione dall'ottobre 1946 a oggi. Nuovi sviluppi di lavoro*. Il primo di questi "nuovi sviluppi" è appunto il primo convegno di rinnovamento politico, il quale prevede tre punti all'ordine del giorno:

1. il problema della pace;
2. il problema dello Stato;
3. il problema della comunità internazionale.

Al Convegno, di fatto, si incontrano per confrontarsi forze tra loro diverse (anarchici, non-violenti, pacifisti, liberi religiosi, ecc.), che hanno in comune il non riconoscersi nelle strutture sociali, politiche, ideologiche dominanti, a cui oppongono un'iniziativa libera, autonoma, dal basso. La partecipazione al Convegno è anche il risultato della convinzione di dover continuare i rapporti già instaurati con il gruppo eterogeneo di uomini e gruppi legati al Movimento di Religione di Capitini e Tartaglia, convinzione dovuta all'iniziativa di Masini e, con maggiori perplessità, dallo stesso Doglio, soprattutto dopo la rottura di Doglio con «La Cittadella» – che per un anno circa aveva ospitato il bollettino del Movimento – per le posizioni elettoralistiche e filo-frontiste assunte dalla direzione della rivista bergamasca in vista delle elezioni del 18 aprile, e soprattutto dopo la fine della rivista stessa a seguito dell'esito elettorale. Il primo risultato del Convegno è quello di dar luogo ad una collana di quaderni di rinnovamento politico, inaugurata nel corso del 1949 dal volume di Aldo Capitini, *Italia Non-violenta*, uscito Bologna presso la casa editrice Libreria internazionale di avanguar-

dia diretta da Mammolo Zamboni, che raccoglie una serie di articoli di Capitini già comparsi su giornali diversi. Sul convegno c'è un articolo di Masini, intitolato *A Perugia: Incontro e promessa di rinnovamento politico*, comparso su «Umanità nova» (cfr. a. 29, n. 2, 9 gennaio 1949, p. 3), nel quale formula un giudizio sostanzialmente positivo dell'iniziativa, che ha visto la partecipazione di circa venti persone, che si sono confrontate sui tre temi all'ordine del giorno dopo aver ascoltato la relazione di di ciascun tema: A. Capitini sulla pace, N. Chiaromonte sullo Stato, F. Tartaglia sulla comunità internazionale. Così conclude Masini il suo breve resoconto:

In pratica il convegno avrebbe esaurito la sua funzione con questa non vana ricerca di analogie fra i presenti. Ma ha indicato anche alcune iniziative per il prossimo avvenire, da effettuare nella misura in cui ai buoni propositi corrisponderà buona volontà: così una serie di quaderni, una serie di manifestazioni per l'opposizione alla guerra, una campagna di solidarietà con tutte le vittime della reazione in Europa (Grecia, Spagna, Bulgaria, Cecoslovacchia), un prossimo più evidente convegno in una città dell'Italia Settentrionale per il mese di aprile. Allora ci rivedremo e faremo qualche altro passo in avanti.

## 1949

\* 15 febbraio: su «Volontà» (a. 3, n. 3, 15 febbraio 1949, pp. 442-443) Cesare Zaccaria pubblica una *Lettera* indirizzata a Masini, nella quale lo invita a chiarire alcuni temi del suo intervento al convegno di Perugia, in particolare a proposito del concetto di "classe", usato da Masini in quella circostanza per designare, nelle forze rivoluzionarie, non un gruppo anagrafico né economico, bensì d'elezione, formula che, per Zaccaria, richiama il lessico e la strumentazione concettuale marxista, e come tale estranea e avversa all'anarchismo;

\* 12 febbraio, Villa San Giovanni (Reggio Calabria): conferenza *Gli anarchici ed il momento attuale*;

\* 13 febbraio, Bagnara Calabria e Palmi (Reggio Calabria): due conferenze *Certezza dell'anarchismo e Chiesa, Stato e capitalismo*;

\* 19 febbraio, Taranto: comizio *Certezza dell'anarchismo*;

\* 20 febbraio, Sava (Taranto): comizio *Gli anarchici e l'ora attuale*;

\* fine febbraio: risalendo verso Roma, ritorna a Guardia Sanframondi, dove era stato confinato nel 1942-1943, e in tale circostanza si reca nella vicina località di San Lupo (Campobasso), e visita la Taverna Jacobelli, dove nella primavera del 1877 c'era stato il primo scontro a fuoco tra gli Internazionalisti, guidati da Malatesta e Cafiero, e i Carabinieri. A San Lupo Masini incontra un testimone dei fatti, l'ufficiale postale Lorenzo Varrone, che nel 1877 aveva 11 anni. Da questa esperienza Masini trae l'articolo *Visita alla taverna di San Lupo centro di raccolta degli Internazionalisti del Matese*, pubblicato su «Umanità Nova» (cfr. a. 29, n. 10, 6 marzo 1949), che rappresenta un ulteriore tassello nella ricostruzione storica che ne farà, qualche anno dopo, nel lavoro sugli internazionalisti e nel primo volume della *Storia degli anarchici italiani*;

\* 20 marzo, Ancona: comizio al teatro Goldoni *Contro la guerra che viene*;

\* 26 marzo, Modena: comizio *Gli anarchici accusano*;

\* 27 marzo, due comizi a Vignola e a Carpi (Modena): *Gli anarchici accusano*;

\* 29 marzo – 1 aprile, giro di conferenze nelle borgate romane a Torpignattara, Trionfale, San Lorenzo e Garbatella;

\* 2-3 aprile, nell'ambito delle giornate antimilitariste organizzate dai gruppi anarchici laziali Masini tiene diverse conferenze e comizi nelle località di Arsoli, Tivoli e Fiumicino;

\* 23-25 aprile: Livorno, 3° Congresso nazionale della Federazione anarchica italiana, che affronta il problema del ruolo degli anarchici sia nel contesto italiano, di fronte all'egemonia politica e sociale della DC dopo le elezioni del 18 aprile 1948, sia nel contesto internazionale, con la formazione di blocchi internazionali imperialistici contrapposti; ne deriva, di conseguenza, da un lato il problema dell'eventuale necessità dell'autodifesa del movimento anarchico nel caso del precipitare reazionario della situazione, e, dall'altro, in tale eventualità, si pone la questione del rapporto con le altre forze della sinistra.

È in questa occasione che, come ricorderà Masini anni dopo, emerge aperta la polemica nei suoi confronti, in particolare da parte del gruppo di «Volontà», polemica iniziata già prima con gli articoli masiniani comparsi su «Volontà» e dedicati a Malatesta, da lui interpretato più come agitatore e organizzatore rivoluzionario che non come moralista e umanista, come invece lo intendevano Cesare Zaccaria e Giovanna Berneri. A Livorno le differenze emergono con forza. Durante il congresso Masini interviene più volte criticando le posizioni di alcuni degli esponenti più in vista dell'anarchismo dell'epoca: Doglio, considerato positivamente il «demone del dubbio» con «intuizioni geniali» ma con un atteggiamento troppo intellettualistico; Mantovani, troppo incline ad abbracciare una terminologia marxisteggiante; infine Zaccaria, che ha troppi «pregiudizi formali contro la politica» e vede nell'anarchismo solo una scelta di tipo esistenzialista. Masini, ispirato dalla «linea Malatesta-Fabbri», è convinto che «solo nell'anarchismo si ritrovano i semi della lotta di classe, che non appartiene al marxismo. In una situazione costantemente controrivoluzionaria, soltanto gli anarchici hanno saputo, nel tempo, conservare il germe del socialismo. L'anarchismo deve rivendicare tutti i suoi titoli in questo lavoro di redenzione del proletariato italiano». (Cfr. in proposito il «Bollettino interno della Federazione anarchica italiana», n. 4 [recte 5], agosto-settembre 1949, pp. 2-3).

Anni dopo, sollecitato da Lorenzo Pezzica che lo intervista, così Masini ricorda quella situazione, (cfr. Pier Carlo Masini, *Quando nacque Volontà*, a cura di Lorenzo Pezzica, *Cinquant'anni di Volontà. Indici 1946-1996*, Milano, 1999, pp. 17-18):

L'editoriale della rivista «Antipolitica» pubblicato il 15 aprile di quell'anno fu la miccia che dette fuoco alle polveri, facendo esplodere il conflitto fra due modi contrapposti di concepire l'anarchismo; da una parte un anarchismo diffidente verso ogni forma di organizzazione permanente e di impegno politico programmatico, molto più attento con spunti innovatori, a questioni marginali come appunto il controllo delle nascite, le esperienze pedagogiche, le riforme di costume; dall'altra, intendo dire da parte mia e dei compagni che con me operavano per un rinnovamento dell'anarchismo tradizionale, era invece molto sentita l'istanza del proselitismo, della presenza in fabbrica e nell'organizzazione sindacale e infine della prospettiva di un movimento rivoluzionario verso una società socialista. Malgrado queste divergenze, comune al nostro gruppo che avrà il proprio foglio («L'Impulso») e il gruppo di «Volontà» c'era una critica, concordemente e fermamente condotta, senza cedimento alcuno, nei confronti del comunismo sovietico.

Il contrasto emerso a Livorno diviene aperta rottura quando Masini – insieme ad Arrigo Cervetto, Ugo Scattoni e Renzo Sbriccoli, nel febbraio 1950 scrive e pubblica il testo *Resistenzialismo piano di sconfitta (Note critiche sull'indirizzo della rivista «Volontà»)*, supplemento al n. 2 dell'anno 2 della rivista «L'Impulso»;

\* 1 maggio, Bologna: comizio *Commemorazione del 1° Maggio*;

\* 22 maggio, Velletri (Roma): comizio *Gli anarchici e l'ora presente*;

\* 17 giugno, Velletri (Roma): comizio, organizzato dal Gruppo anarchico Roma-centro, sul tema *Contro la democrazia dei preti, contro la repubblica borghese*;

\* 19 giugno, Orvieto: conferenza nella sala del Palazzo comunale su *Gli anarchici: chi sono e che cosa vogliono*;

\* 25-26 giugno: su incarico di Masini, il Gruppo anarchico di Genova organizza a Genova-Nervi il 2° Convegno di rinnovamento politico, dopo quello tenuto a Perugia alla fine dell'anno precedente (cfr. anno 1948). Due i punti all'ordine del giorno: 1. rassegna delle forze politiche nuove in Italia e fuori; 2. il problema della rappresentanza politica. Al Convegno partecipano forze diverse (indipendenti, anarchici, trotskisti, pacifisti, non-violenti, liberi religiosi, rappresentanti della “comunità” Olivetti, ecc.), ma le posizioni più definite, benché assai diversificate, risultano quelle di Capitini, Doglio, Masini, Tartaglia, Zaccaria, A. Borghi e, alla fine, di fronte all'ipotesi di una sorta di “federazione” di forze eterogenee, gli unici elementi “comuni” emersi portano a parlare solo di un'associazione di “diversi”, che si riconoscono nella volontà di tutelare e promuovere la libera socialità contro il potere statale, benché, in una lettera scritta a «Volontà» di rettifica di quanto affermato nella cronaca del Convegno pubblicata dalla rivista, Masini affermi che «a Nervi – ed i compagni presenti lo sanno – deplorai l'adesione di anarchici ad una Federazione nata sotto la formula equivoca “contro lo Stato, per la società” e spiegai i motivi della mia avversione» (cfr. Leone Bortone, *Il convegno di Genova-Nervi*, «Volontà», a. 4, n. 1, 15 luglio 1949, pp. 55-57, e la lettera di Masini nel n. 3 del 15 settembre successivo, p. 190);

\* 2 luglio, Civita Castellana (Viterbo): comizio, organizzato dal Gruppo anarchico Roma-centro, sul tema *Contro la democrazia dei preti, contro la repubblica borghese*;

\* 3 luglio, Isola Liri (Frosinone): comizio *Gli anarchici chi sono e che cosa vogliono*;

\* 9 luglio, Napoli comizio: *Gli anarchici e l'ora attuale*;

\* 15 luglio: dopo 18 mesi di lavoro redazionale, con una lunga lettera indirizzata ai compagni Masini rassegna le proprie dimissioni dalla redazione di «Umanità Nova». Le sue dimissioni sono una delle conseguenze dirette del dibattito congressuale tenutosi a Livorno, che tra l'altro aveva deliberato la costituzione di una “commissione di controllo” sulla gestione del giornale. Per Masini sono inaccettabili sia gli attacchi polemici personali, sia la confusione, che persiste nel movimento, sulla gestione della stampa, spesso ritenuta un contenitore senza nessuna bussola.

\* 24 luglio, due comizi a Imola e a Faenza: *Errico Malatesta nel cammino della rivoluzione*;

\* 30 luglio, Incisa in Val d'Arno (Firenze): comizio *Gli anarchici e l'ora attuale*. Il giorno dopo tiene altre conferenze a Cavriglia, Pontassieve ed a Rignano sull'Arno;

\* 6 agosto, Civitavecchia: conferenza nella sala dei portuali sul tema *Contro la democrazia dei preti, contro la repubblica borghese*;



\* 13 agosto, Piombino (Livorno): comizio *Gli anarchici e l'ora attuale*;

\* 21 agosto, Trani: insieme allo storico Antonio Lucarelli partecipa all'inaugurazione della lapide in ricordo di Emilio Covelli. Nell'occasione conosce l'avv. Giacinto Francia, amico di Covelli, che dal balcone della casa dove nacque l'internazionalista pugliese, porta una testimonianza diretta dell'ambiente e della cultura dei primi internazionalisti. Masini interviene al cinema Impero, dopo aver partecipato alla manifestazione degli anarchici che si è snodata nelle vie cittadine, con una lunga relazione che ripercorre le tappe principali dello sviluppo della Prima Internazionale in Italia. Nel pomeriggio a Bisceglie (Bari) tiene un comizio su *Gli anarchici nell'ora che volge*;

\* 10 settembre Montepescali (Grosseto): conferenza nella sede del PSI sul pensiero e la posizione politica degli anarchici;

\* 11 settembre, Grosseto: comizio *Gli anarchici contro la repubblica borghese*;

\* 15 settembre: su «Volontà» pubblica la sesta e ultima puntata, intitolata *Per un movimento orientato e federato* (cfr. «Volontà», a. 4, n. 3, 15 settembre 1949, pp. 179-182) di un più ampio studio, *Malatesta vivo*, uscito sulla rivista napoletana a partire dal numero del 15 novembre 1948. In esso Masini, ripercorrendo la biografia politica di Malatesta, nell'intento di riallacciarsi alla tradizione maestra dell'anarchismo italiano e di legittimare con ciò anche da un punto di vista storico le proprie posizioni politiche, sottolinea con forza la necessità, per i nuovi compiti dell'anarchismo italiano, di una struttura organizzata, cioè plurale ma 'orientata e federata', legata alla classe operaia e alle strutture sindacali, nella prospettiva dell'obiettivo di fondo del movimento, il comunismo anarchico. Contestualmente alla delineazione di queste posizioni, nello stesso mese di settembre Masini favorisce la nascita della rivista «L'Impulso» (a. 1, n. 1, settembre 1949), stampato a Roma ma edito a Livorno, che figura come notiziario anarchico per il Lazio e la Toscana, a cura del Comitato interregionale tosco-laziale, e che in seguito sarà di fatto l'organo dei GAAP, cioè dei Gruppi anarchici di azione proletaria. È il primo passo verso il progressivo distacco di Masini dal movimento anarchico; intorno e insieme a Masini c'è un gruppo di giovani militanti, tra gli altri Arrigo Cervetto (già collaboratore, tra le altre testate, di «Volontà» e de «Il Libertario», in seguito anche della «Rivista storica del socialismo»), Lorenzo Parodi, Aldo Vinazza, Sirio Del Nista. A proposito del proprio distacco dall'anarchismo e del rapporto tra anarchismo e politica, nella citata *Prefazione* al libro di Rosaria Bertolucci su Ugo Mazzucchelli, così Masini nel 1988 ricorda il periodo della sua militanza anarchica e, nel contempo, definisce il rapporto dell'anarchismo con la politica (cit., p. VII):

Tanti anni fa, feci un tentativo per spingere gli anarchici ad organizzarsi in una formazione politica e soprattutto a fare politica. Quel tentativo fallì per i miei errori d'impostazione e di tattica (o semplicemente di tatto) ma soprattutto per la dissennata campagna di cui venni fatto bersaglio come eretico e revisionista. Eppure sono ancora convinto che se gli anarchici vogliono varcare la soglia della *polis* ed entrare in città, con tutti i pericoli che questo loro inurbarsi comporta, se vogliono misurarsi con la realtà e incidere su di essa, se vogliono uscire dal limbo delle loro riviste marginali, dei loro festivals, dei loro convegni celebrativi (tutte cose buone e degne, intendiamoci, alle quali anch'io partecipo volentieri), devono persuadersi alla politica. La politica non è né buona né cattiva. È solo rischiosa. Errico Malatesta in tutta la sua vita ha fatto della politica, si è misurato con i protagonisti del suo tempo, con gli eventi del suo tempo. E non ha mancato ai principi;

- \* 17 settembre, Terni: comizio *Gli anarchici e il momento attuale*;
- \* 24 settembre, Acqua Pendente (Viterbo): comizio *Il nostro comunismo*;
- \* 25 settembre, Abbadia San Salvatore e Piancastagnaio (Siena): due comizi *Contro la pace imperialista, contro la guerra imperialista*;
- \* 1 ottobre, Canino (Viterbo): comizio *Gli anarchici oggi*;
- \* 10 ottobre, Sesto Fiorentino (Firenze): conferenza nella Casa del popolo sul tema *La lezione della prima guerra imperialista*;
- \* 14 ottobre, San Giovanni Valdarno (Arezzo): conferenza nella sede del PSI su *Anarchismo 1918-1922 / anarchismo 1945-1949*;
- \* 15 ottobre, Montevarchi (Arezzo): conferenza *Gli anarchici nella situazione attuale*;
- \* 17 ottobre, Foiano della Chiana (Arezzo): comizio in Piazza Giacomo Matteotti sul tema *Gli anarchici oggi*;
- \* 30 ottobre, Piombino (Livorno): conferenza al cinema Sempione *Contro le provocazioni monarchiche e le mene reazionarie*. L'iniziativa degli anarchici di Piombino è una risposta alla decisione della Giunta comunale di togliere il nome di Gaetano Bresci da una piazza della cittadina tirrenica;
- \* 30-31 ottobre, Rosignano Marittimo (Livorno): due conferenze sul tema *Tre tempi dell'esperienza rivoluzionaria e Ciò che hanno fatto, fanno e vogliono fare gli anarchici*;
- \* 6 novembre, Novi Ligure (Alessandria): conferenza *Storia di una ritirata*;
- \* 7 novembre, Carrara (Massa): conferenza nella sede del gruppo *Germinal Il pacifismo: suoi caratteri e limiti*;
- \* 13 novembre, Genova: comizio *Bilancio del 1917 rosso*;
- \* 27 novembre, Biella: conferenza al cinema Impero sul tema *Stato, libertà, religione*.
- \* 30 novembre, Torino: comizio *Storia di una ritirata. Il proletariato italiano dal 1945 al 1949*. Su quest'ultimo comizio, tenutosi nella sala del Partito comunista internazionalista, cfr. una breve cronaca su «Era Nuova», a. 6, n. 17, 15 dicembre 1949, p. 4.

## 1950

\* Inizia un anno intenso di attività politica, fatta di riunioni, conferenze e collaborazioni a giornali e riviste, che si concluderà con la costituzione dei GAAP nel febbraio del 1951. Insieme a F. Bazzanella e A. Cervetto, Masini fa parte del Comitato di lavoro politico-culturale del Gruppo d'iniziativa "per un movimento orientato e federato". In questa veste si propone di sostenere il dibattito politico, offrire ai compagni gli strumenti per la formazione teorica individuale e preparare i documenti politici in previsione della costituzione dell'organizzazione nazionale. A questo scopo inizia a raccogliere documenti e appunti per un primo quaderno di formazione su Antonio Gramsci, che esce a fine anno con il titolo *Letture di Antonio Gramsci*. Il quaderno, ciclostilato, inaugura una serie di pubblicazioni militanti edite dalla casa editrice "Il Cantiere" ed esce sotto la responsabilità del Collettivo nazionale di studio quaderni di "critica anarchica". Il testo su Gramsci verrà ristampato a cura dei GAAP nel 1953.

\*8 gennaio, Portoferraio (Isola d'Elba): al teatro Vigilanti tiene una conferenza in occasione del 39° anniversario della scomparsa di Pietro Gori.

\* 14 gennaio, Muggia (Trieste): comizio *Bilancio di 50 anni di lotta operaia*;

\* 15 gennaio, Trieste: comizio *Opposizione allo Stato*. Il giorno dopo, sempre a Trieste, svolge un'altra conferenza di propaganda;

\* 17-19 gennaio, tiene diverse conferenze di attualità politica a Monfalcone, Pordenone e Cordenons;

\* 22 gennaio, Venezia: in occasione di un convegno di studi sul problema del federalismo svolge una conferenza al cinema Excelsior;

\* 25 febbraio, Signa (Firenze): conferenza *Gli anarchici oggi*.

\* 26 febbraio, La Rotta e Lari (Pisa): presso la Casa del popolo della località La Rotta svolge una conferenza su *Gli anarchici oggi*, nella stessa giornata tiene un comizio nella piazza principale di Lari;

\* 5-8 marzo, inizia un giro di propaganda nel Veneto, parla a Vicenza e Schio. Il 6 marzo a Verona, presentato da R. Vella del gruppo anarchico G. Domaschi, nella sala della federazione del PSI tiene una conferenza sul ruolo degli anarchici nella società contemporanea. A Bassano del Grappa parla il 7 marzo sul tema *Un governo armato e un'opposizione disarmata. Oltre l'uno e l'altra*;

\* 18 marzo, San Giovanni Valdarno (Arezzo): svolge una conferenza nella sala della sezione locale del PSI dal titolo: *L'era dell'imperialismo*. Lo stesso giorno, nel pomeriggio, tiene una lezione nella sede dell'Università popolare su *Il federalismo nei suoi aspetti nazionali ed internazionali*;

\* 25 marzo, Pistoia: presentato da Minos Gori tiene una conferenza sul tema *Contro il governo della restaurazione borghese*. Lo stesso giorno in località Casalguidi, sempre in provincia di Pistoia, parla su *Gli anarchici e il momento attuale*;

\* aprile, Veneto: nell'ultima settimana del mese svolge un altro giro di propaganda in Veneto e a Verona parla nella sala della Gran Guardia sul tema *Guerra e pace*.

\* 2 maggio, Vicenza: conferenza alla Scuola libera popolare sul tema *50 anni di lotte operaie*;

\* 14 maggio, due comizi, il primo a Siracusa: *Un governo armato ed una opposizione disarmata: oltre l'uno e l'altra*; il secondo ad Avola (Siracusa): *Contenuto teorico del comunismo anarchico*. Per circa un mese Masini girerà l'isola per un giro di numerose conferenze di propaganda;

\* 18 maggio, Ribera (Agrigento): tiene una conferenza sul tema *Contro il militarismo e contro la guerra*;

\* 21-27 maggio, Mazara del Vallo (Trapani): comizio nella piazza del Municipio sul tema *Religione e stato*. Sempre a Mazara del Vallo tiene un altro comizio il 27 maggio sul ruolo del movimento anarchico nella società contemporanea;

\* 28 maggio, Trapani: nella sede del circolo repubblicano G. Mazzini svolge una conferenza dal titolo: *Cause ed effetti della guerra*;

\* 4 giugno, Bagheria e Palermo: tiene due conferenze sulla situazione politica attuale e sulle attività degli anarchici.

\* 7 giugno, Messina: alla Accademia Peloritana tiene una conferenza dal titolo *Il federalismo come organizzazione della libertà*;

\* 8 giugno, Barcellona Pozzo di Gotto (Messina): nei locali della società Corda Frates svolge una conferenza su *L'era dell'imperialismo*;

\* 8 ottobre, Perugia: comizio *Contro la guerra che si prepara*;

\* ottobre-novembre: inizia la sua collaborazione alla rivista «Movimento operaio», nata l'anno precedente e diretta dal socialista Gianni Bosio – con cui è in corrispondenza dalla fine del 1948 –, con l'articolo *Scritti di Francesco Saverio Merlino* (cfr. a. 2, n. 13, pp. 404-413); a «Movimento operaio» collaborerà fino al 1954 con una serie di articoli sulla storia del movimento anarchico;

\* 13-15 novembre: depone come teste della difesa durante il processo contro gli anarchici Gaetano Busico, Eugenio De Lucchi e Gaspare Mancuso, che il 9 novembre 1949 a Genova avevano compiuto un attentato dimostrativo contro il Consolato di Spagna per protestare contro l'esecuzione capitale di alcuni anarchici spagnoli. Tra gli altri testi della difesa figurano l'anarchica spagnola Federica Montseny, il professore e antifascista Franco Venturi, Giaele Franchini vedova di Mario Angeloni, comandante delle colonne italiane della Divisione Ascaso della CNT-FAI, l'anarchico Marcello Bianconi già volontario in Spagna e lo scrittore antifascista Aldo Garosci.

\* 8-10 dicembre: ad Ancona si tiene il Congresso nazionale della FAI, durante il quale si consuma la rottura definitiva tra la maggioranza degli aderenti alla FAI e gli aderenti ai gruppi che, di lì a poco, con Masini verranno a chiamarsi GAAP (Gruppi anarchici di azione proletaria), che hanno come riferimento la rivista «L'Impulso», stampata a Livorno. Il motivo principale della rottura sta nella diversa analisi del ruolo che il movimento anarchico deve avere nel nuovo contesto creatosi in Italia dopo la guerra: a differenza della maggioranza della FAI, che non intende legarsi ad una prospettiva organizzativa più o meno centralistica, né al classismo, la volontà dei GAAP è quella di voler costruire una sorta di organizzazione politica, un "partito" libertario che, come gli altri partiti, possa anche costituire alleanze collocandosi, sul piano politico, in una prospettiva internazionalista e, sul piano economico-sociale, legandosi alla classe operaia e al sindacato in una prospettiva classista e in particolare consiliarista. È appunto per dare un fondamento storico e teorico a quest'ultima prospettiva – definita "paracomunista" dal gruppo di «Volontà» – che, come già negli anni precedenti, Masini si pone nei panni dello storico per andare a rivisitare, nell'esperienza del movimento operaio, quei momenti nei quali il consiliarismo si è manifestato secondo le istanze rivoluzionarie del comunismo anarchico. In questo periodo Masini ha l'occasione di conoscere alcuni dei protagonisti e testimoni dell'esperienza libertaria consiliarista torinese degli anni 1919-1920, come Maurizio Garino, Corrado Quaglino, Nonio De Bartolomeis e Italo Garinei. Inoltre, a Torino incontra i familiari di Pietro Mosso, amico di Gramsci, a Roma il fratello Gennaro Gramsci e in Sardegna, a Ghilarza, la sorella Teresina. Nasce così un ampio lavoro, comparso dal 19 luglio all'8 novembre 1950 in undici puntate su «Il Libertario», intitolato significativamente *Anarchici e comunisti nel movimento dei Consigli a Torino*, poi ripubblicato in volume nel 1951 a Torino dal Gruppo Barriera di Milano con il titolo *Anarchici e comunisti nel movimento dei Consigli a Torino (primo dopoguerra rosso 1919-1920)*, con prefazione di Maurizio Garino, e nel 1983, rivisto e corretto da Masini, tradotto da Isabella De Caria per le edizioni Nautilus di Parigi, con il titolo francese *Anarchistes et communistes dans le mouvement des Conseils a Turin*.

Dal lato degli anarchici aderenti alla FAI, viceversa, la rottura con il gruppo de «L'Impulso» viene giudicata positivamente, come la fine di un equivoco e, quindi, come una liberazione, la definitiva separazione del gruppo masiniano dal movimento, come ribadisce per esempio Cesare Zaccaria su «Volontà» qualche mese dopo il

Congresso di Ancona e la stessa fondazione dei GAAP a Genova - Pontedecimo nel febbraio 1951 (per il giudizio di Zaccaria cfr. *Riflessione sul Congresso*, «Volontà», a. 4, n. 6-7, 1 aprile 1947, p. 302):

Ad Ancona, l'8-10 dicembre, s'è tenuto il Congresso degli anarchici italiani, con molti intervenuti d'ogni regione: e da esso son usciti propositi di lavoro possibile ed enunciazioni di atteggiamenti reali, non già le tirate rettoriche e le pseudo-idee con cui usano coprire la lor merce i Congressi dei Partiti. Assente deliberato è stato ad Ancona, ponendosi così fuori di quella associazione senza vincoli che è la FAI, il gruppetto che vede salvezza solo nell'orientare tutti secondo le idee d'uno e nel federarli secondo le strutture da lui concepite;

\* nella stessa prospettiva sopra ricordata a proposito del lavoro sui consigli operai torinesi del 1919-1920, sempre su «Il Libertario» pubblica studi su *Rosa Luxemburg e la rivoluzione russa* (maggio 1950), su *Gramsci e l'URSS* (novembre 1950, con lo pseudonimo di Tosco Cerri), su *I soviet, non il partito, guidarono l'insurrezione* (novembre 1950).

## 1951

\* Curato da Masini, esce il secondo quaderno di formazione dei militanti dell'edizione Cantiere di Livorno, dedicato a Bakunin.

\* 24-25 febbraio 1951: a Pontedecimo (Genova) si tiene la conferenza nazionale che dà luogo alla nascita ufficiale dei GAAP, dove vengono presentate le tesi *Sulla liquidazione dello Stato come apparato di classe*, preparate da Masini e discusse con i suoi collaboratori più stretti Cervetto, Vinazza e Parodi. Le scelte operate a Pontedecimo, oramai, segnano l'irreversibile distacco dall'anarchismo della tradizione, che porterà Masini al conclusivo approdo al socialismo riformista e anticomunista, dopo una fase intermedia comunista libertaria, internazionalista e consiliarista. Una delle prime campagne lanciata dalla nuova organizzazione, tramite il proprio organo «L'Impulso», è quella per il “Terzo fronte”: «Contro Truman, senza essere per Stalin; Contro Stalin, senza essere per Truman; Per la classe operaia e per l'internazionale dei lavoratori; Contro la guerra imperialista». Lo scopo dell'agitazione è quello di creare nella classe operaia un'area d'influenza internazionalista e libertaria fuori dall'egemonia comunista e socialista.

\* 24 gennaio – 28 marzo: proseguendo il suo lavoro di ripensamento politico e di ricerca storica sul movimento anarchico, prendendo spunto dall'uscita del libro di Elio Conti, *Le origini del socialismo a Firenze (1860-1880)*, Roma, Edizioni Rinascita, 1950, su «Il Libertario» pubblica in nove puntate l'articolo *Le origini del Socialismo a Firenze (1860-1880) di Elio Conti. Un contributo alla storia del movimento anarchico in Italia*;

\* aprile: come già per il libro di Elio Conti, nel mese di aprile, con l'articolo in tre puntate *Anarchismo e positivismo. Per un libro di L. Bulferetti*, pubblica su «Il Libertario» un'ampia discussione di un libro appena uscito, Luigi Bulferetti, *Le ideologie socialistiche in Italia nell'età del positivismo evoluzionistico 1870-1892*, Firenze, Le Monnier, 1951;

\* 1 maggio: il PSU e il PSLI decidono di dar luogo ad un unico partito, che sarà il PSDI (cfr. 1952);

\* agosto: sostituisce nell'incarico di segretario alla propaganda Arrigo Cervetto, partito per un lungo viaggio in Sud America;

\* giugno-settembre: continuando il lavoro di pubblicazione dei risultati delle sue ricerche archivistiche, nello medesimo fascicolo di «Movimento operaio» (a. 3, n. 17-18) compaiono due suoi lavori, il primo con Gino Cerrito, *Quattro lettere di Bakunin a G. Mazzoni*, il secondo con Gianni Bosio, *Bibliografia generale di Carlo Cafiero* (cfr. rispettivamente pp. 617-623 e 701-710);

\* settembre: il Comitato nazionale dei GAAP pubblica un supplemento al n. 15-16 de «L'Impulso» intitolato *Questioni interne* per confutare gli attacchi, spesso polemici e personali, di alcuni gruppi e individualità anarchiche aderenti alla FAI.

## 1952

\* 3 gennaio: a Bologna si tiene il primo congresso del PSDI, che scaturisce dalla riunificazione di PSU e PSLI. La ragione del cambio di nome del nuovo partito sta nel fatto che, nel 1949, due gruppi di minoranza – quello guidato da Ugo Guido Mondolfo per il PSLI e quello guidato da Giuseppe Romita per il PSI – erano usciti dai due partiti socialisti, accomunati dall'insoddisfazione per la subalternità politica (rispettivamente alla DC e al PCI) del proprio partito di appartenenza, fondando il Partito Socialista Unitario il quale a sua volta, riunificandosi nel 1952 con il PSLI, darà appunto luogo al PSDI;

sulla scissione di Palazzo Barberini, cfr. il libro di Paolo MORETTI, *I due socialismi. La scissione di Palazzo Barberini e la nascita della Socialdemocrazia*, Milano, Mursia, 1975, per il quale l'autore ha potuto avvalersi, per primo sul piano storiografico, dell'Archivio Faravelli conservato presso la Biblioteca Max Nettlau da Masini, che di quell'archivio, in seguito, pubblicherà molto materiale, insieme a Stefano Merli, nel libro *Il socialismo al bivio* (cfr. anno 1990);

\* su «Il Libertario», a partire dal 6 febbraio (cfr. a. 8, n. 1) per concludersi il 6 agosto (cfr. a. 8, n. 27), pubblica ben 19 puntate di uno studio intitolato *Breve storia del Movimento Anarchico in Italia*, che, partendo dal Risorgimento, studia le origini della storia dell'anarchismo in Italia seguendone gli sviluppi lungo l'Ottocento, soffermandosi su Bakunin in Italia e sulla sua azione, sul suo rapporto con Marx, sul Congresso di Rimini, sulla morte di Bakunin e sul successivo Congresso di Chiasso;

\* lo spoglio della stampa popolare, d'avanguardia e d'opposizione, necessario per delineare lo studio sulla storia dell'anarchismo in Italia – condotto presso numerose biblioteche, come ad esempio la Nazionale di Firenze e la Labronica di Livorno, dove Masini risiede – gli consentono di mettere a fuoco il tema del giornalismo popolare nell'area toscana. Così, intrecciandosi cronologicamente con il lavoro sulla storia dell'anarchismo, a partire dal 13 maggio per concludere l'11 ottobre pubblica su «La Gazzetta» di Livorno uno studio in quattro puntate, intitolato *Mezzo secolo di giornalismo popolare*, dove studia la stampa d'avanguardia, l'esperienza senese, i primi fogli operai nella Toscana dell'ultimo Ottocento, i progressi del proletariato apuano. In questo periodo Masini collabora anche alla stesura della bibliografia generale di A. Costa con lo spoglio delle seguenti testate: «Fascio della democrazia»; «Il Grido del popolo» di Napoli; «L'Ilotà» di Pistoia;

«La Lega della democrazia», 1882; «Il Messaggero», 1885; «Il Ribelle» di Reggio Emilia; «Il Risveglio» di Siena; «Lo Scamciato» di Reggio Emilia; «Vesper» di Sciacca (si v. in proposito *Bibliografia generale di A. Costa*, in «Movimento operaio», a. 4, n. s., n. 2 (marzo-aprile 1952), pp. 357-378;

\* nei primi mesi dell'anno, invitato dai compagni veneti, Masini tiene una serie di conferenze di propaganda che si concludono con un dibattito all'Università di Padova.

\* 1-2 giugno: partecipa alla seconda Conferenza nazionale dei GAAP che si svolge nella Casa del popolo di Firenze-Rifredi. Masini ricopre un ruolo centrale nel lavoro politico dei GAAP, tanto che la conferenza lo nomina responsabile della Commissione d'organizzazione insieme a Penna, Tinè, Bazzanella e Scattoni, della propaganda insieme a Maroncelli e Candela e infine di quella delle Relazioni esterne con Sirio Del Nista. La seconda conferenza vede tra i temi più dibattuti quelli legati alle attività sindacali, dove molti militanti dei GAAP sono eletti negli organismi di base dei lavoratori. Viene ribadita la necessità di aderire alla CGIL, ritenuta l'organizzazione sindacale più forte e rappresentativa del movimento operaio. Si registra, inoltre, una crescita organizzativa quasi totalmente concentrata nel centro nord Italia, nuclei e sezioni dei GAAP sono costituite ad esempio a Bassano del Grappa, Bolzano, Firenze, Genova, Lavagna, Livorno, Perugia, Roma, Savona, Torino, Vicenza e a Parigi, dove Lorenzo Gamba ha organizzato una sezione estera. I GAAP hanno nel frattempo avviato una serie di relazioni e confronti con i gruppi della sinistra rivoluzionaria italiana e con diverse realtà libertarie europee e delle Americhe.

\* 26 ottobre: a Genova-Nervi si riunisce il Comitato nazionale allargato dei GAAP. Partecipano Abbate, Bolognani, Cervetto, Colombarini, Del Nista, Masini, Parodi, Scattoni, Sessarego, Vignale, Vinazza. Si decide di far uscire dal primo gennaio «L'Impulso» con periodicità mensile e con il sottotitolo «organo dei gruppi anarchici d'azione proletaria» e di rendere note le tesi fra «organizzazione rivoluzionaria e masse popolari» redatte nei precedenti incontri. Inoltre, in previsione delle successive scadenze elettorali, il Consiglio nazionale decide di avviare una campagna di informazione tra i lavoratori per informarli sulle posizioni antielettoralistiche e antiparlamentari dei GAAP.

\* 14 aprile: a nome dei GAAP interviene a Livorno al Teatro Goldoni al dibattito sulla Costituzione italiana organizzato dal quotidiano «La Gazzetta», cui partecipano rappresentanti di tutte le forze politiche.

## 1953

\* tra i risultati del suo fitto lavoro di ricognizione per biblioteche e archivi, alla ricerca di fonti per lo studio del movimento anarchico e del movimento operaio, figura anche il saggio, comparso su «Movimento operaio», basato sul materiale archivistico conservato presso la Biblioteca Nazionale di Firenze, *Autografi del fondo De Gubernatis interessanti in movimento operaio* (cfr. a. 5, n.s., n. 2, marzo-aprile, pp. 294-298);

\* dopo avere vinto il relativo concorso, entra nella pubblica amministrazione; come funzionario della Pubblica Istruzione si trasferisce a Vercelli, dove il 9 aprile si sposa con Loretta Cocchini;

\*1 gennaio: Il Comitato nazionale dei GAAP invia una lettera circolare a tutti gli anarchici di lingua italiana dal titolo *Perché abbiamo il diritto di partecipare attivamente al prossimo congresso del Movimento anarchico italiano*. Obiettivo della Circolare è quello di opporsi alla dura campagna che una buona parte del movimento anarchico ha lanciato contro i “gaappisti” dopo l’ultimo congresso di Ancona, rivendicando il diritto di parola e di confronto. La FAI non accetterà la presenza di Sirio Del Nista, Ugo Scattoni e Luigi Carlizza, rappresentanti dei GAAP al 5° congresso che si svolge a Civitavecchia (19-22 mar. 1953), ribadendo la propria netta distanza dalle scelte politiche dei GAAP, considerate posizioni protomarxiste.

\*25 aprile: si tiene a Genova-Nervi il Comitato nazionale allargato dei GAAP. Si discute dell’atteggiamento da tenere nei confronti degli anarchici della FAI dopo lo svolgimento del loro 5° congresso e le linee di lavoro di propaganda dell’organizzazione. Tra i partecipanti Arrighetti, Candela, Cervetto, Del Nista, Ferrario, Filosofo, Giacomelli, Parodi, Scattoni e Vinazza. Per organizzare l’attività esterna Masini propone di costituire un’archivio ordinato così strutturato: «1) Mov. anarchico; 2) M.L.I. [Movimento lavoratori italiani]; 3) Bordighisti, Trotskisti; 4) P.C.I.; 5) P.S.I.». Per l’attività editoriale propone due opuscoli, uno sulla storia del movimento anarchico in Italia e un altro di tipo teorico sulle tesi masse-minoranze.

\* 26-27 settembre: si svolge nella sede del PRI a Livorno la terza Conferenza nazionale dei GAAP. Sono presenti delegati di sezioni di Roma, Firenze, Livorno, Bolzano, Savona, Torino, Vicenza, Taranto, Perugia, Genova-Sestri, Genova-Nervi, Vercelli, San Miniato (PI), Lavagna (GE) e Siracusa. Alla conferenza partecipano come osservatori alcuni militanti della FAI e del Partito comunista internazionalista mentre hanno inviato lettere di saluto la segreteria nazionale dell’Unione socialista indipendente, il Comitato esecutivo dei Gruppi comunisti rivoluzionari e una sezione dell’USI di Sant’Angelo Lodigiano. Masini inaugura la conferenza con una relazione dal titolo *Per un’organizzazione rivoluzionaria, animatrice e guida delle lotte della classe lavoratrice*. La conferenza si conclude con un documento che ribadisce la necessità dell’unità della classe operaia «sul piano della preparazione ideologica, dell’azione politica e della propaganda»; condanna la politica delle due «centrali imperialistiche» (USA e URSS) frutto di un «sistema unitario» economico e politico; riafferma la propria posizione di libertari fedeli al pensiero e all’azione dell’anarchismo classico nel solco dell’opera di Bakunin e Malatesta; approva, infine, le tesi dei rapporti fra organizzazione rivoluzionaria e masse popolari;

\* 18 ottobre: partecipa ad un incontro di militanti della “sinistra operaia” che si svolge nella sezione del PSDI di Piazzale Baimonte a Milano. All’incontro partecipano tra gli altri Onorato Damen con alcuni iscritti del Partito comunista internazionalista, alcuni trotskisti e Giorgio Galli. Masini interviene nel dibattito presentando l’esperienza dei GAAP. Alla fine del dibattito viene approvato un documento – firmato dal partito comunista internazionalista, dai GAAP, dall’Opposizione trotskista e dal Gruppo indipendente socialisti e comunisti – nel quale si auspica una chiarificazione teorica e politica tra tutte le componenti della sinistra rivoluzionaria, al fine di pervenire all’unità organica delle forze di opposizione di classe e internazionaliste. Un secondo convegno della “sinistra operaia” si tiene a Foggia il 26 e 27 dicembre. Da qualche mese Masini ha iniziato con Giorgio Galli uno scambio epistolare che durerà per qualche anno. L’occasione dell’incontro è l’uscita del volume di F. Bellini e G. Galli, *Storia del Partito comunista* pubblicato da Schwarz



a Milano alcuni mesi prima e che suscita l'intervento duro e critico di Togliatti su «Rinascita» (n. 7, lug. 1953). Masini recensisce su «L'Impulso», nel numero del 15 settembre, il volume di Bellini e Galli con un giudizio positivo. Sarà Galli a far conoscere a Masini le posizioni del gruppo comunista dissidente di Seniga.

\*29 novembre: a Bologna, nella sala Farnese, di fronte ad un pubblico numeroso e attento, presentato dal compagno Vindice Veggetti e organizzato dal Gruppo anarchico E. Malatesta, Masini commemora Malatesta nel centenario della nascita. Il testo della conferenza viene pubblicato sul n. 12 del 15 dicembre de «L'Impulso».

## 1954

\* giunto a Vercelli, oltre al suo lavoro presso il Provveditorato agli studi, anche nella città piemontese si dedica alla ricerca storica. Come aveva sempre fatto in precedenza, e come farà in seguito in ogni località dove avrà occasione di recarsi, anche a Vercelli cerca documentazione per lo studio del movimento operaio presso le strutture di conservazione documentaria della città e, in particolare, si mette sulle tracce dell'anarchico vercellese Luigi Galleani (1861-1931), del quale riesce a rintracciare la sorella Carolina. Ne scaturiscono due articoli, il primo dei quali è dedicato a Galleani, mentre il secondo è una rassegna archivistica e bibliografica:

a. *La giovinezza di Luigi Galleani*, «Movimento operaio», a. 6, n. 3, Maggio-Giugno, pp. 445-458;

b. *Materiale interessante la storia del movimento operaio esistente presso il Museo Leone di Vercelli*, pubblicato su «Movimento operaio» (cfr. a. 6, n. 4, luglio-agosto 1954, pp. 634-642);

\* Curato da Masini e dedicato a Malatesta, esce il terzo quaderno di formazione per i militanti dell'edizione Cantiere di Livorno.

\*27 e 29 marzo: Masini tiene due conferenze su *Malatesta e il movimento operaio* a Vicenza e poi a Castelfranco Veneto.

\* 5-7 giugno 1954: a Parigi si svolge una conferenza internazionale delle organizzazioni libertarie che promuove la costituzione dell'Internazionale comunista libertaria. I delegati dei GAAP sono Aldo Vinazza e Mario Filosofo. Un articolo anonimo, *Perché è sorta e perché deve avanzare l'Internazionale comunista libertaria*, pubblicato da «L'Impulso» (cfr. a. 6, n. 7, 15 luglio 1954), spiega le linee generali della nuova organizzazione alla quale i GAAP fanno esplicito riferimento, tanto che, dal numero 12 del 15 dicembre 1954, il sottotitolo de «L'Impulso» non è più, come in precedenza, semplicemente «Organo dei gruppi anarchici d'azione proletaria»: a quest'ultimo viene aggiunta la dizione «Sezione dell'Internazionale comunista libertaria»;

\* ottobre: sulla rivista «Cinema Nuovo», fondata nel 1952 da Guido Arsitarco, con Ugo Ronfani pubblica l'articolo *Per un film su Cafiero* (cfr. a. 3, n. 45, 25 ottobre);

\* 31 ottobre – 1° novembre: è relatore alla quarta Conferenza nazionale dei GAAP, che si svolge a Bologna nella sede della sezione Andrea Costa del PSDI. Tra i presenti Ugo Bistoni, Arrigo Cervetto, Sirio Del Nista, Mario Filosofo, Lorenzo Gamba, Lorenzo Parodi e Aldo Vinazza. Inviano delegati alla conferenza le sezioni di Bassano del Grappa, Bologna, Bolzano, Genova Sestri, Firenze, Genova Nervi, Livorno, Loano, Perugia, Roma, Savona, Torino, Treviso, Taranto, Vercelli e Vicenza.

Invisano lettere di saluti la Segreteria dell'ICL, il Movimento libertario del Nord-Africa, la Federazione comunista libertaria di Francia, il gruppo di Zurigo, la Federazione anarchica giapponese, il gruppo Junger anarchisten di Amburgo e il Partito comunista internazionalista. Le principali risoluzioni della conferenza riguardano la costituzione di gruppi di studio collettivo per la preparazione dei quadri dell'organizzazione e la ratifica delle deliberazioni del congresso dell'ICL. In ultimo, a testimonianza delle tensioni che ancora si registrano tra i GAAP e buona parte del movimento anarchico che ruota intorno alla FAI, la conclusione del documento congressuale fa un esplicito invito a tutti gli anarchici ad improntare le proprie relazioni «ad uno spirito di solidarietà, di lealtà e di reciproco rispetto»;

\* 15 dicembre: su «L'Impulso» pubblica la prima di tre puntate (la seconda e la terza usciranno nel gennaio e nel febbraio 1955) dello studio *Gli scritti di Gramsci degli anni 1919-1920*.

## 1955

\* in primavera, come funzionario della Pubblica Istruzione, viene trasferito a Livorno, dove, reduce dal lavoro a Roma presso la redazione di «Umanità nova», aveva già abitato prima del trasferimento a Vercelli;

\* 19 marzo: insieme ad Arrigo Cervetto partecipa come osservatore, in rappresentanza dei GAAP, alla Conferenza nazionale del Partito comunista internazionalista che si svolge a Milano;

\* 30 e 31 ottobre – 1° novembre: partecipa a Pisa alla quinta Conferenza nazionale dei GAAP che si svolge nella sede della Federazione del PSI. Tra i delegati e gli osservatori sono presenti: Marcello Cardone, Arrigo Cervetto, Ugo Bistoni, Lorenzo Parodi, Ugo Scattoni, Aldo Vinazza, Cesare Saletta, Giorgio Galli, Alfonso Failla e Giulio Seniga. Con quest'ultimo, benché i due fossero già in contatto per via epistolare dal maggio precedente, nasce una profonda e intensa amicizia. Tra i protagonisti della resistenza nell'Ossola, nel dopoguerra figura di spicco del PCI, nel quale era divenuto vice-responsabile della Commissione nazionale di vigilanza e principale collaboratore di Pietro Secchia, dal luglio 1954 Seniga aveva clamorosamente rotto con il partito in durissima contrapposizione politica con Togliatti; è per iniziativa di Seniga che nasce il movimento Azione comunista.

## 1956

\* incontra in questo periodo Danilo Montaldi di cui lascia il seguente ricordo:

Conobbi Montaldi nell'ambito della dissidenza bordighista cremonese che seguiva Onorato Damen ed era guidata da Bottaioli. Non era ancora entrato nel giro degli scrittori ed era allora soprattutto un militante (ma non sono certo che aderisse formalmente al bordighismo). Simpatico, aperto, più operaista-populista che marxista ortodosso, più documentarista che ideologo.

Circa vent'anni più tardi, poco dopo la prematura scomparsa di Montaldi, «Ombre rosse», un rivista della sinistra anticonformista e rivoluzionaria, pubbli-

cherà (n. 13, feb. 1976) un inedito dell'intellettuale cremonese in risposta ad un precedente articolo di Stefano Merli pubblicato su «Giovane critica» (n. 30, primavera 1972), *Una generazione tra stalinismo e contestazione. Gianni Bosio*. In questo scritto Montaldi dedica un ampio brano critico alla figura di Masini che vale la pena trascrivere:

Non so molto, ad esempio, della formazione intellettuale di Pier Carlo Masini. Posso seguire il suo iter unicamente in senso descrittivo: era stato comunista, un partigiano comunista che aveva rotto con il PCI su posizioni di sinistra. Nel tempo, esisteva, alla sinistra del PCI, l'opposizione bordighiana organizzata dal PC internazionalista, e posso concepire facilmente che un elemento ex partigiano non potesse accettarne le posizioni per una serie di validi motivi. Esisteva in Italia la FAI, a sinistra del PCI come di tutti gli altri partiti. È indubbio che, negli anni 1945-'48, essa rappresentasse una forza di classe piuttosto consistente, con una propria tradizione, ancora viva, di lotte, di sacrifici, di milizia rivoluzionaria e antifascista. Non credo che Pier Carlo Masini quando vi aderì fosse più anarchico di tanti altri militanti politici in Italia, dove accade spesso che gratti il socialista e spunta l'anarchico, gratti il comunista e spunta la stessa cosa, se non in lui, nel padre; e questo non da ieri, e oggi ancora.

Nella FAI Masini opera una selezione: esalta l'organizzazione libertaria non il vecchio individualismo, continua a battere sul concetto organizzativo. Riscopre le personalità che vi sono applicate, quindi Malatesta, Fabbri, Melacci, Berneri, ecc., e sul piano internazionale Maknò, e la CNT e la FAI della guerra civile spagnola. Tutto vi si concilia: l'orientamento rivoluzionario, la tradizione antifascista, la battaglia antistaliniana. Riscopre, pure lui, la Luxemburg. Si assume l'iniziativa, con altri giovani, di una corrente di rinnovamento nell'anarchismo. Si fonda, in questo modo, il comunismo libertario, in rapporto anche con quanto accade in Francia, in quegli anni, che non è dissimile, attorno al *Libertaire* di Fontenys.

Per dire, che quello di Masini è un anarchismo che vuole essere antistaliniano, dichiaratamente, anche se aggira, a sua volta, l'ostacolo; non è il puro ritorno alla I Internazionale che opera Bosio, o al «caos del '20» (la parola è di Gramsci). Ma né l'una né l'altra posizione di riscoperta dell'anarchismo culturale terranno, nel tempo. Quella di Bosio per le regioni già considerate, quella di Masini per altri motivi. Masini cadrà nel proprio anarchismo. La ricerca lo porterà a ritroso, in un lavoro di buona ricognizione storiografica, che tuttavia attutisce l'intento della battaglia politica. I suoi compagni d'organizzazione entrano nella direzione della CGIL, accettati da Giuseppe Di Vittorio – saranno loro stessi a dirlo – «perché Di Vittorio era stato pure lui anarchico in gioventù»; e certamente non si sarà stupito che, nel bestiario politico italiano, la specie non fosse estinta. Ma nel direttivo della CGIL, per il quale non sono stati eletti da alcuna istanza di base, rimangono prigionieri della logica dell'organizzazione burocratizzata, fino a che saranno costretti a rompere e dimettersi senza che alcun vantaggio ne derivi a una base che *non* ve li aveva delegati. Masini evolve dall'anarchismo culturale alla ricerca dei «vitelli a due teste» nella politica italiana: quindi Salvemini, ancora, un «certo» Gramsci, magari i Rosselli; riesce a combinare Marty con Salvemini sul filo della lotta, che secondo lui li associa, condotta da entrambi, nel tempo, contro il «conformismo». Quando V. [Aldo Vinazza], che era suo compagno d'organizzazione, prima della dissidenza libertaria poi nella dissidenza comunista, mi dirà: «Masini è il tipico intellettuale socialdemocratico», devo dire che sono rimasto un po' stupefatto, perché a me, che non conoscevo Masini se non per aver parlato con lui un paio di volte di problemi generici, rimaneva intatta la sua immagine pubblica di intellettuale controcorrente, di storiografo del movimento operaio, di militante politico. Ho attribuito il giudizio all'imperversante pettegolezzo che fischia tra le file dei partiti e dei gruppi; V., però, aveva ragione, come i fatti hanno in seguito dimostrato. Quando ho incontrato Masini che già era nel PSI, e gli ho chiesto come mai nel PSI, e come mai proprio a Bergamo, mi ha detto che la federazione di Bergamo era retta da Salvo Parigi, il quale in altri tempi «era stato anarchico». Entravamo, dunque, nella CGIL o nel PSI sul filo del richiamo alla comune origine e in subordine, nella conoscenza spicciola dell'uno o dell'altro.

La vicenda di Masini, sfociato nella socialdemocrazia, dimostrava come non si potesse, appunto, tentare, di aggirare l'ostacolo dello stalinismo nel movimento operaio, resuscitando la formula di un comunismo libertario cui riferirsi. Penso che il comunismo libertario possa rappresentare una corrente ideale nel divenire della rivoluzione italiana: purtroppo, succede per questa tendenza quanto accade per il massimalismo (sono cioè i suoi stessi sostenitori e partigiani a liquidarla grossolanamente);

\* in questo periodo è impegnato anche nel campo sindacale: come delegato della Federstatali partecipa a vari congressi e iniziative sindacali che si svolgono a Livorno, come il congresso camerale che si tiene nei primi giorni dell'anno;

\* 14-20 gennaio: si tiene a Mosca il 20° Congresso del PCUS, durante il quale il segretario generale del PCUS Nikita Chruscëv denuncia il culto della personalità e i crimini di Stalin, avviando la distensione con la teoria della coesistenza pacifica;

\* 21 giugno: a Livorno nasce il primo figlio, Francesco;

\* 21 giugno: per iniziativa di Seniga, esce a Milano il primo numero della rivista quindicinale «Azione comunista», organo della Sinistra comunista che esprime una forte critica alle posizioni del PCI, in vista di un'alternativa di sinistra all'azione del partito, e che appunto in questo aggrega uomini di formazione e provenienza anche molto diversa, come l'antistalinista internazionalista Bruno Fortichiari (tra i fondatori del Partito comunista d'Italia), l'ex partigiano comunista Luciano Raimondi, neoleninisti come Arrigo Cervetto e Lorenzo Parodi, l'indipendente Giorgio Galli, lo stesso Masini, che sul primo numero della nuova rivista pubblica ben tre articoli. Negli stessi giorni, gli scioperi operai di Poznan in Polonia determinano un intervento repressivo sovietico, che verrà poi ripetuto con maggior durezza, mesi dopo, nel caso ungherese: queste vicende alimentano ancor di più la riflessione politica nella sinistra italiana e, in particolare, nei gruppi a sinistra del PCI, innescando ulteriori sviluppi ideologico-politici, per esempio sulla strategia da seguire per una rinnovata prospettiva rivoluzionaria, sulla natura dell'URSS e dei paesi socialisti dell'est, sul ruolo del PCI, sul leninismo e sul suo rapporto con lo stalinismo, sullo stesso marxismo;

\* luglio: su «Azione comunista» Masini pubblica un articolo in due puntate intitolato *Rileggendo Lenin. Le tesi e gli scritti dell'Internazionale Comunista* (cfr. nn. 2 e 3, 15 e 31 luglio);

\* luglio: in preparazione della sesta Conferenza nazionale Masini inizia un giro di incontri tra le diverse sezioni della Federazione a Firenze, Bologna, Bolzano, Milano, Savona, Genova e Lavagna;

\* agosto: a Pralognan (Valle d'Aosta), Nenni e Saragat, in un incontro non ufficiale, discutono la possibilità di una riunificazione tra PSI e PSDI, che però avverrà solo nel 1966;

\* 13-15 ottobre: a Milano, in una sede del PRI, si svolge la sesta Conferenza nazionale dei GAAP. Tra le quattro risoluzioni approvate dal congresso c'è il cambio di denominazione dell'organizzazione in Federazione comunista libertaria, sezione italiana dell'Internazionale comunista libertaria. Inoltre, il convegno prende posizione nei confronti del 20° congresso del PCUS e dell'8° congresso del PCI rivendicando «l'azione critica preventiva» svolta dai GAAP contro lo stalinismo e i suoi fenomeni di degenerazione opportunistica presenti all'interno del movimento operaio. Infine si auspica l'integrazione organica delle minoranze rivoluzionarie, previa una comune piattaforma ideologica e tattica e una maggiore attività sindacale nella CGIL;

\* novembre: le truppe sovietiche reprimono la rivolta ungherese;

\* 8-14 dicembre: a Roma si tiene l'8° Congresso del PCI, con il quale Togliatti riafferma la sua *leadership* sul partito: dopo l'inizio della destalinizzazione in URSS, il PCI intende avviarsi verso una prospettiva più esplicitamente riformista, tuttavia il Congresso comunista esprime la condanna degli insorti ungheresi come "controrivoluzionari";

\* 16 dicembre: con l'intervento intitolato *Non siamo andati avanti: siamo andati indietro*, Masini partecipa al primo comizio del movimento di Azione comunista, tenuto al cinema Dante di Milano; il testo dell'intervento viene pubblicato subito dopo sulla rivista «Azione comunista» (n. 9, 1 gennaio 1957). Il movimento della Sinistra comunista, oltre ad Azione comunista, cui aderisce anche Bruno Fortichiari, uno dei fondatori del PCd'I, intende raggruppare i trozkisti dei Gruppi comunisti rivoluzionari guidati da Livio Maitan, il Partito comunista internazionalista di Onorato Damen e i GAAP di Masini. Alla fine, però, nel progetto di Seniga confluiranno solo i GAAP di Masini, mentre bordighisti e trozkisti rimarranno sulle proprie posizioni escludiviste.

## 1957

\* gennaio: insieme ad Aldo Venturini cura l'edizione del libro di Francesco Saverio Merlino, *Concezione critica del socialismo libertario*, Firenze, De Silva – La Nuova Italia, uscita numero 23 della collana "Maestri e Compagni. Biblioteca di Studi Critici e Morali" diretta da Franco Antonicelli;

il volume curato da Masini e Venturini fa parte di una collana iniziata a Torino dall'editore De Silva e in seguito continuata presso La Nuova Italia di Firenze. Si tratta di una collana di notevole valore critico per gli studi in ambito storico, letterario, epistemologico, filologico e politico, e che fino a quel momento aveva pubblicato, nell'ordine, 1. Eugène FROMENTIN, *I maestri d'un tempo* (1943); 2. M.me DE STÄEL, *La Germania* (1943); 3. Luigi SALVATORELLI, *Leggenda e realtà di Napoleone*; 4. Umberto COSMO, *Guida a Dante* (1947); 5. N. ABBAGNANO, P. BUZANO, A. BUZZATI TRAVERSO, E. FROLA, L. GEYMONAT, E. PERSICO, *Fondamenti logici della scienza* (1947); 6. Friedrich H. JACOBI, *Idealismo e realismo* (1948); 7. Giorgio PETROCCHI, *Scrittori piemontesi del secondo Ottocento* (1948); 8. Luigi SALVATORELLI, *Prima e dopo il Quarantotto* (1948); 9. Jacques CALMETTE, *Carlomagno* (1948); 10. Ferdinando NERI, *Poesia nel tempo* (1948); 11. Enrico THOVEZ, *Il pastore, il gregge e la zampogna* (1948; 1a ed. Napoli, 1920); 12. Alessandro GALANTE GARRONE, *Buonarroti e Babeuf* (1948); 13. Filippo DONINI, *Vita e poesia di Sergio Corazzini* (1948); 14. William A. SALOMONE, *L'età giolittiana* (1949); 15. Gabriele BALDINI, *Poeti americani 1662-1945* (1949); 16. Mario BONFANTINI, *Ottocento francese* (1950); 17. N. ABBAGNANO, N. BOBBIO, P. BUZANO, C. CODEGONE, E. FROLA, L. GEYMONAT, P. NUVOLI, B. DE FINETTI, *Saggi di critica delle scienze* (1950); 18. Giorgio PASQUALI, *Vecchie e nuove pagine stravaganti di un filologo* (1952); 19. A.M. CRINÒ, *Antologia del pensiero politico inglese*; 20. Lanfranco CARETTI, *Parini e la critica* (1953); 21. Giuseppe LA FERLA, *Renan politico* (1953); 22. Walter BINNI, *Foscolo e la critica* (1957);

\* tranne che per la cura del libro di Merlino con Venturini, gli scritti pubblicati da Masini nel corso del 1957 compaiono sulla rivista «Azione comunista»;

\*28 aprile: si svolge a Genova la settima Conferenza nazionale della Federazione comunista libertaria, che decide la confluenza dell'organizzazione nel Movimento della sinistra comunista. Masini entra nel Comitato nazionale del MSC insieme a

Fortichiari, Parodi, Raimondi, Seniga e Vinazza. Insieme a Fortichiari è nominato condirettore del periodico «Azione comunista». Inoltre, con Giorgio Galli è incaricato dei rapporti internazionali. «L'Impulso», con il n. 7 del 30 aprile, chiude definitivamente le proprie pubblicazioni.

\*9 giugno: al cinema Kursaal di Vicenza tiene un comizio dal titolo *Momento politico attuale* per il Movimento della sinistra comunista. Il comizio è presentato da Leonida Zanchetta.

\*15 settembre: al cinema Astra di Cagliari tiene un comizio cui partecipano delegazioni di simpatizzanti del Movimento della sinistra comunista provenienti da Sassari, Porto Torres, Oristano e Iglesias. Nel pomeriggio si tiene un convegno regionale organizzativo, che elegge un comitato regionale di coordinamento delle attività del movimento.

\* 3-4 novembre: a Livorno si tiene un convegno di Azione comunista, con rappresentanti provenienti dalla Liguria, Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto, oltre naturalmente i toscani, per discutere la linea del giornale, organo di un gruppo che, se è unito nella critica al PCI e nella ricerca di una alternativa al suo primato politico sulla sinistra e sulla classe operaia, ideologicamente è però molto composito e potenzialmente divergente, soprattutto tra il gruppo neoleninista dei liguri di Cervetto e Parodi, che pensano alla ricostruzione in senso bolscevico e antistalinista di un partito rivoluzionario di classe – a questo scopo formeranno poco tempo dopo un Comitato regionale ligure che, nell'estate dell'anno successivo, si renderà autonomo dal Comitato nazionale pubblicando un proprio «Bollettino interno» –, e il gruppo che fa riferimento a Masini e Seniga, che ritiene prioritaria la battaglia contro il PCI di Togliatti, Amendola e Longo e per questo si orienta verso l'area socialista, per favorirne l'unificazione politica e innestarvi una corrente di “sinistra” indipendente e di impronta libertaria;

sull'esperienza di «Azione comunista», cfr. Arturo PEREGALLI, *Le dissidenze comuniste tra Lenin e Mao. «Azione comunista» (1956-1965)*, «Classe. Quaderni sulla condizione e sulla lotta operaia», Bari, Dedalo, 1980, fascicolo monografico *Gli anni delle riviste (1955-1969)*, a. 11, n. 17, giugno 1980, pp. 137-151;

\* 13 dicembre, giorno di Santa Lucia: da Livorno arriva a Bergamo, nominato funzionario presso il provveditorato agli studi; risiede prima in via IV Novembre (dove ancora risiedeva nel dicembre 1967), poi alla Rotonda dei Mille, poi in via S. Antonino; durante il periodo bergamasco diventerà vice-provveditore.

## 1958

\* nella biografia umana, intellettuale e politica di Masini, il 1958 è un anno decisivo per la definizione del suo successivo percorso di vita: inizia a Bergamo il suo lavoro al provveditorato, dove diventerà vice-provveditore; sempre a Bergamo scopre l'archivio Ghisleri; grazie alla vicinanza di Milano, inizia a frequentare la Biblioteca Feltrinelli che, come ricorda Cortesi (cfr. Luigi Cortesi, *Le origini degli studi sul Movimento Operaio in Italia. In ricordo di Pier Carlo Masini*, in *Pier Carlo Masini. Un profilo a più voci*, cit. pp. 43-53) è luogo di studio e incontro di persone come, tra gli altri, Leo Valiani, Franco Venturi, Aldo Romano, Gastone

Manacorda, Renato Zangheri, Enzo Santarelli, Ernesto Ragionieri, Aldo Garosci, e anche Arrigo Cervetto che, come Masini, milita in Azione comunista, tutte figure, quelle citate, che pur appartenendo ad orizzonti politici diversi, appartengono però alla sinistra, e stanno lavorando intorno alla ricostruzione della storia del movimento operaio e del suo ruolo nell'ambito nazionale e internazionale, per rilanciare, nel rinnovato contesto internazionale, anche una rinnovata prospettiva politica di sinistra. Alla Feltrinelli, in particolare, oltre a Giuseppe Del Bo e a Franco Della Peruta, Masini conosce tra gli altri Stefano Merli e lo stesso Luigi Cortesi e inizia a collaborare alla «Rivista storica del socialismo» da loro diretta. Della rivista Masini ricorderà nel 1996 durante un convegno in ricordo di Stefano Merli:

La rivista si stampava a Bergamo dove intanto mi ero trasferito. Venni invitato a collaborare e aderii con entusiasmo. Mi piaceva l'impostazione della rivista, alla ricerca di temi nuovi, meno accademica di «Movimento operaio» nella sua ultima fase, più curiosa, più vivace.

Masini si avvicina progressivamente all'area socialista e appunto per questo si allentano progressivamente i suoi rapporti con il Movimento della sinistra comunista, entrato nel frattempo in una forte crisi politica e organizzativa, all'interno del quale, dalla primavera, mette in discussione lo stesso neoleninismo, indicandolo come la matrice necessaria dello stalinismo, con ciò rendendo di fatto impossibile la sua permanenza nel gruppo, fino alla definitiva rottura nel mese di dicembre, evento che avviene in concomitanza con la pubblicazione del suo primo libro di ricerca storica, dedicato agli Internazionalisti. Il dibattito con i suoi ex compagni di percorso trova nuovo impulso da un intervento che Masini scrive sul n. 2 (feb. 1958) del «Bollettino interno del Movimento della sinistra comunista», *Le ragioni di dissenso*, una risposta all'articolo di Lorenzo Parodi *Ragioni di un progetto di tesi* apparso precedentemente. Nell'articolo Masini precisa che:

Quando noi militanti della Federazione comunista libertaria decidemmo di confluire nella Sinistra comunista, avvertimmo l'importanza di dar peso e crescente forza del movimento della dissidenza, comprendemmo che si sarebbe fatto più "comunismo libertario", più "azione rivoluzionaria" più "partito di classe" andando a rafforzare un fenomeno concreto, un dato presente della attuale politica italiana, anziché restare improduttivi nella nostra autonomia. Questo proposito per me resta immutato e se di una cosa dobbiamo lamentarci non è dell'atteggiamento di dissidenza, della posizione di dissidenza, dello stato d'animo di dissidenza del movimento ma del fatto che ancora il fenomeno della dissidenza è troppo debole. Quindi contrapporre la posizione di dissidenza ad un'altra posizione, del resto molto fumosa e astratta come l'iniziativa per fare il partito rivoluzionario, significa introdurre un falso problema: perché il partito rivoluzionario non sorgerà a freddo, su commissione, grazie ad una sistematica fabbricazione di quadri, ma da un lungo e agitato processo, da una catena di "esperienze" contingenti, di lotte e di fenomeni parziali;

\* nei primissimi momenti del suo arrivo a Bergamo, come già accaduto a Vercelli, Masini si reca presso il maggior istituto di conservazione della città, la Biblioteca civica Angelo Mai (dove poi passerà moltissimo tempo, tanto da entrare a far parte, parecchi anni dopo, dell'associazione Amici della Biblioteca A. Mai: su questo aspetto, cfr. Giulio Orazio Bravi, *Masini e la Civica Biblioteca "A. Mai"*, in Pier Carlo Masini. *Un profilo a più voci*, cit., pp. 83-87), alla ricerca delle lettere di Antonio Labriola a Silvio Spaventa. L'archivio Spaventa, infatti, alla fine dell'Ottocento era stato versato dagli eredi Spaventa alla "Mai" in segno di grati-

tudine verso la città lombarda, perché Spaventa era stato più volte eletto in parlamento nel collegio di Bergamo. Sullo stesso materiale, prima di Masini, avevano lavorato Benedetto Croce, e poi Paolo Alatri per la sua biografia di S. Spaventa edita da Laterza nel 1942. È appunto grazie agli studi di Croce e Alatri che Masini, giungendo a Bergamo, sa dell'esistenza di queste carte. Da queste sue prime ricognizioni archivistiche deriva il suo articolo *Lettere di Antonio e Francesco Saverio Labriola a Silvio Spaventa*, pubblicato come suo primo contributo sulla «Rivista storica del socialismo» (cfr. a. 1, n. 3, luglio-settembre, pp. 263-272). Così Masini ricorderà quel momento, anni dopo (cfr. P.C. Masini, *La biblioteca di Ghisleri*, «Archivio Storico Bergamasco», n. 9, 1985, p. 127):

Quelle lettere completavano la serie già resa nota da Arturo Foresti, anch'egli bergamasco, su uno dei primi numeri della rivista «Movimento operaio», diretta da Gianni Bosio (anche Bosio aveva studiato a Bergamo presso il Liceo Sarpi e qui aveva fatto le sue prime esperienze di giornalismo studentesco). Fu nel corso di quel lavoro che ebbi la fortuna di identificare, sempre nella Biblioteca Civica, l'importante raccolta di carte del filosofo Bertrando Spaventa. Di questa scoperta detti conto sempre sulla «Rivista storica del socialismo» dell'aprile-giugno 1959, pubblicandovi anche l'inedito libello *Le conferenze pedagogiche a Firenze. Lettera a Fanfulla di Minchione Chiappanuovole, Maestro Elementare Inferiore a Peretola*.

Nel passo autobiografico qui sopra citato, Masini parla di lettere già rese note da Foresti: il riferimento è al saggio di Arturo FORESTI, *Antonio Labriola – Silvio Spaventa. Carteggio*, «Movimento operaio», a. 2, n. 9-10, giugno-luglio 1950, pp. 255-266;

\* al momento dell'uscita delle lettere di Labriola a Spaventa, da lui curate per la «Rivista storica del socialismo», a Bergamo Masini ha già scoperto l'immenso archivio Ghisleri, custodito da Elvezia, l'ultima figlia di Ghisleri: su quelle carte lavora per circa un anno, dalla primavera del 1958 a quella del 1959. L'accesso all'immenso materiale ghisleriano costituisce certamente, nella vita del Masini studioso della storia dei movimenti laici, radicali e libertari, uno dei momenti più importanti, sia per la ricchezza di quel materiale e delle correlative, possibili ricerche, sia per la formulazione di ipotesi storiografiche (e, indirettamente ma chiaramente, politiche) sulla storia politica e culturale d'Italia tra Ottocento e Novecento e, in particolare, sui rapporti tra democrazia, socialismo e anarchismo rispetto alla formazione del movimento operaio da una parte e alle dinamiche civili e culturali della società nazionale dall'altra. Così Masini descriverà, anni dopo, quella scoperta (cfr. P.C. Masini, *La biblioteca di Ghisleri*, cit., p. 130-131; cfr. anche l'anno 1985):

Il materiale sembrava, a prima vista, in disordine, per la commistione di opere a stampa (libri, opuscoli, riviste) e di plichi manoscritti oppure di carte geografiche e libri di geografia insieme ad opere d'interesse politico-storico-letterario. Ma ad un esame più attento si scopriva in quell'ammasso di carta un ordine interno: i fasci di lettere erano stati composti secondo un criterio cronologico (sessantasei anni!) oppure erano stati formati dei fascicoli relativi a episodi, problemi o personaggi con stampati, appunti manoscritti, lettere, foto inerenti. Già da un esame sommario si percepiva la vastità, la varietà e la ricchezza dell'insieme. Ricordo che, dopo una prima ricognizione avevo accertato la presenza dei nomi dei nostri maggiori, da Carducci a Croce, da Cavallotti a Salvemini, da De Amicis a Battisti, da Labriola a Gobetti, da Turati a Prezzolini: mezza Italia e mezzo secolo di storia. Le prime notti non riuscivo a prender sonno, come un innamorato a cui l'amata ha promesso i primi pegni d'amore e nell'insonnia quei nomi, quelle parole, quelle firme mi ballavano



davanti alternandosi ad immagini di libri e di riviste, alle copertine della «Farfalla» disegnate da Tranquillo Cremona e Vespasiano Bignami, alle raffinate edizioni private di Carlo Dossi, agli almanacchi repubblicani di Bignami e alle strenne del «Gazzettino Rosa»;

\* sulle carte dell'archivio Ghisleri, in quegli anni, stava contemporaneamente lavorando Aroldo Benini (insieme a Masini il maggior studioso di Ghisleri), che nel dopoguerra si recava in bicicletta da Lecco a Bergamo in casa di Elvezia Ghisleri per consultare l'archivio, e questo grazie all'amicizia che, negli anni '20, si era stabilita tra il vecchio Ghisleri e il padre di Aroldo Benini, il repubblicano lecchese Ermanno Benini. Già nel corso del 1956 Aroldo Benini aveva pubblicato sulla rivista «Il Risorgimento» di Milano il breve saggio *Come nacque la «Critica Sociale»* (cfr. a. 8, n. 3, ottobre 1956, pp. 175-177); tre anni dopo, nel 1959, utilizzando le lettere di Turati a Ghisleri trovate nell'archivio di quest'ultimo, Masini tornerà sullo stesso argomento (cfr. anno 1959). Tra Masini e Aroldo Benini, a partire dai primi anni '60, inizierà un lungo e intenso rapporto di collaborazione e amicizia; dalle ricerche di Benini nascerà quella che, fino ad oggi, è l'unica biografia completa su Ghisleri, cfr. Aroldo Benini, *Vita e tempi di Arcangelo Ghisleri (1855-1938) con appendice bibliografica*, Manduria, Lacaita, 1975, con una presentazione di P.C. Masini (cfr. anno 1975);

\* 20 dicembre: esce il volume *Gli internazionalisti. La Banda del Matese, 1876-1878*, a cura di P.C. Masini, Milano, Avanti!, che costituisce di fatto il suo primo organico lavoro storiografico.

Il volume sugli Internazionalisti si inserisce in un piano editoriale delle edizioni Avanti!, intitolato "Storia del movimento operaio italiano" che, oltre a quello di Masini, pubblicherà, per esempio, i libri di Renato MARSILIO, *I Fasci Siciliani* (1954); Carlo FRANCOVICH, *Idee sociali ed organizzazione operaia nella prima metà dell'800 (1815-1847)* (1959); Raffaele COLAPIETRA, *Il '98. La crisi politica di fine secolo (1896-1900)* (1959); Luigi CORTESI, *La costituzione del Partito Socialista Italiano* (1961); Luigi AMBROSOLI, *Né aderire né sabotare* (1961); Pietro NENNI, *Il Diciannovismo (1919-1920)* (1962); Renato CARLI BALLOLA, *Storia della resistenza armata (1943-1945)* (1965);

\*9 febbraio: tiene un comizio a Siracusa, al cinema Olimpia, a nome del Movimento della sinistra comunista.

\*23 settembre: Raniero Panzieri con una lettera a Gianni Bosio esprime le sue critiche al progetto che Masini ha presentato alle edizioni Avanti! di un libro sui Consigli operai. Panzieri giudica la proposta masiniana troppo polemica nei confronti del maxismo.

\* 22-23 novembre: insieme a Giulio Seniga ed a qualche centinaio di militanti partecipa al convegno degli "ex comunisti" organizzato a Roma al Palazzo Brancaccio dal settimanale «Corrispondenza socialista».

## 1959

\* dalle numerosissime lettere conservate nell'archivio Ghisleri, a partire dal 1959 Masini trae progressivamente materiali epistolari diversi, pubblicati in varie riviste storiche. Questi primi saggi preparano il lavoro principale, *La scapigliatura democratica*, uscito per Feltrinelli nel 1961 (cfr. anno 1961), una scelta di lette-

re del periodo giovanile ghisleriano, con cui Masini, attraverso la ricostruzione della formazione della prima generazione italiana post-risorgimentale, mostra la complessa genealogia della cultura politica della sinistra italiana, che si è nel tempo venuta svolgendo e articolando tra scapigliatura, positivismo, democrazia radicale, repubblicanesimo, socialismo, internazionalismo anarchico;

\* 15-19 gennaio: a Napoli si tiene il 33° Congresso del PSI, al termine del quale Nenni e la componente autonomista otterranno la maggioranza nel partito. In occasione del Congresso, Masini redige il testo fortemente antitogliattiano, *Una classe. Un partito. Numero unico edito a cura di un gruppo della Sinistra Comunista in occasione del 33° Congresso del Partito Socialista Italiano*, che Masini, presentandolo come bollettino al servizio di militanti operanti dentro e fuori l'opposizione comunista, spedisce a sue spese ai congressisti socialisti come «la voce e l'interprete di tutti coloro che nel PCI e nel PSI, fuori del PCI e del PSI, puntano tutte le loro speranze in un grande, forte e rinnovato partito socialista». L'obiettivo di unificare politicamente la classe operaia dentro un solo grande partito socialista, che sorga svuotando progressivamente il PCI, è delineato nei tre punti del programma:

Primo – Sviluppare una pressione critica sulla base comunista, sollecitando l'uscita dal partito degli elementi che si trovano già su una linea di opposizione e orientando questi elementi nella prospettiva di un più grande partito socialista, in cui tutta la classe lavoratrice ritrovi la sua unità e lo strumento della sua ripresa;

Secondo – Indicare nel Partito Socialista Italiano una valida premessa di una nuova formazione unitaria di classe, indirizzando verso di esso gli elementi già usciti o in procinto di uscire dal PCI, favorendone l'ingresso individuale o a gruppi in questo partito e mantenendo i contatti necessari a questo scopo;

Terzo – Collegare gli elementi provenienti dal PCI e da altri gruppi della sinistra e già entrati nel PSI, ai fini del rafforzamento autonomistico del partito, del suo potenziamento quantitativo e qualitativo e per la proiezione in esso di una corrente d'idee libertarie, internazionaliste, classiste e rivoluzionarie;

\* gennaio: in seguito al suo ingresso nel PSI, inizia una stabile e organica collaborazione con Giuseppe Faravelli, direttore di «Critica Sociale», alla quale inizia a collaborare (20 gennaio), così come farà con l'«Avanti!» (5 luglio), anche se sul quotidiano socialista aveva già pubblicato un articolo quando era ancora impegnato in «Azione comunista» (cfr. P.C. Masini, *Questioni di socialismo. Anarchismo a Madrid, «Avanti!», a. 62, n. 18, 21 gennaio 1958*, in cui discute il libro di Vernon Richards, *Insegnamenti della rivoluzione spagnola (1936-1939)*, Napoli, Edizioni RL, 1957). Il primo lavoro da Masini pubblicato su «Critica Sociale» discende direttamente dalle sue esplorazioni di quel periodo in mezzo alle carte ghisleriane, e riguarda le origini della rivista stessa, nata nel 1891 e diretta da F. Turati, ma in realtà preceduta da «Cuore e Critica» (1887-1890) di Ghisleri, che l'aveva fondata a Savona e nel 1888 l'aveva trasferita a Bergamo, e della quale, modificandone il titolo e mettendola al servizio della battaglia politica socialista, Turati riprende collaboratori (a partire dallo stesso Ghisleri), organizzazione, esperienza e abbonamenti. Ripercorrendo la genesi della rivista di Turati attraverso lo scambio epistolare con Ghisleri, Masini mostra come il principale organo pubblicistico del socialismo italiano affondi le sue radici in un'esperienza che si riallacciava, in modo vario ma con chiarezza, alla tradizione democratica emersa dal risorgimento. Il titolo del saggio masiniano è *Le origini di «Critica Sociale» nelle lettere di Filippo Turati ad Arcangelo Ghisleri*, e compare in

tre numeri successivi di «Critica Sociale» (cfr. a. 51, n. 2, 20 gennaio 1959, pp. 43-45; a. 51, n. 3, 5 febbraio 1959, pp. 77-79; a. 51, n. 4, 20 febbraio 1959, pp. 109-111);

\* gennaio-marzo: sulla «Rivista storica del socialismo» (a. 2, n. 5, pp. 208-212), compare P.C. Masini, *Gli anarchici italiani tra "interventismo" e "disfattismo rivoluzionario" (Lettera alla redazione, con risposta di Aldo Romano)*. Nel suo intervento, reagendo a quanto affermato nel saggio di Aldo Romano, *Antonio Gramsci tra la guerra e la Rivoluzione* (cfr. «Rivista storica del socialismo», a. 1, n. 4, ottobre-dicembre 1958) circa una prevalenza tra gli anarchici italiani dei favorevoli all'intervento di fronte alla prima guerra mondiale, Masini argomenta intorno all'inesistenza stessa del problema (cit., p. 208):

L'interventismo nel movimento anarchico italiano non fu un fenomeno, non fu una corrente, non fu neppure il tema di un dibattito o il termine di una scissione, ma solo una serie di sporadici e slegati casi personali, qualcuno di rilievo, qualcun altro di nessun rilievo. Quindi non si può parlare di un movimento diviso in due discordi pareri né tanto meno di una prevalenza di interventisti, ma di un movimento unanime nell'opposizione alla guerra (come il Partito socialista del resto), con qualche cedimento marginale, a carattere individuale;

su questo argomento, cfr. ora Maurizio ANTONIOLI, *Gli anarchici italiani e la prima guerra mondiale. Lettere di Luigi Fabbri e di Cesare Agostinelli a nella Giacomelli (1914-15)*, «Rivista Storica dell'anarchismo», a. 1, n. 1, gennaio-giugno 1994, pp. 7-34. È opportuno osservare che le lettere di Fabbri e Agostinelli pubblicate da Antonioli provengono dall'Archivio Molinari il quale, al momento del lavoro di Antonioli, era ancora presso Masini, che a suo tempo lo aveva ottenuto dagli eredi Molinari (cfr. anno 1970) e che nell'ottobre 1997 verrà donato dallo stesso Masini alla Biblioteca civica A. Mai di Bergamo, dove attualmente si trova (cfr. anno 1997);

\*2 febbraio: partecipa al Convegno dei socialisti non iscritti promosso da Ugoberto Alfassio Grimaldi, Walter Binni ed Enzo Enriques Agnoletti. La riunione si svolge nella sale del Circolo Rosselli e vede la presenza anche del senatore Ferruccio Parri.

\* giugno: le ricognizioni effettuate sul materiale archivistico conservato presso la biblioteca A. Mai portano al ritrovamento e alla pubblicazione di un interessante testo inedito di Bertrando Spaventa, *Le conferenze pedagogiche a Firenze. Lettera a Fanfulla di Minchione Chiappanuvole, Maestro Elementare Inferiore a Peretola*, pubblicato da Masini sulla «Rivista storica del socialismo» (cfr. a. 2, n. 6, aprile-giugno) con il titolo *Un "pamphlet" antidemocratico di Bertrando Spaventa (1880)*, al quale premette una nota introduttiva in cui descrive i manoscritti di Bertrando Spaventa presenti a Bergamo, ricostruendone le vicende conservative e le sorti editoriali (cfr. pp. 304-326);

\* estate: grazie all'interessamento e alla mediazione di Terenzio Grandi (l'unico sopravvissuto dei tre più immediati discepoli di Ghisleri ed esecutori testamentari: gli altri due erano Aldo Spallicci e Giulio Andrea Belloni) e anche di Masini, viene dato l'assetto definitivo alle carte del fondo Ghisleri, fino a quel momento conservate a Bergamo nella casa di Elvezia. Infatti, per rispettare un'esplicita indicazione testamentaria ghisleriana, la parte geografica del fondo viene destinata alla Biblioteca Statale e Libreria Civica di Cremona, mentre la parte più rilevante viene ceduta alla Domus Mazziniana di Pisa, dove viene trasportata da Bergamo tramite un camion. La consegna avviene alla presenza di Terenzio Grandi e Luigi Ghisleri (figlio di Arcangelo) in rappresentanza della famiglia, Ezio Tongiorgi e Renato Carmignani in rappresentanza della Domus Mazziniana di Pisa, e di Masini;

\* luglio-dicembre 1959, pubblica *La scuola del Cattaneo: I, Il pensiero politico di Gabriele Rosa*; II, *Arcangelo Ghisleri e il ritorno del Cattaneo*, «Rivista storica del socialismo». Il percorso che Masini intende delineare con i due saggi è quello che, da Cattaneo, attraverso i suoi immediati discepoli (qui, soprattutto Gabriele Rosa), la tradizione democratica, repubblicana, federalista e autonomista del risorgimento si accosta, tramite Rosa, al movimento socialista e, da Rosa a Ghisleri, quella tradizione viene trasmessa entro il nuovo secolo, con sviluppi significativi, come per esempio quello di Gaetano Salvemini, che scopre il pensiero di Cattaneo proprio attraverso Ghisleri. Questo lavoro verrà inserito nella sua raccolta *Eresie dell'Ottocento*, curata da Masini nel 1978 (cfr. anno 1978).

## 1960

\* gli studi di Masini su Ghisleri e sulla democrazia radicale italiana, e quelli sugli Internazionalisti, costituiscono un'autentica novità nel panorama della storiografia italiana, e a maggior ragione sono un'assoluta novità per una città come Bergamo, dove Masini si trova a vivere; per questo, le sue ricerche e pubblicazioni sono all'origine delle prime conferenze da lui tenute presso il Centro culturale Salvemini, costituitosi nel settembre del 1957 a Bergamo subito dopo la morte di Gaetano Salvemini (6 settembre 1957), soprattutto dietro l'impulso di un gruppo di giovani socialisti e di liberali di sinistra (Emilio Zenoni, Eugenio Bruni, Cesare Bizzioli, Giuliano Mazzoleni, Riccardo Olivati, Claudio Zilioli, Alberto Sorti, Gino Marziali, Rodolfo Comelli, ecc.);

\* In questo periodo collabora come rappresentante italiano al gruppo di lavoro internazionale per una *Bibliographie de la Commune de 1871* coordinato da J. Rougerie e G. Haupt. Il lavoro sarà pubblicato l'anno successivo sulla rivista «Le Mouvement social» nel numero di ottobre-dicembre.

\* 12 gennaio: per iniziativa del Partito socialista italiano di Bergamo, nel salone dell'Associazione di Mutuo Soccorso tiene una conferenza intitolata *Arcangelo Ghisleri e la Democrazia Lombarda dopo l'Unità*;

\* 21 marzo: nell'ambito della sua militanza socialista, presso il Salone Matteotti di corso Palestro 10 a Milano, insieme a Raniero Panzieri tiene un pubblico dibattito sul tema *Il IX Congresso del Partito Comunista Italiano*, che si è tenuto a Roma dal 30 gennaio al 4 febbraio;

\* nel corso dell'anno Masini cura l'edizione del primo di una serie di testi bakuniniani, cioè Michele Bakunin, *La teologia politica di Mazzini e l'Internazionale*, Bergamo, Novecento Grafico (Scritti editi e inediti di Michele Bakunin, 1). La serie di testi bakuniniani vedrà l'uscita di altri due volumetti, del 1961 e 1963 rispettivamente;

\* dall'immenso archivio ghisleriano, nel frattempo trasferito a Pisa, trae le lettere che costituiscono il materiale per un nuovo studio: *Lettere di Gaetano Salvemini a Arcangelo Ghisleri 1898-1900*, a cura di P.C. Masini, «Annali dell'Istituto Giangiacomo Feltrinelli», a. 3, 1960, pp. 342-387; rispetto al volume di carteggi giovanili ghisleriani che Masini sta preparando per Feltrinelli, il materiale epistolare di Salvemini di questa pubblicazione copre un periodo successivo, e contribuisce ad ampliare lo spettro storico e problematico della storia politica italiana.

1961

\* 14 aprile: a Bergamo nasce la figlia Silvia;

\* pubblica Michele Bakunin, *Ritratto dell'Italia borghese*, Bergamo, Novecento Grafico (Scritti editi e inediti di Michele Bakunin, 2);

\* 5 maggio: insieme a Eugenio Bruni e Piero Pedrolì partecipa al dibattito *Volte vecchie e nuovi del fascismo* organizzato dal Centro popolare Gaetano Salvemini per la libertà della cultura di Bergamo.

\* 12 maggio: al Teatro Accademico di Conegliano (o Castelfranco) Veneto tiene una conferenza sul tema *L'Italia e la Seconda Guerra Mondiale*, che costituisce uno dei suoi più vivi interessi storiografici, su cui Masini tornerà più volte anche negli anni successivi; l'invito a stampa rivolto dagli organizzatori dell'iniziativa al pubblico di Conegliano presenta Masini come «pubblicista e storico del Movimento operaio»;

\* maggio: esce *La scapigliatura democratica. Carteggi di Arcangelo Ghisleri: 1875-1890*, a cura di P.C. Masini, Milano, Feltrinelli (collana "Testi e documenti di storia moderna e contemporanea", 4).

Il volume dei carteggi ghisleriani è il quarto di una importante collana nella quale l'Istituto Giangiacomo Feltrinelli pubblicherà 11 volumi e che era stata inaugurata, nel febbraio 1959, da *L'Italia radicale. Carteggi di Felice Cavallotti: 1867-1898*, a cura di Liliana Dalle Nogare e Stefano Merli, a cui era seguito, nel novembre 1959, il secondo volume della collana, *Democrazia e socialismo in Italia. Carteggi di Napoleone Colajanni: 1878-1898*, a cura di Salvatore Massimo Ganci; nel 1960 era uscito il terzo volume della collana, *Lotte agrarie in Italia: la Federazione nazionale dei lavoratori della terra, 1901-1926*, a cura di Renato Zangheri. Dopo il volume masiniano, seguiranno il quinto, Camillo CAVOUR, *Scritti di economia: 1835-1850*, a cura di Francesco Sirugo, 1962; il sesto, *L'Italia di fine secolo, 1885-1900*, a cura di Piero D'Angiolini, 1962; il settimo, *Dieci anni al potere, 1901-1909*, a cura di Giampiero Carocci, 1962; l'ottavo, *Dai prodromi della grande guerra al fascismo, 1910-1928*, a cura di Claudio Pavone, 1962; il nono, Pietro SECCHIA, Filippo FRASSATI, *La Resistenza e gli alleati*, 1962; il decimo, Giuseppe ARE, *I cattolici e la questione sociale in Italia: 1894-1904*, 1963; l'undicesimo e ultimo, *La corrispondenza di Marx e Engels con italiani, 1848-1895*, a cura di Giuseppe Del Bo, del 1964 (su quest'ultimo volume, però, cfr. anno 1964);

\* nella successiva rievocazione autobiografica della scoperta delle carte Ghisleri, già citata, Masini caratterizza molto efficacemente l'impatto emotivo e il rilievo conoscitivo e culturale che, sulla sua preparazione di storico dei movimenti libertari, le carte ghisleriane hanno avuto (cfr. P.C. Masini, *La biblioteca di Ghisleri*, cit., p. 134):

Non posso rievocare quei giorni passati nella casa di via S. Lucia o nelle cantine (dove erano raccolte molte collezioni di giornali, alcune purtroppo guastate dall'umidità) senza rivivere la commozione di quel mio primo incontro con un mondo di cui poco conoscevo: i poeti e gli scrittori della Scapigliatura lombarda, le stizze di Carducci, gli oracoli di Bovio, «gli eccentrici e i solitari» della più remota provincia italiana, le limpide lettere di Ardigò e di Rosa, le amicizie infrante (con Turati), i lunghi sodalizi (con Bignami), le collaborazioni difficili (con Matteo Renato Imbriani), la rilettura di Romagnosi, Cattaneo, Pisacane, le battaglie laiche del *Liberò Pensiero*, la critica dei miti sabaudi nella storiografia del Risorgimento, i dibattiti sulle razze umane e sul colonialismo, sulla questione istituzionale, su quella meridionale, etc. etc. Ero il testimone di una grande conversazione, cui ogni giorno si associavano nuovi dialoganti in contraddittorio, ora aspro, ora amichevole. Di questa conversazione, o meglio di parte di essa, fra il 1875 e il 1890, decisi di dare subito notizia con alcuni saggi

e con un volume di carteggi ghisleriani, *La scapigliatura democratica*, uscito presso Feltrinelli nel 1961. Siccome prima di allora avevo concentrato le mie ricerche sul filone internazionalista-anarchico-socialista che nel periodo post-unitario prepara la formazione delle moderne organizzazioni operaie (partito e sindacato), questa esplorazione del microcosmo democratico-repubblicano-radicalo completava la precedente per configurare tratti e linee di sviluppo della democrazia italiana nella seconda metà dell'Ottocento;

\* 9 giugno: tiene una conferenza sul tema *L'Italia nella Seconda guerra mondiale* organizzato dal Centro popolare Gaetano Salvemini per la libertà della cultura di Bergamo.

\* ottobre: insieme a Ugoberto Alfassio Grimaldi (del PSI, redattore di «Critica Sociale»), Ermanno Tadini (operaio presso la Commissione Interna della OM di Milano), l'onorevole Ezio Vigorelli, Ugo Bistoni (segretario della sezione PSI di Pontefelcino, Perugia), redige in sei lingue un *Appello. I socialisti dell'Ovest ai lavoratori dell'Est*, destinato ad essere distribuito nei paesi dell'area socialista, in cui si esortano i socialisti di quei paesi (russi, cinesi, polacchi, cecoslovacchi, tedeschi, ungheresi, rumeni, bulgari, albanesi) a creare un movimento di opinione pubblica che, nel nome degli ideali dell'internazionalismo, sia il corrispettivo delle lotte antimperialiste e contro la guerra condotte dai socialisti in occidente. Il 19 novembre successivo, l'«Avanti!» pubblica un Comunicato firmato dai membri della lista di «sinistra» del Comitato Direttivo della federazione del PSI di Bergamo (e cioè Alfredo Arnoldi, Renzo Aristolao, Martino Fassi, Angelo Ghilardi, Giulio Magni, Raffaele Mele, Giulio Moretti, Vittorio Naldini, Piero Paganelli, Vittorio Remondi, Mario Rinaldi) – Comitato Direttivo di cui lo stesso Masini è componente – nella quale si prendono drasticamente le distanze dal manifesto firmato da Masini, osservando che se i lavoratori dei paesi dell'Est dovessero attuare l'esortazione contenuta nell'Appello, «potrebbe degenerare in movimenti capaci di compromettere le stesse realizzazioni e conquiste sociali ed economiche di quei popoli»;

\* novembre: scrive la *Presentazione* (pp. 7-8) del libro di Giulio Seniga, *Togliatti e Stalin. Contributo alla biografia del segretario del PCI*, Milano, Sugar, 1961. Con il suo libro Seniga, unificando ricostruzione storica e battaglia politica, intende portare un contributo alla conoscenza dell'età staliniana e, con ciò, un colpo alla *leadership* di Togliatti nel PCI. In tal senso, anche le parole usate da Masini nel suo breve testo introduttivo sono tanto precise quanto taglienti, e si riferiscono a Togliatti sia sul piano politico, definendo il togliattismo un sottoprodotto dello stalinismo e Togliatti «il Fouché del comunismo internazionale», sia sul piano antropologico, dato che nel togliattismo, osserva Masini, c'è «un elemento peggiorativo, derivato dalla natura dell'uomo, particolarmente versato nella mistificazione e nel trasformismo, dal suo ruolo subalterno e servile rispetto al modello sovietico e dal contesto del tradizionale politicantismo italiano in cui esso si è inserito» (p. 8);

\* 20 novembre: su «Critica Sociale» (a. 53, n. 22, pp. 629-634), pubblica l'articolo *Il petrolio e l'acqua santa*, nel quale passa in rassegna la pubblicistica cattolica a proposito del socialismo che ha preceduto e seguito l'enciclica papale *Quod apostolici muneris*, promulgata il 28 dicembre 1878 da Leone XIII, nella quale è contenuta la prima esplicita ed organica condanna del nascente socialismo.

## 1962

\* nel corso dell'anno, a cura dei Gruppi d'Azione Carlo Pisacane di Giulio Seniga, viene pubblicato il libro Rosa Luxemburg, *Centralismo o democrazia? Replica a Lenin*, Milano, Edizioni Azione Comune, di cui Masini firma l'introduzione (pp. 9-13);

\* la critica ideologica al leninismo condotta all'interno di una prospettiva socialista libertaria, si svolge anche in direzione storiografica: sulla «Rivista storica del socialismo» pubblica *Gli anarchici italiani e la rivoluzione russa* (cfr. a. 5, n. 15-16, gennaio-agosto, pp. 135-169), anche se la sua posizione al contempo politica e storiografica induce la redazione della rivista a pubblicare una *Nota* all'articolo, nella quale si dice che, rispetto all'interpretazione di fondo di Masini, «i redattori della “Rivista storica del socialismo” dissentono nettamente» (cit., p. 135).

\* 24 febbraio: a Piacenza presso il Circolo culturale dell'Unione cooperativa tiene una conferenza su *Gli anarchici italiani e la Rivoluzione russa*. Il reseconto dell'iniziativa firmato da C. Rossi viene pubblicato il mese successivo sul numero unico «Quaderni piacentini» a cura dei giovani della sinistra.

## 1963

\* cura l'edizione di Michele Bakunin, *Scritti napoletani (1865-1867)*, Bergamo, Novecento Grafico (Scritti editi e inediti di Michele Bakunin, 3); nella seconda pagina di copertina di questo terzo quaderno bakuniniano da lui curato, Masini annuncia l'uscita di un quarto quaderno, che avrebbe dovuto intitolarsi *Lettere agli internazionalisti di Emilia e di Romagna*, che però non è mai stato pubblicato;

\* 18-20 gennaio: promosso dalla rivista «Mondo Operaio» in occasione del 70° anniversario del PSI, a Firenze si tiene il convegno *Il Movimento operaio e socialista. Bilancio storiografico e problemi storici*, al quale partecipano Gianni Bosio, Carlo Francovich, Gastone Manacorda, Leo Valiani, Gaetano Arfé, Franco Catalano, e lo stesso Masini con l'ampia relazione su *La Prima Internazionale in Italia. Problemi di una revisione storiografica*. Gli atti del convegno verranno stampati nel 1965 a Milano dalle edizioni del Gallo; l'intervento di Masini è alle pp. 85-143.

\* l'attenzione all'importanza del ruolo svolto da Bakunin in Italia e, più in generale, per il ruolo degli anarchici nel periodo della Prima internazionale, è certamente una delle caratteristiche più evidenti del lavoro storiografico di Masini in questi anni, e si salda alla parallela rivalutazione, da lui ampiamente documentata, dei forti legami del socialismo italiano con la cultura democratica. Riguardo al primo aspetto, è netta, in particolare, la contrapposizione con le tesi storiografiche di Aldo Romano. Infatti, a proposito delle edizioni di Bakunin e, in particolare, dell'intervento di Masini al convegno di Firenze sopra citato, così scrive Gaetano Arfé nella *Nota bibliografica* premessa al suo volume sulla storia del socialismo italiano del 1965:

Per la storia delle correnti democratiche e socialistiche nel periodo della Prima Internazionale il punto di riferimento d'obbligo è costituito dalla *Storia del movimento socialista* di Aldo Romano (3 voll., Torino, Bocca, 1954-56), con l'avvertenza che in essa l'interpretazione dell'opera di Bakunin, condotta nel solco della classica polemica antianarchica di Marx, è da prendersi con

cautele e riserve. Sul versante opposto una rivalutazione appassionata della figura di Bakunin e della esperienza bakuniniana in Italia è stata fatta in più occasioni da Pier Carlo Masini, del quale va vista la relazione nel già citato volume di *Atti* del convegno di Firenze. Lo stesso Masini ha intrapreso la pubblicazione degli scritti editi e inediti di Bakunin, arrivata già a tre «quaderni», e sta curando un volume di carteggi degli internazionalisti italiani, di imminente pubblicazione (cfr. Gaetano Arfè, *Storia del socialismo italiano (1892-1926)*, Torino, Einaudi, 1965);

\* 7 febbraio: scrive a Bosio proponendogli un nuovo progetto editoriale dal titolo: *La sinistra dissidente: i gruppi minoritari di sinistra in Italia dal 1926 al 1961*. In appendice alla lettera abbozza un sommario del volume: 1) Bordiga e il bordighismo; 2) L'opposizione trotskista; 3) Anarchici e comunisti libertari; 4) L'Unione socialista indipendente (ripercussioni italiane del conflitto fra Mosca e Belgrado); 5) Azione comunista e la crisi del 1956; 6) Conclusioni (sociologia e politica delle minoranze). Il volume non verrà mai pubblicato, ma il progetto è la testimonianza della costante attenzione di Masini allo studio delle eresie politiche, da lui intese come l'anima originale e indipendente della storia della sinistra italiana;

\* 13 giugno: muore a Bergamo il padre Antonio;

\* 29 settembre: Bergamo, tiene il discorso d'apertura del Convegno di studi sull'insegnamento della storia della resistenza.

## 1964

\* nel corso dell'anno esce il libro *La corrispondenza di Marx ed Engels con italiani, 1848-1895*, a cura di Giuseppe Del Bo, Milano, Feltrinelli. Al lavoro di preparazione e documentazione per l'edizione del libro collabora in maniera importante lo stesso Masini, anche se formalmente il volume risulta curato solo da G. Del Bo, (ex sacerdote e allievo di Ernesto Buonaiuti, poi legato a Tartaglia, di posizioni comuniste), che Masini conosceva dal tempo di «Gioventù Anarchica», dove Del Bo firmava i suoi interventi con lo pseudonimo di Sergio Karbin. La pessima cura delle bozze del libro, operata all'insaputa di Masini in sede di correzione finale, rende però in larga misura inservibile l'apparato critico da lui predisposto. Anni dopo, nel ripensare a questo lavoro, Masini ricorderà di aver subito mandato alla persona responsabile della cura tipografica del libro, nel momento in cui ne riceveva la prima copia stampata, piena di errori e omissioni, il seguente telegramma: «Piango di rabbia! Pier Carlo Masini»;

\* marzo: nel centenario della Prima internazionale, pubblica *Nuovi documenti della "banda del Matese"*, «Volontà», a. 17, n. 3, pp. 141-148;

\* 10 aprile: in seguito ad una intensa discussione politica e ideologica svoltasi in una riunione della sezione Bergamo centro del PSI, nel corso della quale erano stati fatti, da parte di Lina Dasso, dei rilievi alla concezione del socialismo di Masini, questi decide di chiarire a tutti i componenti della sua sezione di partito le proprie convinzioni, scrivendo e inviando a tutti la *Lettera alla compagna Lina Dasso*, nella quale lo sforzo principale è quello di svincolare il socialismo da adesioni fideistiche e totalizzanti a dottrine concepite in modo feticistico (il marxismo), da richiami frontisti alla rivoluzione russa e al leninismo, matrice dello stalinismo, dall'identificazione del socialismo con il collettivismo, e di richiamarsi ad una visione riformista e revisionista del socialismo;



\* lunedì 17 aprile: presso la Sala degli Arazzi, a Bergamo, nell'ambito di un ciclo di conferenze di quattro incontri pubblici indetto dal Centro popolare per la libertà della cultura di Bergamo intitolato a G. Salvemini, tiene una relazione sul tema *Socialismo e libertà. Storia di un dibattito*;

gli altri relatori del ciclo di conferenze sono Italo PIETRA (direttore de «Il Giorno»), *I problemi del Terzo Mondo* (13 aprile); Ugo TIANI, Renzo MAZZA DE' PICCIOLI e Serio GALEOTTI, *L'indipendenza della Magistratura* (20 aprile); Luigi RODELLI (segretario dell'Associazione per la Libertà Religiosa), *La libertà religiosa in Italia* (4 maggio);

\* luglio: sulla rivista «Volontà» esce il suo saggio *I cattolici e la cremazione* (cfr. a. 17, n. 7, pp. 395-400): si tratta di un lavoro pionieristico sul conflitto ideologico che, in particolare a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, ha opposto in Italia i cremazionisti (laici) agli inumazionisti (anche laici, ma soprattutto cattolici), che Masini ripercorre nelle sue linee essenziali;

sul tema della cremazione, soltanto in questi ultimi anni sono apparse, sul piano storiografico, ricerche approfondite e documentate; cfr. in proposito la ricerca *La morte laica*, Torino, Scriptorium, 1998, in 2 volumi: I, Fulvio CONTI, Anna Maria ISASTIA, Fiorenza TAROZZI, *Storia della cremazione in Italia (1880-1920)*, prefazione di Franco Della Peruta; II, Augusto COMBA, Serenella NONNIS VIGILANTE, Emma MANA, *Storia della cremazione a Torino (1880-1920)*, prefazione di Nicola Tranfaglia; infine, Lorenzo GESTRI, *Le ceneri di Pisa. Storia della cremazione. L'associazionismo laico nelle lotte per l'igiene e la sanità (1882-1939)*, Pisa, Nistri-Lischi, 2001;

\* luglio: proseguendo la collaborazione editoriale e politica con Seniga, pubblica il saggio *Socialismo sì, comunismo no*, in un volume che comprende anche lo studio del giornalista americano Edmund DEMAITRE, *La crisi del marxismo*, pubblicati a Milano a cura dei Gruppi d'azione Carlo Pisacane – Edizioni di Azione Comune. Nel suo saggio Masini sottolinea l'importanza della linea politica dell'autonomia socialista rispetto alla subalternità frontista verso il PCI, linea iniziata a partire dal congresso socialista di Venezia del 1957, rispetto alla quale intende sciogliere quelli che definisce come i tre “residui” teorici della politica frontista, che devono essere risolti per dar luogo non al socialismo di regime ma a quello di civiltà: il rapporto con il marxismo, quello con la rivoluzione russa, l'identificazione del socialismo con il collettivismo. In particolare, l'autonomia socialista deve essere tale sul piano del rapporto con il marxismo: pur ribadendo l'enorme importanza del lavoro di Marx per la prospettiva politica e teorica socialista, Masini osserva che, al di là di un uso troppo spesso feticista e dogmatico, il marxismo – dalla morte di Marx – si è storicamente caricato di un eccesso di interpretazioni conflittuali e divergenti (cit., p. 49):

Quale marxismo i socialisti dovrebbero oggi accettare? Quello di Labriola o quello di Turati? Quello di Pleckanov o quello di Lenin? Quello di Kautski o quello della Luxemburg? Quello di Gramsci o quello di Bordiga? O, per scendere più in basso, quello di Stalin o quello di Trotzki? Quello di Kruscev o quello di Tito o quello di Mao? O per scendere più giù ancora, quello di Togliatti o quello di Basso?

La conseguenza che Masini trae da questa analisi è che i socialisti contemporanei, tributati i dovuti onori a Marx, devono uscire dalle secche delle dispute sul “vero” marxismo e dar luogo ad un socialismo moderno, che definisce «pratico,

sperimentale, umanista e pluralista», premessa teorica per una necessaria conseguenza pratica:

si può essere cattolici, acattolici, anticattolici, idealisti, razionalisti, spiritualisti, materialisti, e militare tutti nel partito socialista. In questo modo il partito diventa una scuola di tolleranza, di libertà e non un seminario di fanatismo, uno strumento per una politica e non una congrega di dottrinari. Che cosa unisce allora i socialisti? Qual'è l'essenza del socialismo? È la liberazione dell'uomo dall'oppressione, dall'ignoranza, dalla miseria, dallo sfruttamento, dal privilegio, dal disordine, dalla corruzione, dalla violenza, dalla paura, dalla degradazione sociale, dalle malattie. E in questo quadro di universale redenzione umana occupa il primo posto l'emancipazione della classe lavoratrice e la sua elevazione ad un ruolo dirigente nella società;

La conclusione cui giunge l'analisi, coerentemente con le premesse, è quella della necessità del revisionismo che, osserva Masini, «dopo la morte di Engels è la parte più viva del pensiero socialista», e aggiunge:

Revisionisti sono tutti gli scrittori dai quali noi socialisti italiani possiamo ancora apprendere molte cose utili: Merlini, che in Italia fu il primo a ripensare e discutere il socialismo marxista, Salvemini che portò nel socialismo, contro i diversivi dottrinari, l'interesse per i problemi concreti, Rosselli che riconciliò il socialismo con la coscienza liberale della democrazia moderna. Le radici del socialismo italiano, da Pisacane a Costa, da Cafiero a Gnocchi Viani sono non marxiste ortodosse, ma libertarie e federaliste;

\* 20 luglio: il Comune di Sancasciano in Val di Pesa, nel 20° anniversario della sua liberazione, conferisce a Masini la medaglia d'oro per l'opera e l'azione antifascista svolta durante l'occupazione nazifascista come componente del CLN locale; l'attestato è firmato dal sindaco Remo Ciapetti;

\* agosto: esce il libro di Camillo Berneri, *Pietrogrado 1917 – Barcellona 1937*, a cura di P.C. Masini e Alberto Sorti, Milano, Sugar. Alberto Sorti, socialista, medico, era uno dei più brillanti tra i giovani che, nel 1957, avevano dato vita a Bergamo al Circolo Salvemini; Masini ne aveva apprezzato le doti intellettuali, per questo lo aveva indotto a collaborare con lui alla pubblicazione degli scritti di Berneri;

\* settembre: benché il frontespizio rechi stampata la data del 1963, in realtà è nel settembre 1964 che esce *La Federazione Italiana della Associazione Internazionale dei Lavoratori. Atti Ufficiali 1871-1880*, a cura di P.C. Masini, Milano, Edizioni Avanti!;

\* novembre: esce il suo saggio *Stefano Bissolati*, comparso sulla rivista «Critica Storica» diretta da Armando Saitta per le edizioni G. D'Anna di Messina-Firenze (cfr. a. 3, fasc. 6, 30 novembre, pp. 679-692). Il saggio costituisce una puntuale e rigorosa ricostruzione della figura di Stefano Bissolati (1823-1898), padre adottivo di Leonida Bissolati e interessante figura di ex prete che, come Roberto Ardigò, nella seconda metà dell'Ottocento lascia l'abito talare per far propria una visione laica e scientifica della realtà. Lo studio su Stefano Bissolati, come altri di questo periodo (ad esempio, quello sulla cremazione sopra citato), costituisce per Masini solo uno degli approfondimenti e sviluppi di una ricerca – sulle componenti laiche e libertarie della democrazia italiana – che da sempre lo interessano, ma che è stata notevolmente intensificata dalla scoperta delle numerosissime lettere conservate nell'Archivio Ghisleri, i cui corrispondenti sono migliaia. Mettendosi nel punto d'osservazione costituito dai numerosi carteggi

intrattenuti da Ghisleri con gli uomini del suo tempo, Masini individua movimenti e figure che, come nel caso appunto di Stefano Bissolati e del figlio adottivo Leonida – tra gli amici più cari di Ghisleri –, lo portano ad ampliare il suo sguardo storiografico al di là del movimento anarchico, nel vasto e variegato mondo dei movimenti laici, anticlericali, repubblicani, radicali, socialisti, libertari, ecc. Non a caso, il saggio su S. Bissolati verrà poi incluso nella sua raccolta del 1978 *Eresie dell'Ottocento* (cfr. oltre, anno 1978);

## 1965

\* con l'eredità paterna, a Carenno (Bergamo), a metà con Giulio Seniga acquista del terreno su cui fa costruire una casa per l'estate, dove, dopo aver in seguito rilevato anche la parte di Seniga, rimarrà fino al 1973;

\* fornisce consulenze per il libro di Daniel Guérin *L'anarchisme. De la doctrine à l'action*, uscito quell'anno a Parigi da Gallimard (ed. italiana *L'anarchismo dalla dottrina all'azione*, Roma, Samonà e Savelli, 1969, traduzione di Lorenzo Gamba); nella copia del libro donata a Masini da Guérin, questi scrive la seguente dedica: «A Pier Carlo Masini, / pour le remercier de son aide / si précieuse, / fraternellement / Daniel Guérin»;

\* gennaio-giugno: con il saggio *La prima Internazionale in Italia nelle carte dei fratelli Ceretti* (cfr. a. 11, n. 1-2, pp. 41-80) inizia la sua collaborazione alla rivista trimestrale di Genova «Movimento operaio e socialista», pubblicata dal Centro Ligure di Storia Sociale e diretta da Gaetano Perillo. La rivista, iniziata nel 1955 come bimestrale con il titolo «Movimento operaio e contadino in Liguria», a partire dal 1961 diviene trimestrale con il titolo «Il Movimento operaio e socialista in Liguria», per poi assumere nel 1962 il nome «Movimento operaio e socialista»;

\* 9 settembre: firma con i membri del Comitato direttivo della Federazione del PSI di Bergamo (Giovanni Masseroni, Carlo Venturati, Lina Dasso, Francesco Loda, Mario Majolo, Mario Salvi e Mario Cella) un documento di appoggio alle tesi di Francesco De Martino in previsione del 36° congresso del partito, allo scopo di «sviluppare la politica di autonomia socialista, di inserimento delle masse nella direzione dello stato, di trasformazione e di rinnovamento della società italiana in senso democratico, attraverso un piano di serie e impegnative riforme». Il documento si chiude con l'auspicio di mantenere l'unità del partito anche nel segno della “lettera ai compagni” scritta da Pietro Nenni il 4 settembre;

\* 31 ottobre: in vista dell'imminente 36° Congresso nazionale del PSI (Roma, 10-14 novembre) Masini, a nome dei sostenitori della mozione De Martino/Nenni, tiene la relazione al Congresso provinciale della Federazione di Bergamo del PSI, nella quale sostiene con forza l'unificazione socialista e l'esperienza del centro-sinistra, linea che risulterà maggioritaria al Congresso nazionale;

\* luglio-dicembre: pubblica *I canti della prima Internazionale in Italia. Alcune aggiunte alle prime ricerche di Gianni Bosio*, «Movimento operaio e socialista», a. 11, n. 3-4, luglio-dicembre 1965, pp. 177-186.

1966

\* febbraio: esce il volume di Masini sui carteggi degli internazionalisti italiani, annunciato da G. Arfè nella *Nota bibliografica* del suo libro del 1965 (cfr. sopra, anno 1963), *Carte della Commissione di Corrispondenza dall'Archivio della Federazione Internazionale dei Lavoratori (1872-1874)*, a cura di P.C. Masini, Milano, Edizioni del Gallo, nella collana "Strumenti di lavoro. Archivi del movimento operaio", n. 7;

\* esce nel corso dell'anno il testo di Camillo Berneri, *Mussolini: psicologia di un dittatore*, Milano, Edizioni Azione Comune, con introduzione e cura di P. C. Masini. Il testo era stato pubblicato per la prima volta in lingua castigliana nel 1934 in Spagna, a Barcellona, con il titolo *Mussolini gran actor*, ma in una versione più ridotta rispetto a quello pubblicato da Masini, che è la traduzione di un dattiloscritto in lingua francese conservato presso l'Archivio Berneri. Oltre all'introduzione, in appendice al testo inserisce anche il suo scritto *Camillo Berneri alla scuola di Prampolini*, originariamente pubblicato su «Critica Sociale» con il titolo completo *Camillo Berneri alla scuola di Prampolini (una sera, a Reggio Emilia)* (cfr. a. 56, n. 10, 20 maggio 1964, pp. 277-281). Masini ripubblicherà il libro nel 1983 per le Edizioni dell'Archivio Famiglia Berneri, diretto da Aurelio Chessa dopo la morte di Giovanna Berneri, inserendo ex-novo alcuni brevi scritti di Berneri, modificando la sua introduzione e togliendo il suo scritto su Berneri e Prampolini (cfr. anno 1983);

\* 7 luglio: insieme ad Alberto Cavallari, Giulia Gentili Filippetti, Leo Paladini, Geno Pampaloni e Ignazio Silone, partecipa alla presentazione del volume di Anita Galliussi *I figli del partito*, edito a Firenze da Vallecchi, organizzata dal Circolo culturale Turati di [Milano].

\* 30 luglio: da PSI e PSDI viene approvata la *Carta dell'unificazione socialista*;

\* 15-16 ottobre: in vista dell'unificazione socialista, Masini interviene al convegno organizzato a Milano da «Critica Sociale» sul tema *Le Tesi di Critica Sociale per l'unità e il rinnovamento del socialismo italiano*. Le *Tesi*, già comparse su «Critica Sociale» del 5 settembre 1966, al convegno sono oggetto di tre relazioni (Giuseppe Faravelli, Giuseppe Tamburrano, Ugoberto Alfassio Grimaldi) e di numerosi interventi: nell'ordine, Carlo Cavallotti, Pier Carlo Masini, Mario Albertini, Guido Bersellini, Mario Zagari, Benedetto Rossi, Gioacchino Albanese, Giorgio Lauchard, Giorgio Cabibbe, Marcello Merlo, Antonio Di Lello, Bruno Wölfler, Umberto Giovine, Gino Campani, Enzo Andreis, Giulio Seniga, Giannino Parravicini, Mauro Ferri, Corrado Bonfantini, Antonino Urso, Attilio Schemmari, Alberto Sorti, Mario Viviani, Franco Emilio Borsani, Cesare Rossi, Mario Mainetti. Gli *Atti* del convegno escono nel marzo 1967 stampati da «Critica Sociale», e l'intervento di Masini è alle pp. 70-75;

\* 27-29 ottobre: a Roma il 37° Congresso del PSI vota l'unificazione con il PSDI;

\* 29 ottobre: a Roma il 15° Congresso del PSDI vota l'unificazione con il PSI;

\* 30 ottobre: a Roma, in un'assemblea costituente congiunta, tra PSI e PSDI viene proclamata l'unificazione nel nuovo Partito socialista unificato (PSU), con Pietro Nenni e Mario Tanassi co-segretari: l'insuccesso elettorale del PSU nel 1968 e le lotte sociali del biennio 1968-69 travolgeranno questa alleanza (su questo tema cfr. in questo stesso volume l'intervista di A. Bendotti a Masini);

\* 12 dicembre: al Club Turati di Milano, in occasione della nuova edizione del volume di Filippo Turati *Le vie maestre del socialismo*, edito dall'editore Morano

di Napoli, partecipa insieme a Ugoberto Alfassio Grimaldi al dibattito *Ciò che è vivo e ciò che è morto nell'opera di Filippo Turati*. L'incontro è coordinato da Gaetano Arfè, direttore del quotidiano l'«Avanti!».

## 1967

\* 6 giugno: in seguito alla crisi politica determinata dall'inizio della cosiddetta “Guerra dei sei giorni” tra Israele e paesi arabi, e iniziata il 5 giugno con l'invasione del Sinai egiziano da parte delle truppe israeliane, e con la distruzione operata dall'aviazione israeliana di gran parte della flotta aerea a terra di Egitto, Siria e Iraq, a Milano si costituisce un Comitato di solidarietà con il popolo di Israele. Al Comitato giungono numerose adesioni, tra le quali quella di Masini. La stessa iniziativa viene presa a Bergamo da un Comitato promotore composto, oltre che da Masini, anche da Cesare Bizioli, Franco Carnazzi, Luciano Gaj, Mario Guerra, Anthony Mortimer, Anna Pesenti, Claudio Zilioli. Di queste e di altre iniziative, sorte in quei giorni in tutta Italia, viene data notizia dal libro *La crisi del Medio Oriente. Israele '67*, un *instant-book* stampato a Milano dalle Edizioni Azione comune di Giulio Seniga;

\* 20 giugno: su «Critica Sociale» pubblica l'articolo *La psicanalisi come avventura culturale* (cfr. a. 59, n. 12, pp. 349-350). La psicanalisi non costituisce certo un interesse tematico prevalente nell'orizzonte culturale di Masini; tuttavia, i suoi risultati terapeutici e conoscitivi e la sua continua crescita nella pubblicistica coeva, non solo lo inducono a tenerne d'occhio la portata culturale, ma lo condizioneranno dal punto di vista della sua stessa metodologia storiografica (cfr. anno 1968). L'origine dell'interesse di Masini per la psicologia in relazione alla storiografia, è chiaramente connesso al suo interesse storico-politico per Camillo Berneri e, in particolare, per lo studio sulla “psicologia di un dittatore” dedicato da Berneri a Mussolini, testo curato da Masini nel 1966 per le edizioni di Azione Comune (cfr. anno 1966, 1981 e 1983);

\* 4 luglio: al Circolo della stampa di Milano, insieme a Mauro Ferri, Bettino Craxi, Ugoberto Alfassio Grimaldi e Enzo Bettiza, partecipa alla presentazione del volume di Virgilio Dagnino *Obsolescenza delle ideologie*, edito da Azione Comune, la casa editrice fondata a Milano da Giulio Seniga.

\* 7 dicembre: parla su Israele al teatro Donizetti di Bergamo, insieme a Claudio Zilioli, Giuliano Mazzoleni e all'editore Giulio Seniga, nell'ambito di una manifestazione d'amicizia per Israele e in occasione della presentazione del libro *La crisi del Medio Oriente. Israele '67*;

\* 16 dicembre: presso la sede PSI-PSDI unificati di Bergamo, Masini parla sul tema *L'anima libertaria del Socialismo Italiano*.

## 1968

\* 1° gennaio: muore a Bergamo la madre Ada Calamandrei;

\* 26 aprile: insieme a Alberto Cavallari e Giulio Seniga prende parte a Milano al dibattito organizzato dal Circolo di via De Amicis sul tema *Il Medio Oriente ieri*

e oggi. All'incontro, presieduto dal giovane Bettino Craxi, è presente il console generale d'Israele Nissim Yosha.

\* 19-20 maggio: le elezioni politiche generali assegnano alla Camera il 39,1% dei voti alla DC, il 26,9% al PCI, il 14,4% al PSU. La percentuale dei due partiti socialisti unificati nel PSU è inferiore del 5,5% dei voti realizzati, dai due partiti socialisti separati, alle precedenti elezioni politiche del 1963 nelle quali, sommando le due quote, avevano ottenuto il 19,9% dei voti; inoltre, il progresso elettorale del PCI, e quello del PSIUP, appena nato, con il 4,5%, accelerano la crisi politica latente nel PSU e che, nell'estate successiva, porterà alla scissione (cfr. anno 1969). Molti anni dopo, ripensando alla situazione del PSU all'indomani dei risultati elettorali del maggio 1968, Masini così presenta la situazione del campo socialista (cfr. P.C. Masini, *La Costituente socialista del 1966*, «Il Ponte», a. 48, n. 6, giugno 1992, p. 397-398):

Un partito più fermo e meno impressionabile, più attento alla «pazienza della storia» e meno agli umori di un mutevole elettorato, avrebbe potuto leggere quei numeri come un avvio faticoso, ma non compromesso dell'unità socialista. Invece quel risultato aprì una «crisi di rigetto» nei confronti dei socialdemocratici, piuttosto complessati e compressi nel nuovo partito, riaggregò nello spazio lasciato vuoto dalla scissione del PSIUP una nuova sinistra, impaziente e ipercritica, indusse molti a ripudiare e l'unificazione e il centrosinistra, ritenuti come i responsabili principali del «disastro». In questo stato di frustrazione e di smarrimento, dove la caccia al voto perduto preoccupava più delle responsabilità che il partito si era assunto davanti al paese, prese corpo la politica degli «equilibri più avanzati», enunciata da Francesco De Martino e dai suoi seguaci, che, come dicono le parole, era una fuga in avanti, alla ricerca di una nuova maggioranza di governo, oltre il centrosinistra, giudicato come una formula esaurita e superata dagli eventi. Fra questi eventi pesava la radicalizzazione in atto nel paese (si era nel '68), con la contestazione studentesca, i movimenti di piazza, l'emergere di una sinistra estrema, l'irrigidimento dei sindacati. Il movimento era ambiguo: conteneva spinte di rinnovamento, indotte proprio dalle trasformazioni strutturali, di mentalità e di costume che il centrosinistra aveva favorito, ma anche impulsi d'irrazionalità, di mitologia politica, di demagogia, che andavano respinti o corretti;

\* 24 giugno: partecipa a Milano alla presentazione del volume curato da Bianca Pittoni, *Lettere dall'esilio* di Filippo Turati, edito dalla casa editrice Pan. All'incontro partecipano Riccardo Bauer, Ugo Alberto Alfassio Grimaldi, Giuseppe Longo e la curatrice.

\* 20 luglio: su «Critica Sociale» pubblica l'articolo *La psicogenesi delle ideologie* (cfr. a. 60, n. 14, pp. 389-390). Dopo la prima riflessione svolta nell'articolo del 1967 sopra citata, Masini sviluppa il tema psicologico in relazione ai comportamenti collettivi e, quindi, ai fati storici. Questo nuovo articolo masiniano è di particolare importanza, perchè è la prima delineaazione esplicita, da parte sua, della necessità di una sorta di paradigma metodologico dell'indagine storico-politica, che preveda, oltre alle determinazioni sociologiche ed economico-sociali delle vicende umane, l'opportunità di avvalersi anche di quelle psicologiche. Nel suo articolo, Masini rintraccia una sorta di genealogia di questo approccio psicologico citando, per il periodo tra fine '800 e inizi '900, per la Francia Augustin Hamon e Gustave Le Bon, e per l'Italia Scipio Sighele, Ettore Ciccotti e lo stesso Gaetano Mosca, passando poi a citare le conclusioni dello studio su *Il potere* di Bertrand Russell del 1938 (il quale, a proposito di tutte le retoriche sulla dedizione ai nobili principi, l'eroismo ecc., osserva che «basta un po' di psicanalisi per rendersi conto che die-

tro questi bei nomi si cela in realtà qualcosa di assai diverso, ad esempio l'orgoglio, l'odio, il desiderio di vendetta, idealizzati, collettivizzati e personificati in una nobile forma idealistica», per giungere infine al libro cui intende riferirsi, Gordon J. Di Renzo, *Personalità e potere politico. Una indagine sui parlamentari italiani* (Bologna, il Mulino, 1967), sulla base del quale osserva che (p. 389)

il problema è ormai maturo. I grandi capi che tengono in pugno i destini del mondo o le grandi masse che si muovono inquiete dietro a vecchi o nuovi miti non possono più sottrarsi ad una analisi che viene svelando le cause profonde del loro comportamento,

e tra queste Masini cita l'ideologismo, che – riducendo la complessità del reale ad una sola ragione o problema sotto la spinta non dia regole logiche ma di impulsi psichici profondi che «sospingono verso l'assoluto» – determina, nel dogmatismo che ne deriva, fondazioni di sistemi e, talvolta, regimi. Al contrario, uno spirito antidogmatico «prende atto della molteplicità come fatto naturale e tende semmai a valorizzare gli elementi di diversità e di originalità». La rigidità ideologica, che porta a volte alla durezza estrema anche contro posizioni a sé molto affini,

può apparire inspiegabile sul piano dell'utilità politica, se non si ricorre a chiavi psicologiche come l'infatuazione per l'unità «ferrea» o «monolitica» della propria parte, che ha il suo, correlato sociologico nella concentrazione del potere nelle mani di pochi depositari del verbo ideologico,

e non a caso Masini cita in tal senso «molti testi del marxleninismo, dello stalinismo, del fascismo e del nazismo». Da queste osservazioni generali, poche settimane dopo, Masini saprà trarre conseguenze di metodo storico anche in termini esplicitamente autocritici rispetto alle sue stesse precedenti ricerche, in particolare su Turati (cfr. oltre, 22-24 novembre 1968);

\* 20-21 agosto: le truppe del Patto di Varsavia occupano la Cecoslovacchia;

\* sul fascicolo del 20 agosto – 5 settembre di «Critica Sociale», compare l'articolo di P.C. Masini, *Il caso Braibanti* (a. 60, n. 16-17, pp. 418-419), che mostra molto bene l'attenzione di Masini alle dinamiche della società civile italiana e la lucida consapevolezza con cui ne individua i tratti profondi. L'articolo riguarda la sentenza con cui la Corte d'Assise di Roma condanna Aldo Braibanti a 9 anni, 6 mesi e 15 giorni di carcere, interdizione perpetua dai pubblici uffici, pagamento delle spese processuali e del mantenimento in carcere, per il reato di plagio nei confronti di due compagni-discepoli. Nell'articolo viene prima delineata la fisionomia umana e intellettuale di Braibanti: nato a Fiorenzuola d'Arda (Piacenza) nel 1922, già nel 1940 militante antifascista in Giustizia e libertà, poi nel PCI, incarcerato, torturato dalla banda Carità, tra gli organizzatori della resistenza a Firenze dopo l'8 settembre, segretario provinciale del Fronte della gioventù a Firenze, poi uscito dal PCI, laureato in filosofia teoretica con una tesi sul "grottesco", compagno di Gianfranco Sarfatti e Zemiro Melas; in seguito sarà anche collaboratore della rivista «Quaderni Piacentini», sul cui numero 1 bis dell'aprile 1962 pubblicherà l'articolo *L'anarchia oggi*. Dopo la presentazione dell'uomo, Masini passa a mostrare l'inconsistenza logica e giuridica dell'accusa, soffermandosi infine su quella che, a suo parere, è la ragione vera della condanna inflitta a Braibanti, quella della sua omosessualità. Sulla base del fatto che «purtroppo in Italia il fascismo politico è caduto da venticinque

anni ma il fascismo sessuale, come lo chiama Albert Ellis in un recente libro, sopravvive tenacemente nel costume, nella media opinione pubblica (anche proletaria e di sinistra), nei rapporti umani», osserva che (p. 419):

il mondo del sesso, più vasto e più profondo degli oceani, più oscuro e misterioso della vita stessa, comincia solo ora ad essere esplorato dalla scienza. E la nostra ignoranza dovrebbe consigliare prudenza, tolleranza, accettazione sociale quanto meno del fatto che ogni uomo e ogni donna è diverso dall'altro, con cariche e tendenze sessuali fortemente differenziate. Si guardi ognuno nello specchio della propria coscienza e si giudichi. Invece nel processo Braibanti le tendenze sessuali dell'imputato hanno fatto tutt'uno con il reato di plagio;

\* 31 agosto-1/3 settembre: convocato due anni prima, si riunisce al Teatro degli Animosi di Carrara il *Congresso internazionale delle Federazioni Anarchiche*, dove Masini è presente come osservatore. Ne scaturisce un articolo molto interessante, intitolato *Il Congresso internazionale delle Federazioni Anarchiche*, che compare su «Critica Sociale» (cfr. a. 60, n. 18, 20 settembre 1968, pp. 466-468), in cui, da socialista che non rinnega affatto la sua precedente esperienza anarchica, si misura a caldo con le problematiche poste e affrontate dal Congresso, a partire soprattutto dalla questione per lui principale, e cioè quella del ruolo dell'anarchismo nella società contemporanea per una prospettiva libertaria, ruolo che Masini individua in una dimensione essenzialmente pratico-politica dell'anarchismo, che lui definisce «anarchismo d'azione», nel quale le tradizionali battaglie anarchiche si leghino alle nuove istanze libertarie, che stanno al fondo delle società democratiche del capitalismo avanzato e che vanno emergendo alla superficie, come mostrano i movimenti giovanili di quell'anno, come il maggio parigino. In tal modo, secondo Masini, il nuovo anti-autoritarismo giovanile può coniugarsi con molti altri fronti di lotta libertaria lasciati scoperti dai partiti politici, e che sono invece da sempre terreno d'azione anarchica: antimilitarismo, anticlericalismo, antimonopolismo, autogestione produttiva, solidarietà politica internazionale con i popoli oppressi, anticolonialismo, lotta alle politiche di potenza e dei blocchi internazionali, democrazia di fabbrica e sindacale, libera vita associativa giovanile, ampliamento dei diritti individuali e collettivi per tutte le figure sociali (anche per i preti, osserva Masini), libertà sessuale e propaganda antinatalista. Nella conclusione dell'articolo, infine, delinea le sue convinzioni su socialismo e anarchismo (cit., p. 468):

Sono temi sui quali gli anarchici possono gettare il sale della provocazione e dell'azione diretta, anziché lasciarli in mano ai politici come trastullo elettorale. Ma per far questo gli anarchici devono un po' guarire del loro pessimismo, uscire fuori dal guscio, chiedere a tutti non professioni ufficiali d'anarchismo ma collaborazione pratica nell'azione anarchica: ai loro amici che sono un po' dovunque nei partiti, nei sindacati, nella scuola, nei circoli di cultura, nei gruppi giovanili, nella stampa libera. Solo così i confini dell'anarchismo d'azione saranno molto più ampi del movimento anarchico propriamente detto. Nel momento in cui scrivo non posso dire se questi argomenti, alcuni dei quali sono iscritti all'ordine del giorno del congresso, saranno anche iscritti in una prospettiva politica nuova. Lo spero perché credo che l'anarchia, come del resto il socialismo, sarà sempre meno una mitica società perfetta da inaugurare domani o dopodomani, e sempre più una rivoluzione ininterrotta dentro la società di oggi;

\* durante i lavori del congresso, Giuseppe Pinelli presenta a Masini il *leader* studentesco francese Daniel Cohn-Bendit, in quel momento principale animatore del *Movimento del 22 marzo*, uno dei gruppi protagonisti delle giornate di maggio a



Parigi; ma Cohn-Bendit, a Masini, fa una pessima impressione, tanto da definirlo uomo «accecato dal dogmatismo», e nell'unica nota dell'articolo, tutta dedicata al francese, Masini ne stigmatizza il comportamento perché (cit., p. 468) «il tono sprezzante e l'atteggiamento derisorio subito assunto verso il congresso, da lui definito "inutile", "burocratico", "socialdemocratico" rivelavano scarsa simpatia umana o affinità ideale con l'anarchismo»;

\*5-6 ottobre: a Milano partecipa al convegno di studi sui livelli culturali e alla rassegna dei portatori e degli interpreti della cultura orale che si svolge a Vimercate, organizzato dalla Biblioteca civica, dall'Istituto Ernesto De Martino e da altre istituzioni lombarde. Masini tiene la relazione *Studi lombardi sul mondo subalterno negli ultimi vent'anni*. All'incontro partecipano tra gli altri Piero Bassetti, Cesare Bermanni, Alberto Mario Cirese, Franco Coggiola, Alberto Conti e Giovanni Tassoni.

\* 24-28 ottobre: a Roma si tiene il 1° Congresso nazionale del PSU, che si mostra diviso in correnti e che alla fine riesce con fatica a trovare una maggioranza (53%) intorno alla figura di Nenni presidente del partito, mentre come segretario politico viene eletto Mauro Ferri, della corrente Autonomia socialista. Sulle colonne di «Critica Sociale», nelle settimane precedenti il congresso, tra le diverse componenti o "correnti" del partito si era svolto un acceso dibattito pregressuale, che ha mostrato significativi segni di scollamento rispetto all'unità d'intenti espressa dalla "Carta dell'unificazione" del 1966; il dibattito, in particolare, si svolge a cavallo degli avvenimenti relativi all'occupazione sovietica della Cecoslovacchia;

\* 5 novembre: su «Critica Sociale» inizia una sua nuova rubrica, "Il potere di nessuno" (a. 60, n. 21, pp. 561-562). Si tratta di una rassegna bibliografica, nella quale Masini presenta testi in cui individua strumenti analitici adatti all'incessante necessità della definizione e ridefinizione della critica del potere, in tutte le sue possibili forme. Lo spunto, e di conseguenza il titolo della rubrica, viene dalla morte di Aldo Capitini, avvenuta il 10 ottobre, e dal periodico «Il potere di tutti», pubblicato a Perugia da Capitini e dal suo gruppo. Masini apprezza il periodico e l'istanza politica che vi è sottesa (democrazia diretta e autogoverno), tuttavia ne prende le distanze su un punto fondamentale: l'unico rapporto accettabile con il potere non è quello di una sua "democratica" distribuzione a tutti, ma quello della sua critica radicale, che giunge fino a distruggerlo nelle mani di chi lo detiene. La rubrica "Il potere di nessuno" durerà, fino al n° del 5 ottobre 1969 (a. 61, n° 19), per 10 puntate (su questa rubrica, cfr. Giorgio Mangini, *L'esperienza bergamasca di Masini*, in *Pier Carlo Masini. Un profilo a più voci*, cit., pp. 69-81);

\* 22-24 novembre: insieme a Giuseppe Tramarollo, Pantaleo Ingusci, Vittorio Parmentola, Aroldo Benini, Silvia Spellanzon, Aldo Agazzi, Enrico Maffezzoni, Agostino Grattarola, Guglielmo Macchia, Mario Razzini, Gualtiero Nicolini, Marziano Brignoli, Lia Giudice, Angelo Daccò, Vittorio Dotti, Arturo Colombo, partecipa a Cremona al convegno di studi *Arcangelo Ghisleri uomo, studioso, politico*, nel 30° anniversario della morte, con la relazione *La giovinezza di Arcangelo Ghisleri*, che verrà pubblicata nel volume che raccoglie gli atti del convegno (cfr. *Arcangelo Ghisleri uomo, studioso, politico. Atti del Convegno di Studi sul pensiero di A. Ghisleri. Cremona 22-23-24 Novembre 1968*, Cremona, Padus, 1970, pp. 90-95);

\* l'intervento di Masini al convegno ghisleriano di Cremona è importante, al di là delle specifiche informazioni storiche comunicate, per un mutamento di atten-

zione storiografica, indotto in lui non solo dalle letture di tipo psicologico-psicanalitico nel frattempo effettuate, ma anche dalla sua consapevolezza, in via di elaborazione, definizione e acquisizione, di un profondo rinnovamento epocale, determinato nel mondo contemporaneo da eventi e processi come guerra fredda, destalinizzazione, decolonizzazione, nascita dei movimenti giovanili di emancipazione e, in generale, nuove dinamiche individuali e collettive. È la sua concezione e, in parte, la stessa pratica storiografica ad esserne coinvolta. Nel suo intervento, infatti, Masini inizia delineando l'intenso rapporto giovanile intercorso tra Ghisleri, Turati e Bissolati, un "sodalizio lombardo" intorno al quale non solo gravitano nomi importanti della cultura e della politica democratica dell'Italia del secondo '800, ma dal quale nasceranno il PRI e il PSI. Tuttavia, ad un certo punto osserva che le lettere intercorse fra i tre e fino a quel momento note, anche quelle da lui stesso pubblicate, sono insufficienti a comprendere la complessità dei loro rapporti; prosegue dicendo di essere a sua volta colpevole nell'aver trascurato lettere importanti (cfr. P.C. Masini, *La giovinezza di Arcangelo Ghisleri*, cit., p. 92),

perché attratto da altre cose, da altri interessi, da altri impegni. Molte lettere io non le ho pubblicate, anche quelle che ho trovato al Museo del Risorgimento di Milano (...) Io le ho trascurate perché mi sembravano, all'epoca, degli sfoghi puramente sentimentali e invece, con l'andare del tempo, mi sembra che si debba trovare anche in queste lettere la chiave per capire certi problemi interessanti per una biografia, specie oggi in cui la «faccia psicologica» comincia a destare molta più curiosità ed interesse che un tempo, quando, dieci anni fa, guardavamo la storia delle idee, la storia dei principi, la storia puramente ideologica e non psicologica interna dei personaggi. Non dovremmo lasciar da parte il carteggio che riguarda il caso di Turati, la sua lunga malattia, la sua lunga nevrastenia, quando fu portato a Londra, a Parigi, a Vienna dalla madre. Questa malattia che guarì solo con l'incontro con la Kuliscioff e che ha dei riflessi in tutta la produzione del Turati, negli interessi e nelle posizioni di quel periodo;

non sarà Masini, tuttavia, a ripercorrere, alla luce di una chiave psicologica, le vicende di Turati, o dello stesso Bissolati: la sua, dunque, rimane più un'istanza (e, in parte, un rimpianto) che non si trasforma in una pratica storiografica diversa. Tuttavia, a questa affermazione c'è una rilevante eccezione, che parte da Camillo Berneri e si conclude con Benito Mussolini (cfr. anni 1971, 1983 e 1999);

\* 2 dicembre: scrive una lettera a Gianni Bosio dove gli preannuncia l'uscita del libro sulla *Storia degli anarchici italiani da Bakunin e Malatesta* e gli chiede se può indicargli qualche editore per un nuovo volume che ha in mente di pubblicare dal titolo *Politici e impolitici dell'Ottocento*. Il volume verrà alla luce dieci anni dopo con il titolo *Eresie dell'Ottocento*.

## 1969

\* inizio d'anno: esce il libro di P.C. Masini, *Storia degli anarchici italiani. Da Bakunin a Malatesta*, Milano, Rizzoli; il libro viene presentato ufficialmente il 23 aprile da Vittorio Gorresio presso il Centro Rizzoli della Galleria Vittorio Emanuele di Milano. Il volume avrà tra il 1969 e il 1973 ben cinque edizioni e nel 1974 uscirà una nuova edizione nella collana BUR libreria. Durante l'anno il volume è tra i primi dei più venduti della saggistica: «Il Giorno» del 19 febbraio, ad esempio, dà la notizia che il volume di Masini è terzo nelle classifiche dei libri più

richiesti in libreria dopo *L'Italia della controriforma* di Montanelli-Gervaso e *La verità sull'economia cecoslovacca* di Ota Sik (fonte ANSA). Il lavoro di Masini suscita vivo interesse e dibattito sia nel campo storiografico che in quello politico, e sono numerose le testate giornalistiche che recensiscono il volume. Ne parla Carlo Scaringi sull'«Avanti!» del 20 febbraio e lo stesso giorno su «Il Borghese» esce una nota a firma di Giuseppe Prezzolini; Leo Valiani sull'«Espresso» (2 marzo); Rino Alessi sul «Piccolo» (9 marzo) e sul «Roma» (18 marzo); Indro Montanelli sul «Corriere della sera» (11 marzo); Alfredo Azzaroni sul «Mattino» (9 aprile); Pier Paolo Pasolini sul «Tempo» (12 aprile); Carlo Castellaneta su «Storia illustrata»; Pier Paolo Rampazzi su «Storia e politica»; G. Barbiellini Amidei su «La Nuova tribuna»; Michele Fatica su «Critica storica». Danno la notizia dell'uscita del volume anche la trasmissione «La giostra dei libri» della Radio svizzera italiana, e la rubrica «Pagina aperta» della RAI. Anche l'«Osservatore romano» nel numero dell'8 marzo dà la notizia dell'uscita del libro di Masini. La critica più attesa dallo stesso Masini arriva dalla stampa libertaria: sia «Umanità nova» (15 febbraio) con Mario Mantovani, che «L'Adunata dei refrattari» (26 aprile) con Joseph Mascii, presentano la *Storia degli anarchici italiani* con parole di elogio e di riconoscenza;

\* 28 gennaio: presenta insieme a Giampiero Brega il volume *Stato e anarchia* di M.A. Bakunin edito da Feltrinelli. All'appuntamento, organizzato dal Circolo Pavese di Milano e dalla Libreria Feltrinelli, partecipano Vittorio Boarini, Pietro Bonfiglioli, Giorgio Celli, Bernardino Farolfi, Gianni Scalia e Luciano Tansini.

\* 10 febbraio: aderisce alla manifestazione internazionale per la pace, la libertà e la dignità dell'uomo organizzata dall'UDAI al Teatro del Verme di Milano. Tra i firmatari dell'appello Aldo Aniasi, Gaetano Arfé, Enrico Baj, Giuseppe Faravelli, Aldo Garosci, Giulio Polotti, Giulio Seniga, Giovanni Spadolini e Leo Valiani.

\* 5 marzo: Masini ha appena terminato il suo fondamentale volume sulla storia degli anarchici italiani, e un'eco significativa di questo suo lavoro è rintracciabile con chiarezza nella quinta puntata della sua rubrica «Il potere di nessuno» quando, parlando della demagogia del potere, scrive (cfr. «Critica Sociale», a. 61, n. 5, 5 marzo, p. 140):

Potere operaio, potere studentesco, potere negro, ed ancora potere proletario, potere popolare, potere rivoluzionario: ecco alcune formule care al movimento della contestazione, che rivelano, al pari dei simboli (i ritratti di Lenin, Stalin e Mao mescolati insieme alle bandiere nere dell'anarchia), contraddizioni e ambiguità di fondo. Perché ormai, dopo le esperienze di un secolo, è provato ed acquisito alle coscienze più avanzate che il potere non è rivoluzionario, che anzi l'autenticità rivoluzionaria si misura proprio nel rifiuto pregiudiziale del potere, principio e modulo della società divisa in classi, della società autoritaria e gerarchica, che infine non ha senso una contestazione globale che del sistema risparmi o dal sistema ripeta il metodo e la logica;

\* 8 aprile: a Roma presso la Casa della Cultura, con Pietro Buttitta, Gino Cerrito, Aldo Garosci e Enzo Santarelli presenta il suo libro *Storia degli anarchici italiani*.

\* 6 maggio: a Mantova il Circolo Felice Barbano presenta il volume *Storia degli anarchici italiani*, all'incontro partecipa, oltre all'autore, il prof. Renato Giusti, docente di storia moderna all'Università di Venezia.

\* 2-4 luglio: a Roma si tiene il Comitato Centrale del PSU, nel corso del quale

viene bocciato un documento unitario proposto da Nenni, presidente del partito. In seguito a questo, la componente socialdemocratica lascia il partito (che riassumerà il vecchio nome di PSI), mentre i socialdemocratici, il giorno dopo, fondano un nuovo partito, che assume la denominazione di quello appena lasciato, PSU. Per Masini

la scissione del PSI e la nascita del PSU segna una svolta nella vita pubblica italiana, impone un alt alle manovre per la “nuova maggioranza” e per l’inserimento del PCI nell’area del potere, costringe la DC a scelte e a responsabilità precise. Le vicende di questi giorni collocano il PSU in una posizione di arbitro e di reagente di una situazione che si faceva ogni giorno più torbida.

\* 6 luglio: si svolge nella casa di Masini un incontro tra esponenti socialisti tra i quali Bruno Corti, Olivati, Rosati, Piacentini. Viene decisa la costituzione della Federazione bergamasca del PSU.

\* 7 luglio: decide di prendere in affitto un locale presso le Assicurazioni Abeille come sede della Federazione bergamasca del PSU, che viene inaugurata ufficialmente il 12 dello stesso mese.

\* 8 luglio: insieme a Olivati si incontra a Milano con Faravelli, Antonio Valeri – che aderisce al PSU – e Ugoberto Alfassio Grimaldi contrario alla scissione. Nella riunione si discute dell’atteggiamento della redazione della «Critica sociale» rispetto alla divisione del movimento socialista.

\* inizi di dicembre: Masini fonda a Bergamo la Biblioteca Max Nettlau, la cui sede è inizialmente in via XX Settembre 58 – Passaggio Bruni, in un locale adiacente alla sede del PSU, che non ha ancora riassunto il vecchio nome PSDI.

\* dicembre: esce il 1° numero (in tutto saranno 5) del bollettino della «Biblioteca Max Nettlau». Il fascicolo è costituito da due sezioni: la prima è dedicata all’elencazione di materiale relativo al tema *La Prima Internazionale e la Comune di Parigi (1866-1889)*, con 50 pezzi elencati e descritti, la seconda al tema *Il Libero Pensiero (1886-1947)*, con 25 pezzi. Subito sotto il titolo del bollettino sono indicate con chiarezza le finalità della Biblioteca:

La biblioteca “Max Nettlau” si propone:

- di raccogliere, ordinare e conservare materiale bibliografico e archivistico raro e non comune, attinente ai movimenti di emancipazione sociale, civile e politica;
- di aiutare studenti e studiosi nelle loro ricerche, promuovendo anche incontri di studio su temi specifici;
- di pubblicare gli inventari delle proprie raccolte, guide bibliografiche e documenti;

\* la Biblioteca Max Nettlau conta su soci ordinari (quota annuale di mille lire, con diritto alla consultazione del materiale conservato, servizio di consulenza, copia dei cataloghi pubblicati periodicamente), e su soci benemeriti (singoli, enti, associazioni, ecc.), che la sostengono con donazioni di materiale librario o archivistico e contributi finanziari. Presso la sede della Biblioteca si svolgono periodiche riunioni dei soci. Sul primo bollettino Masini pubblica il primo “Album dei soci benemeriti”: Aurelio Chessa, Pistoia; CIRA, Losanna; Catina Ciullo, Roma; Giuseppe Faravelli, Milano; Lorenzo Gamba, Genova; Nello e Emma Garavini, Castelbolognese; Elvezia Ghisleri, Bergamo; Umberto Giovine, Firenze; Marie Christine Mikhailov, Losanna; Pia Zanoli Misefari, Roma; Maria Rossi Molaschi, Milano; Riccardo Olivati, Bergamo; Giulio Seniga, Milano; Aldo Venturini, Bologna; Claudio e Noemi Zilioli, Bergamo; Carlo Zilocchi, Bergamo;

\* 5-7 dicembre: partecipa all'importante convegno, promosso dalla Fondazione Luigi Einaudi di Torino, *Anarchici e anarchia nel mondo contemporaneo*. Oltre a Masini, partecipano Luigi Firpo, Leo Valiani, Pierre Hirsch, Valdo Zilli, Silvia Rota Ghibaudi, Aldo Garosci, Renée Lamberet, Miklòs Molnár, Federica Montseny, Joaquín Romero Maura, Gaston Leval, Gino Cerrito, Mariella Nejrótti, Dora Marucco, Annamaria Andreasi, James Joll, Henri Arvon, Letterio Briguglio, Claudio Cesa, Mirella Larizza, Enzo Sciacca, Carmela Metelli Di Lallo, Arthur Lehnig, Daniel Guérin, Giuseppe Rose, Eric J. Hobsbawm, Marc Vuilleumier, Jean Maitron, Gian Mari Bravo, Madeleine Reberieux, Marianne Enckell;

\* la comunicazione di Masini al convegno torinese ha per titolo *Una raccolta di pubblicazioni rare e non comuni per la storia dell'anarchismo*, e verrà pubblicata negli atti del convegno (Torino, Fondazione Luigi Einaudi, 1971) alle pp. 42-46. Essa, in realtà, costituisce non solo il primo annuncio pubblico della nascita della Biblioteca Max Nettlau a Bergamo, ma anche e soprattutto la delineazione articolata e argomentata delle ragioni e degli obiettivi della Biblioteca. In particolare, proprio in rapporto alla specifica fisionomia politico-culturale della città di Bergamo, Masini delinea per contrappeso una delle ragioni fondamentali, al tempo culturale e politica, della fondazione della Biblioteca (pp. 42-43):

La fondazione in una città di provincia – e in una città tradizionalmente influenzata dalla cultura cattolica – di un centro di studio e di ricerca sui movimenti di emancipazione, è stata un atto di autonomia e di polemica creativa nei confronti delle numerose istituzioni ufficiali e ufficioso. La grave carenza della cultura laica a Bergamo è sempre stata quella di protestare contro l'egemonia ma di non saper opporre istituzioni a istituzioni, impianti culturali a impianti culturali in democratica e civile emulazione. Questo abbiamo voluto fare – con modestia di mezzi e quindi anche di compiti – con la Biblioteca «Max Nettlau» che è iniziativa di cittadini e tale vuole restare, nel senso che non intende lasciarsi confiscare dalla pubblica amministrazione, cui, troppo spesso, da noi si rinviano funzioni che sono della comunità e che all'interno della comunità, direttamente e spontaneamente, possono fiorire e prosperare;

\* 12 dicembre: strage di Piazza Fontana a Milano, dove una bomba esplose nella Banca Nazionale dell'Agricoltura, uccidendo 16 persone; tre giorni dopo viene arrestato l'anarchico Pietro Valpreda con l'accusa di aver messo la bomba in Piazza Fontana, e il giorno dopo ancora il ferroviere anarchico Giuseppe Pinelli, dopo essere stato interrogato a proposito della strage, viene trovato morto dopo una caduta da una finestra della questura milanese;

\* subito dopo la morte di Pinelli, Masini scrive per «Critica Sociale» un articolo dal titolo assai emblematico, *Il diciassettesimo*, ma l'impaginazione dell'ultimo numero del 1969 di «Critica Sociale» è ormai completa e la rivista in via di stampa, sicché l'articolo di Masini può solo sul numero successivo, il 1° del 1970 (cfr. P.C. Masini, *Il diciassettesimo*, «Critica Sociale», a. 62, n. 1, 5 gennaio 1970, p. 7). La tesi di fondo sostenuta in quell'articolo è compendiata perfettamente nel titolo: il diciassettesimo è Giuseppe Pinelli, ulteriore e ultima vittima della strage di Piazza Fontana (cfr. su questo l'intervento di G. Mangini in questo stesso volume);

\* dicembre: alcuni giorni dopo la strage di Milano, Enzo Tortora, come giornalista dei quotidiani di orientamento conservatore «La Nazione» (Firenze) e «Il Resto del Carlino» (Bologna), chiede a Masini un'intervista. Accreditando l'ipotesi poliziesca e giornalistica della responsabilità anarchica nell'attentato di Piazza

Fontana, Tortora intende chiedere l'opinione di Masini su due cose: la connessione tra l'anarchismo storico e il neo-anarchismo diffusosi in Italia negli ultimi anni, e il suo giudizio sugli autori dell'attentato. Come ricorderà lui stesso qualche mese dopo, Masini accetta perché (cfr. *Le memorie di un socialcritico*, «Critica Sociale», a. 64, n. 7, 5 aprile 1972):

Pur conoscendo l'orientamento conservatore dei giornali rappresentati accolsi volentieri l'invito, nella convinzione di far cosa giusta in quel momento. Si trattava di allontanare dal movimento anarchico della buona scuola malatestiana un'accusa assurda ed una persecuzione iniqua, di far giungere ad un'opinione pubblica disorientata e fuorviata (anche da quei giornali) alcuni elementi interpretativi che nessuno forniva, e soprattutto di proporre agli inquirenti una traccia di indagine che non fosse ricalcata sugli schedari segnaletici dei tempi di Crispi e di Mussolini;

L'intervista di Tortora a Masini viene pubblicata in contemporanea sui due giornali il 28 dicembre con il titolo *Gli anarchici firmano le bombe. A colloquio con lo storico italiano del movimento* (cfr. «La Nazione», a. 111, n. 296): l'intervista viene riportata con correttezza – a parte il titolo, da Masini giudicato “deformante e tendenzioso” – nella quale Masini sostiene da subito la tesi della provocazione politica;

## 1970

\* Masini diviene segretario provinciale bergamasco del PSU (dal 6 febbraio 1971 di nuovo PSDI), e lo sarà fino al 1975; dal 1970, per 8 anni, è membro PSDI del Co.Re.Co provinciale (Comitato Regionale di Controllo); contemporaneamente fa parte del Comitato Centrale del partito, alle riunioni del quale, però, non si reca più a partire dalla metà degli anni '80;

\* 2 febbraio: a Milano, presso il Conservatorio Giuseppe Verdi, con il discorso *L'opera di Lombroso e degli altri illustri socialisti di tradizione ebraica*, partecipa alla manifestazione internazionale *Centenario del Risorgimento e dell'amicizia italo-israeliana 1870-1970*, organizzata dall'UDAI (Unione democratica amici d'Israele) di Milano; i discorsi tenuti e i messaggi giunti per l'occasione vengono stampati in volume, dove il testo di Masini è alle pp. 38-40;

\* primavera: insieme a Clara Cortinovis e a Maurizio Antonioli si reca a Rivoltella del Garda (Brescia), dove conosce Iride e Libero Molinari, figli dell'anarchico e docente universitario di chimica Ettore Molinari (1867-1926), i quali fanno dono a Masini di materiale vario (giornali, libri, ritagli, lettere) appartenuto al padre Ettore, di grande importanza per la storia dell'anarchismo e anche per quella della chimica italiana tra la fine dell'800 e il primo ventennio del '900, e a Nella Giacomelli (1873-1949), compagna di Ettore Molinari e con Molinari fondatrice-collaboratrice di importanti riviste anarchiche di inizio '900 come «Il Grido della Folla» (1902-1905) e come «La Protesta Umana» (1906-1909) e, soprattutto, come «Umanità nova» (1920-1922);

\* maggio: insieme a Maurizio Antonioli e a Maria Molaschi (già compagna di Carlo Molaschi) si reca a Genova per conoscere di persona Leda Rafanelli, ormai novantenne, che fa dono a Masini di materiale documentario per la Biblioteca Max

Nettlau; la Rafanelli morirà nel settembre del 1971 (su questo incontro, cfr. la testimonianza di Antonioli in questo stesso volume);

\* giugno: esce il secondo numero del bollettino «Biblioteca Max Nettlau». Il fascicolo è costituito dalle seguenti sezioni: *Fondo Ettore Molinari – Nella Giacomelli* (sommariamente descritto in I. Giornali; II. Ritagli; III. Lettere e Manoscritti); *Arrighi, Bizzoni, Valera e i giornali-opuscoli; Proudhon; Max Nettlau; Fondo Faravelli; Matteotti; Buozzi*. Anche in questo secondo fascicolo compare la rubrica «Album dei soci benemeriti»: Maurizio Antonioli, Milano; Renzo Aristolao, Albino (Bergamo); Paul Avrich, New York; Augusto Boccone, Firenze; Giulio Bonorandi, Bergamo; Dora Coggiola, Bergamo; Giuseppe Del Bo, Milano; Famiglia di Egisto Gori, Pistoia; Gruppo Giglioli, Modena; Paolo Guerini, Bergamo; Carlo Locatelli, Bergamo; Ennio Manzini, Modena; Iride Molinari, Rivoltella (Brescia); Libero Molinari (Milano); Umberto Righetti, Roma;

\* 30 settembre: sulla rivista di Milano «L'Est», diretta da Renato Mieli, pubblica *Un manoscritto inedito di Anna Kuliscioff* (cfr. a. 5, n. 3, pp. 185-205).

## 1971

\* 9 gennaio: presso la Sala delle Conferenze del teatro Donizetti di Bergamo, tiene la conferenza *Temi e figure della «Comune» di Monaco*. La conferenza è legata, come contestualizzazione storica, alla *pièce* teatrale di Tankred Dorst, *Toller*, messa in scena in quei giorni al teatro Donizetti dalla Compagnia del Piccolo Teatro di Milano, in prima rappresentazione italiana. La «Comune» bavarese, così come la rappresenta Dorst, oltre a Ernest Toller (presidente del Consiglio Esecutivo della Repubblica Consiliare), ha tra gli altri suoi protagonisti gli anarchici Gustav Landauer ed Erich Mühsam;

\* 24 gennaio: a S. Pellegrino (Bergamo), in qualità di segretario politico provinciale, tiene la relazione al Congresso provinciale del PSU;

\* 6-9 febbraio: Roma, interviene con una relazione al Congresso nazionale del PSU. Il testo del suo intervento, intitolato *Il socialismo democratico in una nuova prospettiva*, verrà pubblicato in «Critica Sociale» (a. 63, n. 9, 5 maggio 1971, pp. 274-275). In esso sostiene la necessità, per il suo partito, di essere propulsore di rinnovamento senza appoggiarsi allo Stato, bensì suscitando «energie e iniziative dal basso, difendendo la loro varietà locale e proteggendole contro l'infedamento totalitario e l'uniformità», sottolineando il duplice pericolo, per un partito democratico e socialista, di non aver legami con la «società vivente dei cittadini» e, ancor di più, di «confondere il socialismo con un processo di espansione del settore pubblico, con la creazione di nuovi enti pubblici, magari con la occupazione da parte dei socialisti (intendo dire di iscritti al partito) dei loro posti di direzione» (cit., p. 275). Contro tali pericoli (statalismo e mancanza di controllo democratico), Masini richiama l'istanza anti-autoritaria, che nelle sua definizione significa antiviolenta e antidogmatica, richiamandosi per questo ad una tradizione che parte con la Prima Internazionale e, attraverso F.S. Merlino, Salvemini, Carlo Rosselli, Andrea Caffi, giunge a comprendere Ignazio Silone e Aldo Garosci. Nel corso del Congresso viene deciso di tornare al vecchio nome di PSDI e di riconfermare Mauro Ferri come segretario del partito. L'articolo sopra citato è legato alla presenza di Masini al

Congresso come delegato, ma c'è anche il Masini osservatore, che del Congresso rende conto con l'articolo *Il Congresso socialdemocratico* (cfr. «Critica Sociale», a. 63, n. 4/5, 20 febbraio – 5 marzo 1971, p. 128), nel quale elogia le modalità democratiche di svolgimento del Congresso e la linea politica di Mauro Ferri. A distanza di oltre vent'anni e con l'evoluzione più giudiziaria che politica del socialismo in Italia sotto gli occhi, nel suo articolo del giugno 1992 già citato sopra, *La Costituente socialista del 1966*, a proposito del proprio intervento al Congresso di Roma del febbraio 1971, così scrive Masini (cit., p. 402):

Chi scrive avvertì allora la necessità di inserire qualche parola nuova nelle pagine di un programma ancora tutto da inventare. Bisognava cogliere l'occasione di operare, dopo la scissione organizzativa ed elettorale, anche una scissione ideologica dal vecchio socialismo, dalla vecchia sinistra, una revisione a tutto campo, un ripudio di tutti i feticci del collettivismo, riflessi dall'esperienza sovietica, a cominciare dal capitalismo di Stato. Il capitalismo di Stato era nato in Italia col fascismo, si era sviluppato con la guerra e aveva avuto un forte incremento nel dopoguerra, quando molte aziende in crisi, complici i sindacati, venivano trasferite alla prodiga gestione statale. L'ideologia assistenzialista stava bene sia ai cattolici, sia a socialisti e comunisti, e ogni nuova aggiunta di carrozze più o meno sfasciate al convoglio delle partecipazioni statali veniva salutata come una grande conquista sociale. In effetti, dietro questa facciata, era in atto una trasformazione strutturale, che eleggeva i partiti a titolari di un nuovo feudalesimo industrial-burocratico e a percettori delle relative rendite. Il fenomeno avrà effetti perniciosi nell'economia, diventerà un pozzo senza fondo per le finanze dello Stato, ma produrrà i guasti maggiori nella politica, costituendo una nuova corporazione di addetti allo sperpero del pubblico denaro, a vantaggio del partito e proprio personale. Da lì nacque il primo intreccio fra politica e affari, da lì le prime lottizzazioni di pascoli, anche elettorali, riservati ai partiti, da lì il circolo vizioso della ricchezza che consente di impadronirsi del potere e del potere che consente di accumulare ricchezze. Questo fu uno dei temi da me toccati nell'intervento svolto a quel primo congresso del PSI, nella piena consapevolezza che le mie proposte sarebbero rimaste senza seguito, perché difficilmente i partiti, compreso il mio, avrebbero tagliato il ramo su cui stavano seduti;

\* aprile: ad Acquanegra sul Chiese (Mantova) incontra Gianni Bosio e Luisa Betri, e in quella circostanza Bosio comunica a Masini il ritrovamento delle carte d'archivio relative all'esperimento cooperativo di Cittadella (Cremona), promosso nel novembre 1887 per iniziativa di Giovanni Rossi. Da quelle carte nasce il volume *Cittadella e Cecilia. Due esperimenti di colonia agricola socialista. Carte inedite a cura di Luisa Betri e un saggio introduttivo su l'utopia contadina*, Milano, Edizioni del Gallo, 1971 (Archivi del movimento operaio. Strumenti di lavoro, n. 19). L'incontro di Acquanegra è l'ultimo di Masini con Bosio, che morirà pochi mesi dopo;

\* giugno: esce il terzo bollettino «Biblioteca Max Nettlau», la quale ora ha sede presso l'abitazione di Bergamo di Masini, in via S. Antonino 7/A. Il fascicolo è costituito dalla voce *Contributi*, che elenca una seconda consistente donazione dei figli di Ettore Molinari (opere con dedica autografa, opere relative a Proudhon, sulla Prima Internazionale, di criminologia, sulla prostituzione, di autori razionalisti e materialisti, periodici), dei figli di Luigi Vella, di Aurelio Chessa, di Antonio Valeri, del Partito Socialista Democratico Italiano, di Terenzio Grandi, di Giuseppe Faravelli e di Freya Zibordi, e dalla voce *Nuove accessioni*, che elenca materiale relativo alle sezioni *La Prima Internazionale e la Comune di Parigi (1864-1889)* e *Giacomo Matteotti*; anche in questo bollettino continua la rubrica "Albo dei soci benemeriti": Andrea Anelli, Follonica (Grosseto); Aroldo Benini, Lecco; Alberto Bertolotti, Bergamo; Giovanni



Bertozzi, Bergamo; Luciano Bonizzato, Gandino (Bergamo); Igina Coggiola, Bergamo; Luigi Di Lustro, Bergamo; Paride Ferraresi, Bergamo; Mauro Ferri, Roma; Mario Filosofo, Vicenza; Remo Franchini, Ancona; Antonio Galli, Bergamo; Terenzio Grandi, Torino; Valerio Isca, New York; Piero Pedroli, Bergamo; Luigi Preti, Roma; Corrado Quaglino, Torino; Leda Rafanelli, Genova; Ugo Scattoni, Roma; Filippo Siebaneck, Bergamo; Eugenio Solza, Bergamo; Antonio Valeri, Milano; Enzo Zavaroni, Roma; Freya Zibordi, Bergamo; Monique Lambert, Bergamo;

\* 5 luglio: dopo l'esperienza della rubrica "Il potere di nessuno", del biennio 1968-1969, Masini, sempre su «Critica Sociale», inaugura una nuova rubrica, "Le memorie di un socialcritico", che usciranno sulla rivista per tredici volte, fino al 5 aprile 1972 (a. 64, n. 7), dove ripercorre sotto un profilo essenzialmente storico momenti, vicende e figure del socialismo italiano e internazionale;

\* fine luglio: in occasione del 50° anniversario della morte di Enrico Bignami (avvenuta a Lugano il 13 ottobre 1921), Masini si reca in provincia di Como, vicino al confine svizzero, per incontrare la figlia di Bignami, Adda Bignami Calabi. Di questo incontro riferisce nella rubrica "Le memorie di un socialcritico" («Critica Sociale», a. 63, n. 15, 5 agosto, pp. 485-486), che poi verrà da Masini raccolto, con il titolo *Enrico Bignami da «La Plebe al «Coenobium» nel suo Eresie dell'Ottocento* alle pp. 309-313);

\* 21 agosto: muore Gianni Bosio. Su «Critica Sociale» (a. 63, n. 16-17, 5 settembre, p. 530), con il titolo *Gianni Bosio*, Masini gli dedica un breve profilo:

Egli non fu un marxista irrigidito nelle formule, ma seppe guardare al di là dell'ideologia, nelle molteplici manifestazioni spontanee delle classi subalterne e seppe anche, negli ultimi anni, promuovere un rinnovamento degli studi, oltre gli interessi tradizionali del marxismo, seguendo le suggestioni delle nuove correnti antropologiche, etnologiche e sociologiche. Gianni Bosio era un grande organizzatore di cultura che talvolta sacrificava il tempo da dedicare al più prestigioso lavoro scientifico (nel quale peraltro ha dato un gran numero di contributi fino al recente lavoro sull'occupazione delle fabbriche), alla promozione culturale, al lancio di nuovi autori, alla salvezza e alla raccolta di raro materiale d'archivio, alla riedizione e alla riabilitazione di vecchi testi, alla riscoperta di mondi ignoti o obliati (il circo, le maschere, gli almanacchi, ecc.)

\* 4 ottobre: insieme a Giorgio Galli, nel primo centenario della Comune di Parigi, partecipa ad una puntata, dedicata alla Terza Repubblica francese e alla Comune parigina, di un programma della televisione della Svizzera italiana curato da Enrico Decleva sul tema *Da Sedan a Vichy. La Francia nella storia d'Europa 1870-1940. Le origini della Terza Repubblica e la Comune*;

\* 13 novembre: a Bergamo partecipa ad un incontro-dibattito con Luigi De Marchi, che tiene una conferenza intitolata *Sovrappopolazione e catastrofe ambientale*, organizzata dall'AIED (Associazione italiana educazione demografica), sulla quale Masini svolge alcune riflessioni nella sua rubrica "Le memorie di un socialcritico" (cfr. «Critica Sociale», a. 63, n. 23, 5 dicembre, pp. 718-719);

\* 6 dicembre: riunione dei soci della Biblioteca Max Nettlau, al termine della quale vengono eletti Presidente e Direttore della Biblioteca, rispettivamente, Claudio Zilioli e Masini;

\* 11 dicembre: per la televisione della Svizzera italiana registra un intervento sulla figura di Enrico Bignami;

\* 30-31 dicembre: sul giornale del PSDI «Umanità» esce il suo articolo *Berneri, Freud e Leonardo* (cfr. a. 3, n. 296, p. 6), con il quale documenta l'importanza degli interessi di Berneri per la psicanalisi e per le opere di Freud. L'articolo rappresenta un ulteriore passo di quel percorso che, partendo dalla sua costante attenzione per l'anarchismo di Berneri, per le sue vicende teorico-politiche e per la sua personalità culturale, nel corso del tempo porta Masini a sviluppare, a sua volta, una significativa attenzione per la dimensione psicologica, in particolare per il suo utilizzo nella pratica storiografica (cfr. anni 1967 e 1968). Non a caso, questo articolo verrà incluso nel libro di Berneri sul Leonardo di Freud pubblicato dalle Edizioni Archivio Famiglia Berneri di A. Chessa nel 1981 (cfr. anno 1981).

## 1972

\* nel corso dell'anno, su proposta elaborata dalla Commissione cultura e scuola del PSDI bergamasco, di cui Masini è presidente, la Federazione di Bergamo del PSDI presenta alla cittadinanza e agli amministratori bergamaschi un interessante documento, intitolato *Proposta per la terza facoltà all'Università di Bergamo*, nella quale si delineano le ragioni per affiancare alla facoltà di *Lingue e letterature straniere* (istituita nel 1968), e a quella di *Economia*, in via di costituzione, anche la facoltà di *Psicologia*, proposta elaborata sul modello organizzativo dell'Università di Ginevra, ma che non verrà accolta, salvo essere recuperata e attuata, in forme non troppo dissimili, circa trent'anni dopo, benchè immemore della proposta elaborata dalla Commissione guidata da Masini;

\* 19 gennaio: in occasione della mostra storica sulla Comune di Parigi, organizzata dall'Istituto Giangiacomo Feltrinelli e dall'Associazione amici della Comune di Parigi, tiene la conferenza *L'interpretazione anarchica della Comune*;

\* il 6 febbraio 1972, nell'Aula Magna della Scuola Cantonale di Commercio di Bellinzona, Masini tiene una conferenza intitolata *Nel centenario della nascita di Luigi Bertoni (1872-1947)*; nel biglietto di invito, Masini viene presentato come «uno dei più informati storici italiani dell'anarchismo». Il testo del suo intervento, con il titolo *Luigi Bertoni*, viene pubblicato subito dopo in «Volontà» (cfr. a. 25, n. 3, maggio-giugno 1972, pp. 217-224);

\* febbraio: esce il quarto bollettino «Biblioteca Max Nettlau». Il fascicolo è costituito dalla voce *Contributi* – che elenca l'importante materiale documentario donato alla Biblioteca Max Nettlau da Lia Schiavi (figlia di Alessandro Schiavi: si tratta di carte Turati, Saragat, Buozzi), da Terenzio Grandi (che dona una cospicua documentazione proveniente dall'archivio personale di Mario Gioda, ancora dalla famiglia Molinari di Rivoltella (che arricchisce le precedenti donazioni di nuovi materiali), di Leonardo Bettini, Aurelio Chessa, Nello e Emma Garavini, Paolo Notarfranchi, Antonietta Gagliardi Peretti – e dalla voce *Nuove accessioni*, relative alla sezione *La prima Internazionale e la Comune di Parigi 1864-1889*. Nell'elenco dei soci benemeriti compaiono i nomi di Leonardo Bettini, Chiavari; Romano Broggin, Bellinzona; Centro Italiano Solidarietà Sociale, Bergamo; Antonietta Gagliardi Peretti, Bellinzona; Giovanni Restelli, Bergamo; Lia Schiavi, Forlì; Carlo Vanza, Biasca (Svizzera); Paolo Notarfranchi, Pescara;

\* nell'ambito delle iniziative pubblicistiche legate alla Biblioteca Max Nettlau

e agli studi sul movimento anarchico che Masini sta conducendo, esce il *Dossier Cafiero*, a cura di Gian Carlo Maffei, Bergamo, Biblioteca Max Nettlau Editrice, di cui Masini firma la *Presentazione*; si tratta della pubblicazione di un manoscritto di Cafiero, contenuto insieme ad altra documentazione nel *Personaldossier* dedicato a Cafiero dalla polizia svizzera, rinvenuto da Gian Carlo Maffei nel corso delle ricerche presso il *Bundesarchiv* di Berna per la sua tesi di laurea sugli anarchici italiani in Svizzera. Il volume, la cui edizione è possibile grazie a Masini, significativamente viene stampato senza la riserva di alcun diritto e con traduzione e ristampa libere, e si configura come un passo importante nella direzione della monografia su Cafiero a cui Masini sta attendendo;

\* 4 marzo: interviene al dibattito sul tema *La scuola in Italia oggi* organizzato dalla Commissione comunale per il coordinamento delle attività culturali del Comune di Seriate. Tra i relatori Giampiero Galizzi e Roberto Sarfatti.

\* maggio: in vista delle elezioni politiche anticipate del 7-8 maggio, il PSDI di Bergamo pubblica il numero unico «Sole Nascente», nel quale Masini, con l'articolo *Un voto secondo ragione*, si rivolge agli elettori bergamaschi;

\* 31 luglio-12 agosto: interviene con una relazione su *La posizione degli anarchici* nella sezione dedicata all'antiparlamentarismo nei seminari organizzati dalla Fondazione G. Cini a Venezia dal titolo *Alcuni filoni del pensiero politico contemporaneo*.

\* settembre: viaggio a Saint Imier, nel centenario del Congresso internazionale antiautoritario (15 e 16 settembre 1872), insieme a Romano Brogginì e al ticinese Carlo Vanza (1901-1976), che cinquant'anni prima aveva accompagnato a Saint Imier lo stesso Errico Malatesta il quale, a sua volta cinquant'anni prima, di quel Congresso era stato protagonista insieme a Bakunin, Cafiero, Costa, Fanelli, Nabruzzi (cfr. a questo proposito Romano Brogginì, *Masini storico dell'anarchia*, in *Pier Carlo Masini. Un profilo a più voci*, cit. pp. 55-60);

\* 19-21 ottobre: a Rimini partecipa al convegno *Marxisti e riministi*, nel 100° anniversario della conferenza di Rimini, con la relazione *La preparazione della conferenza di Rimini (1871-1872)*, poi stampata alle pp. 3-26 degli atti del convegno, pubblicati con il titolo *Anarchismo e socialismo in Italia 1872-1892*, a cura di Liliano Faenza. Prefazione di Enzo Santarelli, Roma, Editori Riuniti, 1973 (collana "Biblioteca del movimento operaio italiano");

\* 19 novembre: redige l'ordine del giorno sulla situazione politica approvato dal Consiglio provinciale della Federazione del PSDI di Bergamo.

## 1973

\* esce la voce *Cafiero, Carlo*, da lui curata per il *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 16, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1973, pp. 273-279;

\* febbraio: va in pensione come funzionario della Pubblica Istruzione; separatosi dalla moglie, vende la casa di Carenno;

\* ottobre: come una sorta di omaggio a due figure che, nel corso del 1970, ha avuto modo di conoscere l'una attraverso le sue carte (Nella Giacomelli), e l'altra di persona (Leda Rafanelli), Masini pubblica il saggio *Le due Pasionarie dell'anarchia italiana*, «Storia illustrata», n. 191, pp. 119-128;

\* 21-26 maggio: tiene una relazione dal titolo *1943-1948, anni decisivi nella storia italiana dopo il fascismo* al terzo convegno italo-tedesco della Friedrich-Ebert-Stiftung che si svolge a Grottaferrata (Roma) sul tema *l'Italia nell'Europa dei nove*.

\* 12 giugno: partecipa alla riunione della Commissione d'inchiesta sul neofascismo in Lombardia. Masini interviene nel dibattito esprimendo alcune critiche alle relazioni presentate e chiedendo che queste si soffermino più dettagliatamente sui legami tra neofascismo e criminalità e sui loro legami internazionali.

\* 26 luglio: tiene una relazione su *Il pensiero anarchico* nell'ambito di una serie di seminari organizzati dalla Fondazione G. Cini di Venezia tra il 16 e il 27 luglio dal titolo *Alcuni filoni del pensiero politico contemporaneo*.

\* 16-18 novembre: a Bologna partecipa al convegno su *La Comune di Parigi e la crisi delle formazioni politiche del Risorgimento*, dove tiene la relazione *Le relazioni europee degli internazionalisti italiani (1871-1881)*, che compare alle pp. 306-331 degli *Atti*, comparsi sul «Bollettino del Museo del Risorgimento» di Bologna, aa. 17-18-19, 1972-1973-1974.

## 1974

\* gennaio: esce il quinto e ultimo bollettino «Biblioteca Max Nettlau» nel quale, con un *Comunicato* in prima pagina, Masini informa che, per evitare un'eccessiva espansione tematica e quantitativa del materiale archivistico e librario in arrivo, l'ambito tematico e cronologico della Biblioteca viene limitato al periodo 1862-1892,

che corrisponde all'epoca della prima internazionale, della Comune di Parigi, dei movimenti protosocialisti, della elaborazione teorica del marxismo, dei dibattiti sulla questione sociale, della genesi dell'anarchismo e, per l'Italia, al primo trentennio di vita politica unitaria. Questa determinazione corrisponde anche all'oggetto degli studi e delle ricerche di Max Nettlau, al cui nome appunto la biblioteca s'intitola.

Il bollettino è compilato come un elenco delle Nuove accessioni, già delimitato ai temi corrispondenti al nuovo indirizzo della Biblioteca, sopra ricordato; anche nell'ultimo bollettino, comunque, figura l'elenco dei soci benemeriti: Dino Cofrancesco, Genova; Paolo Finzi, Milano; Pietro Pavone, Cesano Maderno; Aldo Ronco, Roma; Aldo Vinazza, Genova Sestri; Emilio Zenoni, Bergamo; Nico Berti, Treviso; Roberto D'Attilio, Medford (Massachusetts, USA);

\* 26 gennaio: il direttivo provinciale del PSDI approva il *Documento politico unitario* redatto da Masini in vista del Congresso nazionale del partito;

\* maggio: esce una delle sue opere più importanti: P.C. Masini, *Cafiero*, Milano, Rizzoli; il volume è inserito nella collana "Gli Italiani" diretta da Indro Montanelli. Fino ad allora, la collana aveva pubblicato i volumi di Roberto Gervaso, *Cagliostro*; Marcello Staglieno, *Nino Bixio*; Iris Origo, *Leopardi*;

\* il libro su Cafiero porta a compimento un lungo lavoro di ricerca, al contempo storica e teorica, sulla figura di Cafiero che, come ricordato sopra, inizia dall'immediato dopoguerra.

\* nel corso dell'anno acquista un terreno nel comune di Palazzago (Bergamo), frazione Secchia, e vi fa costruire una casa dove, nell'estate del 1975, lo raggiun-

ge Clara Cortinovis, sua nuova compagna. Nella nuova casa viene collocato anche il materiale archivistico e documentario della Biblioteca Max Nettlau, che viene visitata e utilizzata da molti studiosi dell'anarchismo e dei movimenti libertari.

## 1975

\* Continua frenetica l'attività di ricerca storica e culturale. In un appunto risalente a questi anni Masini elenca alcuni dei progetti che più gli stanno a cuore:

La guerra degli schiavi. Una ricostruzione del conflitto tedesco-sovietico, con un taglio che metta in parallelo le due organizzazioni totalitarie, il massiccio impiego della violenza e della repressione, gli spaventosi stermini etc.

Potere e delinquenza nel XX secolo. Antologia di testi sulla criminalità del potere durante questo secolo: documenti diplomatici, giudiziari, militari, politici etc.

La rivincita libertaria. Un saggio sull'evoluzione ideologica del socialismo dalla concezione statalista e autoritaria a quella autonomista e libertaria.

Eccentrici e solitari (1875-1890). Riprendere tutta la materia della "Scapigliatura democratica" e rielaborarla. Grande disegno della vita politica e culturale lombarda.

L'Italia nata ieri. Raccolta dei miei scritti minori sull'Ottocento.

Una raccolta di lettere di Kropotkin, dopo il suo ritorno in Russia fino alla morte.

Le finanze dei partiti. Come si sono autofinanziati i partiti dal 1943 ad oggi. Le erogazioni dei gruppi economici. Il ruolo del capitalismo di Stato. I servizi segreti stranieri. Le attività economiche dei partiti.

Un romanzo di fantapolitica: se dalla "settimana rossa" fosse uscita una repubblica sociale. Gli stessi uomini che poi formeranno lo stato maggiore fascista: commissari del popolo. Un regime fascista rovesciato.

Un saggio sui "precoci": Berneri, Bordiga, Gobetti, D'Annunzio, Mussolini, Ghisleri, Turati, Flores etc. etc.

\* 25 febbraio: il volume su Cafiero riceve il premio dell'Ente nazionale Biblioteche;

\* 17 aprile: alla libreria Einaudi, nella Galleria di via Manzoni a Milano, insieme a Sandro Fontana e ad Arturo Colombo, Masini presenta il libro di Aroldo Benini, *Vita e tempi di Arcangelo Ghisleri (1855-1938) con appendice bibliografica*, Manduria, Lacaia, per il quale Masini scrive la *Presentazione*;

\* 16 maggio: partecipa insieme a M. Ferri, R. Olivati, C. Zilioli alla presentazione del libro di P. Moretti *I due socialismi: la scissione di Palazzo Barberini e la nascita della socialdemocrazia*, edito da Mursia. In questa occasione Masini porta la propria testimonianza sul congresso socialista di Firenze del 1946.

\* 25 maggio: in occasione dell'uscita del libro di A. Benini, presso la Sala Conferenze del Teatro Donizetti di Bergamo l'Associazione mazziniana italiana organizza il convegno *Il pensiero e l'azione di Arcangelo Ghisleri*, dove intervengono Aroldo Benini, *Ghisleri e il repubblicanesimo*; Marina Tesoro, *Ghisleri e il rinnovamento del programma repubblicano*, e Pier Carlo Masini, *Ghisleri a Bergamo*. Gli atti del convegno escono nel corso dello stesso anno con il titolo *Arcangelo Ghisleri. I. Atti dei Convegni Regionali sui democratici lombardi sotto il Patrocinio dell'Assessorato alla Cultura della Regione Lombardia. Bergamo: Teatro Donizetti*, Milano, Associazione mazziniana italiana, 1975; il testo di Masini è alle pp. 32-34;

- \* 5 giugno: per il PSDI parla alla radio RAI per una “Tribuna politica”.
- \* 12 giugno: alla Secchia di Palazzago la televisione della Svizzera italiana registra una conversazione tra Masini e Aroldo Benini sulla figura di Arcangelo Ghisleri;
- \* 9 luglio: presso il Circolo di via De Amicis, insieme a Arnaldo Bressan, Enrico Ghidetti e Claudio Milanini, partecipa ad un incontro-dibattito in occasione dell’uscita del libro di Paolo Valera, *Mussolini*, Milano, Longanesi;
- \* 31 luglio: interviene a Roma al Comitato centrale del PSDI;
- \* autunno: dalla Direzione del PSDI viene nominato membro della Commissione per la piattaforma ideologica e gli indirizzi politico-programmatici del partito. Oltre a Masini, della Commissione fanno parte Giuseppe Cuomo, Giuseppe De Vergottini, Corrado Fiaccavento, Antonio La Pergola, Rodolfo Mosca, Giannino Parravicini e Sandro Petriccione.
- \* 18-19 ottobre: al Castello degli Oldofredi di Iseo (Brescia), dopo quello su Ghisleri di Bergamo del maggio precedente, partecipa al secondo dei Convegni regionali sui democratici lombardi, dedicato a *Gabriele Rosa*, con Sandro Fontana, Ettore Rotelli, G. Castagnetti, Paolo Virginio Gastaldi, Giuseppe Tramarollo, Silvio Pozzani, Ugo Baroncelli, Enzo Quarenghi; la relazione di Masini, *Gabriele Rosa e il socialismo*, verrà stampata nel volume degli *Atti*, pubblicati a Milano dall’AMI (Associazione mazziniana italiana) nel 1976, e, riveduto e ampliato, su «Critica Sociale», a. 69, n. 6, 24 giugno 1977, pp. 46-49; con il titolo *Il pensiero sociale di Gabriele Rosa*, il testo verrà riproposto nella raccolta masiniana *Eresie dell’Ottocento* alle pp. 55-64 (cfr. anno 1978);
- \* ottobre: esce il libro di Leda Rafanelli, *Una donna e Mussolini*, a cura di P.C. Masini, Milano, Rizzoli; già uscito per cura dalla stessa Rafanelli da Rizzoli nel 1946 su proposta di Giuseppe Monanni, il libro della Rafanelli ricostruisce il rapporto dell’autrice con Mussolini tra il 1913 e il 1914. Masini, nella sua ampia introduzione, pur rilevando che le lettere di Mussolini alla Rafanelli – che fanno da sfondo documentario alla ricostruzione fatta dalla Rafanelli del suo rapporto con Mussolini – sono state in parte tagliate, ne mette tuttavia in luce il valore documentario e storiografico;
- \* 26 ottobre – 3 novembre: come funzionario della Pubblica Istruzione compie un viaggio di studio ad Amburgo sul tema “L’educazione civica”;
- \* dicembre: interviene al Comitato centrale del PSDI; il testo è riportato su «L’Umanità», a. 7, n. 223, 4 dicembre, pp. 1 e 5.

## 1976

- \* 13 febbraio: insieme a Renato Monteleone, Egidio Sulotto e i curatori Franco Andreucci e Tommaso Detti, partecipa alla presentazione, organizzata dall’Unione culturale di Torino, del primo volume del *Dizionario biografico del Movimento operaio italiano* edito dagli Editori Riuniti.
- \* 7 marzo: scritta nel mese di febbraio e stampata a Bergamo dalla tipografia Roncalli, presenta al Congresso provinciale del PSDI di Bergamo la mozione *Bergamo socialdemocratica*;
- \* 11-15 marzo: interviene al 17° Congresso nazionale del PSDI che si svolge a Firenze.

\* 15 aprile: si reca a Lugano, dove la televisione della Svizzera italiana registra un suo intervento su Bakunin, nel centenario della morte;

\* 28 aprile: dietro invito degli anarchici di Carrara, presso la Sala Comunale di Carrara tiene una conferenza sul tema *Marx o Bakunin?* Nel volantino diffuso per invitare la cittadinanza, la conferenza di Masini – definito asetticamente come «autore di numerose opere sulla storia del movimento operaio» – viene così presentata:

Nel centenario della morte del rivoluzionario Michele Bakunin si pone ancora in tutta la sua forza il dilemma di un comunismo basato sulla dittatura statale, del quale abbiamo tanti esempi ormai nei paesi dell'Est; oppure di un comunismo libertario, basato sull'autogestione dei produttori federati in liberi comuni, come preconizzato dal grande rivoluzionario russo dell'Ottocento, e messo in pratica per brevi periodi storici in Ukrajna, a Kronstadt e nella Spagna rivoluzionaria del '36-'39;

\* 1 giugno: scrive la premessa della brochure di presentazione dell'esposizione dell'artista Daniela Bognolo organizzata dalla Biblioteca comunale di Milano di Corso di Porta Vittoria.

Una rappresentazione con mezzi grafici della storia e dell'epica dell'anarchismo – come ha inteso fare Daniela Bognolo – ottiene il duplice risultato di fornire l'immagine selettiva e simbolica di alcuni episodi di quella storia e quello di rividerli e riviverli attraverso l'occhio dell'artista contemporaneo [...]

Il ritorno irruento dell'anarchismo sulla carta stampata ma anche sui muri della città, sulle scene dei teatri e nella musica popolare in questo ultimo decennio, non poteva non investire anche le arti figurative dove del resto l'anarchismo vanta una lunga presenza, ora continuata e ravvivata da nuovi nomi di artisti;

\* 2 giugno: in occasione del centenario della morte di Bakunin, per iniziativa del direttore della Biblioteca Cantonale di Lugano, Soldini, in collaborazione con la Fondazione Giangiacomo Feltrinelli di Milano, Masini allestisce la mostra *Michele Bakunin 1876-1976* presso i locali della Biblioteca Cantonale; per la circostanza viene invitato a tenere, per l'inaugurazione, la conferenza *Cultura e società italiana nel pensiero di Bakunin* presso la Biblioteca Cantonale. Sono presenti molti suoi amici (Romano Brogini, Maurizio Antonioli, Giuseppe Del Bo, ecc.). La mostra su Bakunin passerà poi anche a Milano e a Reggio Emilia e, in quest'ultima città, viene allestita, dal 19 marzo al 17 aprile 1977, per iniziativa di Maurizio Festanti della Biblioteca civica Panizzi, presso la Sala Comunale delle Esposizioni: della mostra è pubblicato il catalogo *Bakunin e la Prima Internazionale in Emilia*, la cui consulenza scientifica e l'introduzione sono di Masini;

\* 12 giugno: a Lugano incontra Arthur Lehning;

\* 14 giugno: presso la Sala conferenze del teatro Donizetti di Bergamo, si tiene un confronto pubblico sul tema *Democrazia e socialismo* tra Masini per il PSDI e Edmondo Raffaelli per il PCI, moderatore l'avv. Francesco Tagliarini;

\* 15 giugno: Arthur Lehning è ospite di Masini a La Secchia di Palazzago;

\* 30 giugno: a Zurigo incontra studiosi e militanti anarchici in occasione del centenario della morte di Bakunin;

\* 1 luglio: a Berna, presso il *Bundesarchiv*, continua le sue ricerche sul materiale archivistico relativo a Cafiero su cui aveva già lavorato Gian Carlo Maffei per il *Dossier Cafiero*, pubblicato da Masini (cfr. anno 1972);

\* 2 luglio: a Berna, nel cimitero del Bremgartenwald, visita la tomba di Bakunin, una pietra grezza alta, che reca incisa la seguente iscrizione:

*A Michel Bakunin  
1814 – 1876  
rappelez-vous  
de celui que sacrifia  
tout pour la liberté  
de son pays.*

\* 20-23 settembre: con una relazione su *Centenary of Bakunin's death: exhibition and celebration* partecipa alla *7th Conference of the International association of labour history institutions* che si svolge a Milano, organizzata dalla Fondazione G.G. Feltrinelli.

\* 24-26 settembre: insieme a Maurizio Antonioli, Amedeo Bertolo, Violette Gaffiot, Sam Dolgoff, Marianne Enckell, Claudio Venza, Jean Maitron, Gianni Landi, Paola Feri, Henri Arvon, Silvia Rota Ghibaudi, Tina Tomasi, Giorgio Penzo, Luciano Pellicani, Domenico Settembrini, Arthur Lehning, Nico Berti, Daniel Guérin, Marc Vuilleumier, partecipa a Venezia al convegno *Bakunin cent'anni dopo*, organizzato dal Centro Studi Libertari di Milano. Il suo intervento, *Bakunin in Italia. Mezzo secolo di ricerche e di dibattiti (1876-1926)*, è pubblicato alle pp. 14-63 degli atti, pubblicati a Milano, Edizioni Antistato, 1977;

\* ottobre: Aurelio Chessa, responsabile dell'Archivio Berneri, è ospite per alcuni giorni di Masini alla Secchia di Palazzago; è una consuetudine che si verificherà molto spesso anche negli anni successivi;

\* 4 novembre: Iride Molinari telefona da Rivoltella (Brescia), dove risiede, per chiedere a Masini un articolo sul padre Ettore Molinari, nel 50° anniversario della morte (Milano, 9 novembre 1926). Masini conserva, tra le carte della Biblioteca Max Nettlau, il materiale dell'archivio di Ettore Molinari donate da Iride, pertanto si mette subito al lavoro: ne scaturisce il saggio P.C. Masini, *Il giovane Molinari, «Volontà»*, a. 29, n. 6, ottobre-dicembre 1976, pp. 469-476;

\* 26 novembre: interviene alla tavola rotonda *Dalla guerra partigiana all'avvento della Repubblica* organizzata dal Comune di Curno (BG) in occasione del trentennale della nascita della Repubblica;

\* 12 dicembre, domenica: partecipa alla trasmissione "Paese aperto" di Teleradio Lugano, un programma realizzato da Marco Horat. La puntata è dedicata a Elisée Reclus e i suoi rapporti con il Ticino;

\* 16-18 dicembre: partecipa con una comunicazione al convegno storico internazionale su Anna Kuliscioff indetto dalla Fondazione G. Brodolini e dall'Istituto di storia medioevale e moderna dell'Università degli studi di Milano.

## 1977

\* 23 marzo: interviene nella trasmissione radiofonica "Paese aperto" della Radio della Svizzera italiana;

\* 27 aprile: si reca a Roma, alla RAI, per la registrazione di una puntata della trasmissione della rubrica radiofonica "Voi ed io, punto e a capo" di Guglielmo



Zucconi, sul tema *L'anarchia riportata ai nostri giorni e la violenza*, che andrà in onda il giorno dopo;

\* 6 maggio: Mantova, intervento su *Anarchia, mito e storia*;

\* 2-5 giugno: a Ferrara, tra gli altri con Arthur Lehning, Gian Biagio Furiozzi, Georges Haupt, Marc Vuilleumier, Bruno Cartosio, Alceo Riosa, Umberto Sereni, Arthur Lehning, Maurizio Antonioli e altri, partecipa con una relazione dal titolo «*Pagine libere*». *Storia di una rivista* al convegno *Il sindacalismo rivoluzionario nella storia del movimento operaio internazionale*. L'appuntamento è organizzato dall'Istituto di storia contemporanea del movimento operaio e contadino di Ferrara;

\* giugno: pubblica l'articolo *Le carte di Bakunin* sulla rivista «Il Risorgimento» di Milano (cfr. a. 29, nn. 1-2, giugno 1977, pp. 93-96);

\* 21 giugno: su «L'Umanità» pubblica l'articolo *Radici libertarie e tradizione umanistica del socialismo italiano*, che dei suoi scritti è forse quello che meglio chiarisce le posizioni politiche dell'ultimo periodo della sua vita. Secondo M., superando con ciò schemi ideologici che gli erano appartenuti in precedenza,

non si tratta di discutere ancora pro o contro Gramsci, pro o contro Lenin, pro o contro Marx a base di citazioni e di esercitazioni esegetiche. A proposito del marxismo, [sarebbe] anzi meglio parlare di una sua storicizzazione, che di un suo superamento. Il che è una concezione globale, totalizzante, con un'altra ideologia parimente globale e totalizzante. Ed io ritengo che l'ultima cosa di cui oggi abbia bisogno una moderna socialdemocrazia e la sinistra italiana, sia una ideologia di questo tipo. Il marxismo appartiene alla storia del socialismo, non appartiene più alla sua politica. Ritengo altresì deviante ed oziosa una disputa con [i] 99 marxismi che oggi imperversano nel mondo, da quello sovietico a quello cinese, da quelli terzomondisti a quelli gruppuscolari, per stabilire quale sia il vero erede del pensiero dei maestri. [...] Prima del pluralismo giuridico e politico accettiamo il pluralismo delle idee, decisi ad affermare e difendere sulle scelte concrete il nostro punto di vista, ma altresì convinti che anche nel punto di vista dell'avversario c'è una parte di verità. Il tempo delle ideologie che spiegano il mondo è finito. Speriamo anche che sia finito il tempo delle intolleranze e dei furori ideologici. Esistono invece nuovi problemi, fino a ieri impreveduti, coi quali dobbiamo misurarci. Nuovi morbi sconosciuti ma riconducibili tutti alle degenerazioni del potere ed alla barbarie della violenza dell'uomo sull'uomo si manifestano nel corpo sociale. La stessa crescita della società di massa – crescita demografica, tecnologica, economica e civile – ci propone problemi tremendi di convivenza sociale, di funzionalità democratica e di governo dell'economia. Il nostro compito non è finito. Il Socialismo democratico, umanista e libertario ha ancora delle parole da dire alla coscienza ed alla mente degli uomini.

\* 8 agosto: la televisione della Svizzera italiana, alla Secchia di Palazzago, registra un'intervista a Masini sul tema *Gli esuli italiani nel Canton Ticino*;

\* ottobre: Masini versa all'Istituto nazionale per la storia del Movimento di liberazione in Italia di Milano, in quel momento diretto da Massimo Legnani, documenti relativi alla federazione del PSDI di Bergamo degli anni 1953-'66, fino ad allora da lui conservati presso gli archivi della Biblioteca Max Nettlau alla Secchia di Palazzago;

\* 9 ottobre: con la relazione *La formazione intellettuale e politica di Camillo Berneri*, partecipa alla giornata di studi su Camillo Berneri organizzata dalla FAI presso il Palazzo dell'Arengario di Milano. Gli altri relatori sono Gianni Carrozza, Maurizio Antonioli, Nico Berti, Carlos M. Rama, Gino Cerrito, Umberto Marzocchi. Le relazioni sono raccolte negli *Atti del convegno di studi su Camillo Berneri*, usciti nel corso del 1979 a Carrara (La Cooperativa tipolitografica editrice); il saggio di Masini è alle pp. 7-19;

\* 26 novembre: insieme a Ugoberto Alfassio Grimaldi, Libero Biagi, Margherita Boniver, Virgilio Dagnino, Pio De Berti, Nino Ferrari, Giorgio Gangi, Ugo Intini, Giovanni Manzi, Claudio Martelli, Antonio Natali, Giannino Parravicini, Massimo Pini, Giulio Polotti, Carlo Tognoli e Gianfranco Troielli, è tra le persone convocate a Milano da Paolo Pillitteri presso il Club della cultura Milanonostra per la costituzione dell'Associazione amici di Critica sociale.

## 1978

\* gennaio: esce P.C. Masini, *Poeti della rivolta da Carducci a Lucini*, Milano, Rizzoli (BUR, L154);

\* 27 gennaio: in rappresentanza del PSDI partecipa a Bergamo all'incontro pubblico *Come risolvere la crisi di governo e quella più generale del paese*. L'appuntamento, organizzato dal Circolo culturale l'Astrolabio e coordinato dall'esponente della sinistra indipendente Pasquale Emanuele, vede gli interventi di diversi rappresentanti dei principali partiti politici; Gilberto Bonalumi (DC), Luigi Ziliani (PRI), Luigi Marchi (PCI), Bruno Pievani (PSI) e Beppe Facchetti (PLI).

\* 18 febbraio: presso la libreria Utopia di Milano Maurizio Antonioli presenta il libro di P.C. Masini *Poeti della rivolta*, appena uscito; tra i presenti c'è anche Pietro Valpreda;

\* 18 marzo: presso la Sala Conferenze del teatro Donizetti di Bergamo partecipa alla presentazione di due libri di Domenico Settembrini, *Socialismo al bivio*, Milano, SugarCo, 1978, e *Marxismo e compromesso storico*, a cura di Federico Orlando, Firenze, Vallecchi, 1978;

\* maggio: esce la raccolta di saggi P.C. Masini *Eresie dell'Ottocento. Alle sorgenti laiche, umaniste e libertarie della democrazia italiana*, Milano, Editoriale Nuova; il volume, prima della vera e propria introduzione – intitolata *Un discorso tra storia e politica* –, viene programmaticamente aperto da una masiniana *Glossa alle glosse di Marx a Feuerbach*, che così recita: «I filosofi hanno finora variamente cercato di cambiare il mondo; ora si tratterebbe d'interpretarlo». In effetti, la raccolta di saggi che, in varie occasioni e in diversi contesti, Masini aveva pubblicato e che qui raccoglie, viene unificata dal tentativo di ripensare non solo la storia della democrazia italiana dall'età del Risorgimento fino alla vigilia della prima guerra mondiale, ma, in tale contesto, dall'intento di far emergere e a riproblematizzare sul piano storico, politico e culturale figure e movimenti sottovalutati, sconosciuti, misconosciuti (i federalisti, i liberi pensatori, gli internazionalisti, gli umanitari, gli eclettici);

\* giugno: esce la seconda edizione del libro di Giulio Seniga, *Togliatti e Stalin*, con l'introduzione di Masini (cfr. anno 1961);

\* 1 giugno: alla Libreria Rusconi di via Turati, presentazione da parte di Paolo Favini del libro di Masini *Eresie dell'Ottocento*, con Anita e Giulio Seniga, Maurizio Antonioli, Dario Staffa (presidente dell'ACES) e Renato Besana (della Editoriale Nuova, che pubblica il libro);

\* giugno: nell'ambito di una serie di incontri pubblici che, dopo il rapimento (16 marzo) e l'uccisione (9 maggio) di Aldo Moro da parte delle Brigate Rosse, vengono organizzati dall'11 maggio al 15 giugno presso la Libreria Rusconi di Milano, partecipa all'incontro *Dieci domande a Pier Carlo Masini sulla crisi della società italiana*;

\* 24 giugno: partecipa a Firenze alla presentazione della ristampa dell'intera collezione della rivista «Lo Sperimentale», originariamente uscita a Brescia dal maggio 1886 al gennaio-febbraio 1887, fondata e diretta dal medico veterinario pisano Giovanni Rossi (1856-1943), noto anche con lo pseudonimo di *Càrdias*. La ristampa viene pubblicata dalle Edizioni Germinal di Torino, che con il volume *Lo Sperimentale 1886-87*, la cui *Presentazione* è firmata appunto da P.C. Masini, inaugura la collana “Reprint Germinal” diretta da Leonardo Bettini;

\* 8 luglio: ad Ascona (Svizzera), Casa Anatta, è presente all'inaugurazione della mostra *Monte Verità*, ideata e organizzata da Harald Szeemann, per la quale ha messo a disposizione materiale documentario appartenente alla Biblioteca Max Nettlau (cfr. il catalogo *Monte Verità. Antropologia locale come contributo alla riscoperta di una topografia sacrale moderna*, Milano-Locarno, coedizione Daddò-Electa, 1978); nella stessa circostanza si reca a Locarno per visitare “La Baronata”, residenza di Cafiero e Bakunin;

\* 17 settembre: con l'articolo *Egemonia*, sul quotidiano milanese «Il Giornale Nuovo» (a. 5, n. 217), inizia la rubrica “Le parole e la loro storia”, che vedrà Masini affrontare, via via, i termini *Libertario* (26 ottobre 1978) e poi, nel 1979, *Terrore-Terrorismo, Imperialismo, Stati Uniti d'Europa, Malavita, Classe politica, Ideologia, Stato*, nel 1980 *Socialismo liberale, Guerriglia, Radicale, Anarchia*, nel 1981 *Delitto politico, Guerra civile, Eversione, Xenofobia, Riformismo, Attentato, Massone, Il rosso e il nero, Trasformismo, Cosmopoli*, nel 1982 *Fascista, Ottobre, Centralismo democratico, Nazionalsocialismo, socialismo nazionale, Pacifismo*, nel 1983 *Guerra-Lampo*, ultimo intervento della rubrica, apparso il 1° febbraio;

\* 6 ottobre: nella sala della Cavallerizza a Brescia, su invito del Centro studi Bruno Buozzi e della Federazione locale del PSDI Masini presenta le sue due ultime pubblicazioni, *Poeti della rivolta* e *Eresie dell'Ottocento*, parlando soprattutto della figura di Gabriele Rosa e dell'esperienza di Giovanni Rossi con la rivista «Lo Sperimentale»;

\* 26-27-28 ottobre: con un intervento intitolato *Camillo Prampolini e i tempi de «Lo Scamiciato»* tenuto il 27 ottobre, partecipa a Reggio Emilia al convegno *Camillo Prampolini nella storia del socialismo italiano*, organizzato dall'Istituto Socialista di Studi Storici. Oltre a Masini, partecipano al convegno Gaetano Arfé, Luigi Mascilli Migliorini, Umberto Guerini, Adolfo Zavaroni, Luciano Serra, Roberto Fedi, Angelo Ventura, Rinaldo Salvadori, Alberto M. Rossi, Tommaso Detti, Enrico Decleva, Lorenzo Bedeschi, Maurizio Degl'Innocenti, Maurizio Punzo, Lorenzo Strik Lievers, Stefano Caretti, Giorgio Bocolari, Gastone Manacorda, Brunello Vigezzi, Giovanni Spadolini, Pietro Scoppola; gli atti del convegno, con il titolo *Prampolini e il socialismo riformista*, verranno pubblicati in due volumi a Roma dalle Edizioni Avanti! nel 1979;

\* autunno: insieme ad Aroldo Benini, Claudio Zilioli, Paolo Moretti e Marco Venier, fonda a Bergamo il Gruppo degli amici di Arcangelo Ghisleri, che si propone di far meglio conoscere e valorizzare, sia a livello locale che nazionale, in primo luogo la figura del Ghisleri, repubblicano federalista, figura tra le più significative della geografia storica e civile italiana, laico e anticlericale, che appunto a Bergamo, dove è morto il 19 agosto 1938, ha passato gran parte della sua vita professionale, ma, oltre a Ghisleri, anche altre figure ed esperienze rilevanti nell'ambito della tradizione laica e democratica italiana. Con questo inten-

to, attraverso l'impulso di Masini, il gruppo organizzerà quattro convegni: due su Ghisleri (1979 e 1988), uno su Garibaldi (1982), uno sulla Repubblica Bergamasca del 1797 (1997).

## 1979

\* 19-20 gennaio: a Bergamo, come prima iniziativa del Gruppo degli amici di Arcangelo Ghisleri, organizza il convegno dedicato a *I periodici ghisleriani*, tenutosi nei locali della biblioteca Caversazzi insieme ad una mostra di materiale ghisleriano proveniente dalla sua raccolta personale. Al convegno, oltre a Masini che tiene la relazione *La rivista «Cuore e Critica»*, partecipano Arturo Colombo, Adriana Chemello, Roberto Fedi, V. Paolo Gastaldi, Paolo Moretti, Luigi Mascilli Migliorini, Carlo G. Lacaita, Bortolo Tommaso Sozzi, Aroldo Benini, Giuseppe Armani, Romain Rainero, Giuseppe Tramarollo, Marina Tesoro, Bruno Di Porto, Giovanni Spadolini; gli atti del convegno escono lo stesso anno, a cura di Aroldo Benini, stampati a Bergamo dall'Istituto italiano d'Arti grafiche; il saggio di Masini è alle pp. 81-84;

\* 31 marzo: interviene insieme a Maurizio Antonioli, Idomeneo Barbadoro, Giovanni P. Biagioni e Massimo Varengo al dibattito *Anarchismo e sindacalismo* che si svolge presso la libreria Utopia di Milano.

\* 6 aprile: con un ampio intervento partecipa a Canzo (Como) ad un pubblico dibattito con Franco Livorsi e Giordano Azzi, organizzato dal Circolo Salvemini di Lecco, sul tema *Attualità del pensiero di Filippo Turati*, in occasione dell'uscita dell'antologia turatiana *Socialismo e riformismo nella storia d'Italia*, a cura di Franco Livorsi, Milano, Feltrinelli;

\* 21-22 aprile: partecipa con una relazione dal titolo *La scapigliatura democratica: conferme e aggiornamenti* al convegno organizzato dal Comune di Cremona e dall'Associazione mazziniana italiana sul tema *Attualità del pensiero politico di Arcangelo Ghisleri*.

\* maggio: a Firenze inizia l'attività di libraio antiquario aprendo la Libreria antiquaria Palatina, il cui titolare è il figlio Francesco;

\* 1 settembre: presenta la relazione *Anarchismo vecchio e nuovo* nell'ambito di un convegno dal titolo *Terrorismo e violenza in una società democratica* organizzato dal comune di Tagliacozzo e dalla Comunità montana Marsica 1.

\* ottobre: esce il primo catalogo della Libreria antiquaria Palatina;

\* 26 ottobre: insieme a Maurizio Antonioli presenta a Milano, presso la Libreria internazionale Rusconi, il volume di Vincenzo Mantovani *Marzurka blu. La strage del Diana*.

\* 16-18 novembre: organizzato dall'amministrazione comunale, partecipa a Imola al convegno *Andrea Costa nella storia del socialismo italiano*, insieme a Leo Valiani, Aldo Berselli, Pietro Albonetti, Roberto Finzi, Franco Della Peruta, Ettore Rotelli, Nazario Galassi, Luciano Forlani, Sigfrido Sozzi, Gian Biagio Furiozzi, Learco Andalò, Gaetano Arfé. La sua relazione, intitolata *Andrea Costa ai congressi internazionali (1872-1881)*, è pubblicata alle pp. 77-87 degli *Atti* del convegno, pubblicati a Bologna da Il Mulino nel 1982;

\* 10-11 dicembre: aderisce all'incontro internazionale di studio, organizzato

dal Centro culturale Rodolfo Mondolfo, dal periodico «Alleanza» e dalla rivista «Critica sociale», dal titolo *Socialismo liberale liberalismo sociale, esperienze e prospettive in Europa*, che si svolge a Milano al Palazzo delle Stelline.

## 1980

\* gennaio: esce il volume *Il leaders del movimento anarchico*, a cura di P. C. Masini, Bergamo, Minerva Italica, nella collana “I leaders dei partiti politici italiani” diretta da Gabriele De Rosa. Nel volume, che riproduce in copertina il dipinto del 1960 di Giuseppe Capogrossi *Superficie 388*, dopo una breve introduzione su parola, idea e storia dell’anarchismo, Masini antologizza e presenta brani scelti dagli scritti di M. Bakunin, A. Costa, C. Cafiero, E. Malatesta, F. S. Merlini, P. Gori, L. Fabbri, C. Berneri, C. Molaschi, L. Rafanelli, L. Galleani, G. Rossi;

\* insieme ad Aurelio Chessa, curatore dell’Archivio Berneri, da lui conosciuto nel corso del 1948 e con il quale, nel tempo, avrà un lungo rapporto di amicizia, cura il volume Camillo Berneri, *Epistolario inedito*, vol. primo, Pistoia, Archivio Famiglia Berneri, 1980;

\* 8 maggio: organizzata dall’UDAI (Unione democratica amici d’Israele) e col patrocinio del sindaco di Milano Carlo Tognoli, si svolge alla Villa comunale di Milano la presentazione della ristampa dell’opera di Carlo Cattaneo *Le interdizioni israelitiche*. Masini partecipa all’incontro con Giuseppe Tramarollo presidente dell’UDAI, Giuseppe Laras presidente della FSI, Avner Arazi Console generale d’Israele.

\* 11-12 ottobre: organizzato dalla FNISM (Federazione nazionale insegnanti scuole medie), partecipa a Crema al convegno su *Luigi Molinari. Una vita per gli ideali libertari e per l’educazione popolare*, insieme a Francesco Codello, Giuseppe Tramarollo, Silvio Pozzani, Luigi Ambrosoli, Tina Tomasi; la relazione di Masini è dedicata a *L’anarchismo di Molinari*, che l’anno dopo verrà stampata negli *Atti* (Cremona, P.A.C.E. edizioni Evoluzione Europea, 1981) alle pp. 26-30.

## 1981

\* 20 gennaio: a Torino, Palazzo Madama, insieme a Norberto Bobbio, Guido Quazza e Yves Lequin, Masini presenta il catalogo della mostra *Un’altra Italia nelle bandiere dei lavoratori. Simboli e cultura dall’Unità d’Italia all’avvento del fascismo*, realizzato dal Centro studi Piero Gobetti e dall’Istituto storico della Resistenza in Piemonte;

\* aprile: esce, nella “Collana storica Rizzoli” diretta da Giorgio Borsa, il libro P.C. Masini, *Storia degli anarchici italiani nell’epoca degli attentati*, Milano, Rizzoli, dall’autore dedicato «Ai miei amici di Bergamo», che costituisce la continuazione della *Storia degli anarchici italiani da Bakunin a Malatesta*, uscito nel 1969;

\* 24 agosto: dona all’Archivio Berneri tre voluminose buste contenenti la sua corrispondenza in arrivo negli anni 1946-1955, cioè il periodo della sua militanza anarchica. La donazione, avvenuta a Palazzago, nella casa di Masini, è il coronamento di un lungo rapporto di amicizia, fiducia e collaborazione che lega da oltre trent’anni Masini ad Aurelio Chessa, curatore dell’archivio.

\* esce il libro di Marianne Enckell, *La federazione del Giura*, Lugano, Edizioni La Baronata, del quale Masini scrive l'introduzione;

## 1982

\* il 1982, dal punto di vista delle occasioni storiografiche e delle conseguenti funzioni politiche delle ricostruzioni e interpretazioni storiche, è un anno particolarmente importante per Masini, giacché ricorrono il 100° anniversario della morte di Garibaldi e il 50° di quella di Turati; tuttavia, mentre a Garibaldi Masini si interesserà essenzialmente come storico, a Turati si interesserà certamente come storico, ma anche come uomo politico del PSDI, interessato alla tradizione riformista incarnata dal vecchio *leader* socialista, morto in esilio;

\* all'inizio dell'anno, in occasione dell'edizione d'esordio del Premio Internazionale Nuova Antologia, la commissione giudicatrice, presieduta da Giovanni Spadolini e composta da Arturo Colombo, Giuseppe Martinola, Markus Matmüller, Rosario Romeo, Roland Ruffieux e Leo Valiani, gli assegna il secondo premio per la sua *Storia degli anarchici italiani nell'epoca degli attentati*, uscita nell'aprile del 1981, mentre il primo premio viene assegnato a Carlo Ludovico Ragghianti per il saggio *Traversata di un trentennio* (cfr. Arturo Colombo, *Pier Carlo Masini. Per un profilo intellettuale*, in *Pier Carlo Masini. Un profilo a più voci*, cit., nota 9, p.19);

\* 5-7 marzo: come seconda iniziativa pubblica del Gruppo degli amici di Arcangelo Ghisleri e in collaborazione con l'Università di Bergamo, organizza il convegno *Garibaldi cento anni dopo (1882-1982)*, nel centenario della morte di Garibaldi. La relazione di Masini è sul tema *Garibaldi e Bakunin*. Oltre a Masini, al convegno tengono relazioni Arturo Colombo, Salvatore Candido, Giuseppe Tamarollo, Lucio Ceva, Mino Milani, Paolo Moretti, Giuseppe Anceschi, Giorgio Mirandola, Aroldo Benini, Giuseppe Armani, Marc Vuilleumier, Marco Nozza, Aldo A. Mola, Miklos Kun, Roberto Galati, Silvia Alberti De Mazzeri, Giovanna Angelini, Virginio Paolo Gastaldi, Letterio Briguglio, Denis Mack Smith. Gli *Atti* del convegno, a cura di Aroldo Benini e P. C. Masini, usciranno nel settembre 1983, a Firenze, presso l'editore Le Monnier nella collana "Quaderni di Storia" diretti da Giovanni Spadolini, sezione Documenti LIX/6. Il testo di Masini è alle pp. 237-267. Il 3 febbraio 1984, presso la sala Borsa Merci di Bergamo, Masini presenta pubblicamente il volume insieme ad Anita Garibaldi, Giorgio Mirandola, Arturo Colombo;

\* 31 marzo: a Milano, in occasione dell'incontro del Comitato Centrale del PSDI a chiusura del 19° Congresso del PSDI, tiene la conferenza *Il socialismo di Filippo Turati*, il cui testo viene subito dopo stampato alle pp. 1-13 del volumetto P.C. Masini, Venerio Cattani, *Turati - Prampolini. Due conferenze sul pensiero del socialismo riformista*, Roma, Edizione Sole nascente, 1982;

\* aprile-giugno: su «Nuova Antologia» (cfr. n. 2146, pp. 377-416), cura e introduce il testo di Achille Loria *Karl Marx*, comparso sulla «Nuova Antologia» cento anni prima, a distanza di quindici giorni dalla morte di Marx;

\*19 settembre: la giuria del Premio Stresa di narrativa 1982 conferisce a Masini la Targa Bonfantini per l'attività svolta nel «campo della cultura e della vita pubblica».

\* 24-26 settembre: Milano, Palazzo delle Stelline, interviene al convegno di studi su Errico Malatesta, *Pensare e vivere l'anarchia*, nel 50° anniversario della morte di Malatesta con la relazione *Malatesta e gli anarchici italiani di fronte alla Prima guerra mondiale (luglio 1914-maggio 1915)*. Partecipano all'incontro: Maurizio Antonioli, Nico Berti, Giovanni Boniolo, Eduardo Colombo, Adriana Dadà, Luigi Di Lembo, Paolo Facchi, Paolo Feri, Paolo Finzi, Elisa Fraccaro, Joao Freire, Clara Germani, Giampiero Landi, Luciano Lanza, Massimo La Torre, Arthur Lehning, Carl Levy, Vincenzo Mantovani, Misato Toda, Claudio Venza, Enzo Santarelli.

## 1983

\* nel corso dell'anno, pubblicata dalle Edizioni dell'Archivio Famiglia Berneri di Pistoia, esce la ristampa di Camillo Berneri, *Mussolini grande attore*, aumentata da ulteriori testi di Berneri e ampliata nella introduzione di Masini; quest'ultima, a sé stante, l'anno successivo viene ripubblicata, con il titolo *A proposito di "Mussolini grande attore" di Camillo Berneri*, in «Studi Storici Meridionali» (cfr. a. 4, gennaio-giugno 1984, pp. 106-112);

\* la nuova versione della sua introduzione alla riedizione 1983 del testo di Berneri su Mussolini, in realtà, più che un lavoro su Berneri e sulla sua interpretazione del personaggio Mussolini, è soprattutto una riflessione su Mussolini: non discute la chiave interpretativa di Berneri, semplicemente la fa propria, la presenta e ne va a cercare ulteriori riscontri e sostegni nella produzione storiografica e giornalistica e nella biografia mussoliniana. In germe, è lo schema che, ulteriormente elaborato e suffragato, porterà, quindici anni dopo, al suo *Mussolini*, pubblicato a Pisa dalle edizioni della Biblioteca Franco Serantini;

\* 11 marzo: dietro proposta dei soci accademici Luigi Tironi e Vittorio Mora, e del segretario Marcello Ballini, viene eletto socio attivo della Classe di Scienze morali e storiche dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti di Bergamo, associazione alla quale, però, non avrà modo di partecipare, dimettendosi l'anno successivo;

\* maggio: presentato come «a long-time customer and friend» dell'azienda di libri d'antiquariato Kraus-Thomson di Nendeln (Liechtenstein), presso la quale ha iniziato ad acquistare materiale a partire dal 1976, sul n° 33 del notiziario bibliografico «Kraus Bibliographical Bulletin», p. 283, Masini pubblica una breve nota sulle sue passioni di bibliofilo, delle quali dice:

Probabilmente non scriverò mai i miei ricordi di bibliofilo o meglio di esploratore e cacciatore di carta stampata. Ma, se, in qualche momento di ozio forzato, me ne venisse occasione e fantasia, un capitolo importante di questa avventura sarebbe occupato dal mio primo incontro e dalle successive visite alla Kraus-Thomson di Nendeln (FL). Bergamo e Nendeln si trovano in un rapporto di equidistanza dai valichi alpini, con la differenza che al di qua le acque vanno verso il Mediterraneo e al di là verso il Mare del Nord: un salto di civiltà, di costumi, di lingua, di architettura, ma insieme una qualche affinità per la comune madre Rezia da cui discendono la limpida Adda da una parte e il grande Reno dall'altra. Ebbene tutte le volte che col mio cavallo meccanico valicavo quelle montagne, all'alba o al tramonto, nella trasparenza dei cieli estivi o nel biancore notturno delle valli innevate, mi sembrava di essere Astolfo sul suo ippogrifo o Don Chisciotte sul suo Ronzinante. Solo che né il senno del Paladino né la bellezza di Dulcinea mi attraevano ma una rara prima edizione di un classico, il numero introvabile di un periodico che mancava alla mia collezione, una legatura firmata, un libro uscito dai torchi di uno stampatore famoso;

\* 13 giugno: interviene insieme a Enzo Collo, Gianluigi Da Rold, Giorgio Ganci, Renato Mieli e Giulio Seniga alla presentazione del volume di Guelfo Zaccaria *A mosca senza ritorno. 200 comunisti italiani vittime di Stalin*, edito da Sugarco. La presentazione è organizzata dal Circolo Carlo Rosselli di Milano.

\* dicembre: con Clara Cortinovis si trasferisce da Palazzago a Bergamo, in via Goisis, quartiere Monterosso;

\* 17 dicembre: con Luciano Pellicani e Domenico Settembrini partecipa all'incontro organizzato dal Cicolo culturale Ignazio Silone di Roma su *Palazzo Barberini trentacinque anni dopo*. Il dibattito è presieduto da Aldo Garosci.

## 1984

\* mercoledì 21 marzo: al Lions Club Host di Bergamo, presentato dal presidente avvocato Simoncini, tiene la conversazione *Il giorno che cambiò il secolo: 21 giugno 1941, l'attacco di Hitler alla Russia*. In tale occasione viene pubblicamente annunciato che Masini sta per pubblicare un libro sull'argomento. La pubblicazione, però, viene rimandata, sia perché Masini viene assorbito da altre iniziative, sia perché il lavoro di ricerca sul tema prosegue ancora per qualche anno; tuttavia, a parte alcuni articoli preparatori comparsi su «Critica Sociale» tra il 1986 e il 1988, il libro annunciato non verrà mai pubblicato;

\* giugno: dona all'Istituto bergamasco per la storia del Movimento di liberazione alcuni faldoni di documenti riguardanti il Partito socialista a Bergamo negli anni del secondo dopoguerra.

\* 9 giugno: interviene a Rovigo (Palazzo Roncale) al seminario di studio *Giacomo Matteotti a sessant'anni dalla morte* organizzato dalla Fondazione Giacomo Matteotti. Partecipano tra gli altri Antonio G. Casanova, Carlo Carini, Gaetano Arfé, Giuseppe De Vergottini. Stefano Caretti e Gino Bianco. La relazione di Masini tratta del ruolo dei *Comunisti, terzointernazionalisti e anarchici di fronte al delitto Matteotti*.

\* 1 novembre: scrive una lettera di dimissioni al presidente dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti di Bergamo, Aldo Agazzi.

## 1985

\* nel corso di quasi tutto l'anno partecipa attivamente e intensamente al gruppo di lavoro, organizzato dall'Università di Bergamo e composto, oltre che dallo stesso Masini, da Giorgio Mirandola, Silvia Lorandi, Giorgio Mangini, Renzo Mangili, Chiara Tellini Perina, Marco Lorandi, Annalisa Galbiati, Albino Calegari, Bruno Gallo, Jitka Kresalkova, Benvenuto Cuminetti, Lelio Pagani, che cura la ricerca e predispone l'allestimento della mostra *«Emporium» e l'Istituto Italiano d'Arti Grafiche 1895-1915*, realizzata nel periodo ottobre-novembre e allestita presso l'ex chiesa di S. Agostino a Bergamo. Nel catalogo della mostra, a cura di Giorgio Mirandola (Bergamo, Nuovo Istituto italiano d'Arti grafiche, ottobre 1985), Masini pubblica un delizioso saggio, *Dal cartellone all'etichetta. L'Istituto Italiano d'Arti Grafiche per l'industria e il commercio (1895-1940)*, pubblicato alle pp. 281-300;



\* aprile-giugno: a sua cura, su «Nuova Antologia» (n. 2154, pp. 256-279) pubblica *Nuove pagine foscoliane*, in cui ricostruisce la vicenda delle carte e dei libri appartenuti a Ugo Foscolo e, in particolare, pubblica le postille manoscritte dello stesso Foscolo al *De Rerum Natura* di Tito Lucrezio Caro;

\* 6 luglio: a Bergamo si incontra con Stefano Merli; è l'inizio del progetto che porterà, cinque anni dopo, alla pubblicazione, per Feltrinelli, di molto materiale epistolare dell'Archivio Faravelli con il titolo *Il socialismo al bivio* a cura appunto di Masini e Merli (cfr. anno 1990);

\* 28 novembre: nella ex Sala Consiliare di Bergamo, con la relazione *Il ritorno di Arcangelo Ghisleri. Le alterne vicende della critica*, insieme a Giorgio Mangini presenta il fascicolo n° 9/1985 della rivista «Archivio Storico Bergamasco», monograficamente dedicato al tema *Editoria e impegno civile: l'incontro tra Arcangelo Ghisleri e Paolo Gaffuri*, nel quale Masini pubblica anche, alle pp. 129-135, il saggio *La biblioteca di Ghisleri*, in cui, attraverso interessanti indicazioni autobiografiche, ricostruisce il proprio arrivo a Bergamo nel dicembre del 1957 e il momento della scoperta, nella città lombarda, dell'immenso e ricchissimo archivio ghisleriano;

## 1986

\* 19 marzo: presso l'ex Sala Consiliare di Bergamo, partecipa ad una tavola rotonda con Carlo Passerini Tosi, Angelo Bendotti, Alberto Castoldi e Arturo Colombo, per la presentazione del libro di A. Colombo, *Padri della Patria*, Milano, Angeli, 1985;

\* 14 novembre: presso il Centro culturale Mondoperaio di via Tomacelli a Roma, partecipa al convegno *Passione e morte di un anarchico. Camillo Berneri e la guerra civile spagnola*, insieme a Nico Berti, Alberto Cavaglion, Luciano Lanza, Randolpho Pacciardi, Luciano Pellicani, Giuseppe Tamburrano;

\* 24 novembre: presso il Rotary Club di Bergamo, su invito di Paolo Moretti tiene la conferenza *Il terrorismo in Italia e nel mondo. Perché?*;

\* 23 dicembre: il Sindaco di Bergamo Giorgio Zaccarelli premia Masini con una medaglia d'argento in segno di gratitudine per la donazione alla Biblioteca civica A. Mai di 582 volumi, tra libri e periodici, sulla storia dei movimenti libertari;

## 1987

\* 27 gennaio: è tra i firmatari dello Statuto della neonata associazione Amici della Biblioteca civica Angelo Mai di Bergamo;

\* marzo-aprile, insieme a Clara Cortinovis compie un viaggio in Israele;

\* 20 ottobre, al Lions Club di Vicenza tiene la conversazione *Come è nata la Repubblica Italiana*;

\* 24 e 25 aprile: ad Alessandria, Palazzo Guasco, insieme a Giovanni Sisto, Paolo Spriano, Carlo Boccassi, Felice Borgoglio, Giuseppe Brusasca, Adriano Ghiron, Giancarlo Pajetta, Luigi Preti, Italo Pietra, Alessandro Galante Garrone, Giorgio Gatti, mons. Lino Lozza, Francesco Salvatore Romano, Pier Luigi Romita, partecipa al convegno *Il Quarantennale delle Repubblica nel centenario della nascita di Giuseppe Romita*, con la relazione *Il referendum istituzionale*;

\* agosto: compie ricerche archivistiche a Venezia, Padova, Ginevra, Berna e Zurigo, per l'identificazione dell'autore, ginevrino, di un manoscritto anonimo in cinque volumi da lui ritrovato; il risultato delle ricerche verrà pubblicato l'anno dopo;

\* settembre-ottobre: rilascia un'intervista al giornalista Paolo Arzano di Bergamo, che, con il titolo *Masini: Stato e amministrazioni, un rapporto da rivedere*, viene pubblicata sulla rivista «Istituzioni e Territorio» (a. 2, n. 5, settembre-ottobre 1987, pp. 33-36), edita a cura dell'Amministrazione Provinciale di Bergamo. Nell'intervista Masini discute le ragioni della sua giovanile scelta anarchica, delle riforme politiche istituzionali da lui auspiccate, delle problematiche ecologiche, della sua critica alla fede religiosa, delle sue ricerche storiche in corso. Tra queste, un lavoro sul manoscritto di un libertino del '700 da lui acquisito, e uno studio su Hitler, quello stesso annunciato come imminente il 21 marzo 1984 al Lions Club Host di Bergamo. Del primo, che lo ha impegnato e appassionato a lungo nel tentativo di identificare e contestualizzare sul piano storico-culturale l'autore anonimo del manoscritto (Jacques Antoine Horngacher, barone di Dardagny-Marval), stimolando in lui una componente bibliofilo-erudita peraltro già presente, uscirà un saggio su «Nuova Antologia» del giugno successivo (cfr. 1988); del secondo, di fronte ad una domanda dell'intervistatore che chiede qualche anticipazione, così risponde:

Mi sto dedicando a un particolare momento della vita di Hitler, direi un giorno: quando la Germania attaccò l'URSS. Giorno che considero decisivo per la storia della 2a guerra mondiale e anche per la storia dell'umanità in questo secolo. Ho pubblicato quattro puntate su «Critica Sociale» delle circa dieci in cui si articola il mio lavoro. Probabilmente uscirà il libro nel centenario della nascita di Hitler (1989);

in realtà, come già accennato in precedenza, a parte gli articoli predisposti (e in parte pubblicati) per «Critica Sociale», il libro sull'attacco all'URSS da parte di Hitler non è più uscito;

## 1988

\* 10 marzo, insieme ad Aroldo Benini, Lorenza Grandi, Virginio Paolo Gastaldi, con la relazione *Un tema da chiarire: Ghisleri e la guerra*, partecipa alla giornata di studi *Arcangelo Ghisleri. Cinquant'anni dopo*, organizzata, in occasione del 116° anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, dalla Domus Mazziniana di Pisa, istituzione che conserva la parte più rilevante dell'archivio ghisleriano, mentre altre parti di quell'archivio, di minore consistenza quantitativa, sono conservate presso il Museo del Risorgimento di Milano e la Biblioteca Statale e Libreria Civica di Cremona;

\* giugno: esce il saggio P.C. Masini, *Un libertino fra Ginevra e Venezia*, «Nuova Antologia», n. 2166, aprile-giugno 1988, pp. 136-156;

\* 28 e 29 ottobre: su progetto suo, di Aroldo Benini e di Giorgio Mangini, organizza e partecipa a Bergamo, presso l'Archivio di Stato, al convegno per il 60° anniversario della morte di Ghisleri, terzo dei quattro convegni realizzati da Masini con il Gruppo degli amici di A. Ghisleri. All'iniziativa partecipano come relatori Carlo Passerini Tosi, Claudio Zilioli, Wilhelm Büttemeyer, Massimo Quaini, Aroldo Benini,

Marina Tesoro, Virginio Paolo Gastaldi, Alberto Cavaglion, Giorgio Mangini, Arturo Colombo. L'intervento di Masini è intitolato *A. Ghisleri tra la pace e la guerra*, ed è pubblicato alle pp. 69-77 del volume degli atti intitolato *Arcangelo Ghisleri: Mente e Carattere (1938-1988). Atti del convegno di studi. Bergamo, 28-29 ottobre 1988*, a cura di Giorgio Mangini, «Archivio Storico Bergamasco», n. 15/16, Bergamo, Pierluigi Lubrina editore, 1989;

\* 17 e 18 dicembre, a Castel Bolognese (Ravenna), organizzato dalla Biblioteca libertaria Armando Borghi di Castel Bolognese partecipa al convegno *Armando Borghi nella storia del movimento operaio italiano ed internazionale*, insieme a Giampietro Berti, Giorgio Sacchetti, Emilio Falco, Fiorenza Tarozzi, Luciano Bergonzini, Vittorio Emiliani, Mariano Dolci, Maurizio Antonioli, Gigi Di Lembo, Adriana Dadà, Cristina Valenti, Giuseppe Galzerano, Claudio Venza, Gianpiero Landi, Carlo Doglio, Italino Rossi. Il suo intervento, intitolato *Il movimento anarchico italiano nel secondo dopoguerra*, è pubblicato alle pp. 183-190 degli atti, pubblicati nel «Bollettino del Museo del Risorgimento» di Bologna, a. 35, 1990, e costituisce, oltre al proprio specifico oggetto e all'interessante confronto con Armando Borghi che vi è contenuto, una delle occasioni in cui Masini fornisce riferimenti autobiografici.

## 1989

\* su «A rivista anarchica» compare *L'89 e l'anarchia. Intervista a Pier Carlo Masini sulla rivoluzione francese*, a. 19, n. 166, agosto-settembre 1989, pp. 34-35;

\* 20 dicembre: l'amministrazione comunale di Bergamo conferisce a Masini una medaglia d'oro e un diploma di benemerita per il suo impegno civile e culturale a favore della città. Il riconoscimento, nella stessa occasione, viene conferito ad altre quindici persone, tra le quali Mario Tassoni, che era entrato in rapporto con Masini già nel 1946 nell'ambito delle iniziative legate alla rivista bergamasca «La Cittadella» e al Movimento di Religione, di cui Tassoni curava il notiziario appunto su «La Cittadella»;

## 1990

\* marzo: a Montesilvano (Pescara) partecipa al convegno *Per un'equilibrata politica dell'immigrazione*; cfr. in proposito il suo articolo, con lo stesso titolo, pubblicato in «L'Umanità», a. 21, n. 56, 11-12 marzo 1990, p. 6;

## 1991

\* 6 marzo: al Centro culturale Progetto di Bergamo, insieme a David Bidussa presenta il libro *Il socialismo al bivio. L'Archivio di Giuseppe Faravelli, 1945-1950*, a cura di P.C. Masini e Stefano Merli, Milano, Feltrinelli, uscito nel dicembre 1990 nella serie degli «Annali» Feltrinelli, a. 26, 1988/89; il volume è costituito da un'introduzione, redatta principalmente da Masini e rivista da Merli, e da 287

lettere, a/di Faravelli, individuate, scelte e annotate da Stefano Merli, tratte dall'archivio Faravelli per le lettere da questi ricevute, e da archivi ad esso connessi per le lettere di Faravelli. L'archivio di Faravelli era conservato dallo stesso Masini il quale, qualche anno dopo, commemorando Stefano Merli da poco scomparso, anche su questo ricostruisce la fisionomia del loro rapporto e il loro essersi ritrovati, dopo la fine dell'epoca sovietica, l'uno socialista (Merli) e l'altro socialdemocratico (Masini), con Merli molto interessato a ripercorrere, per un rilancio politico, la storia del socialismo democratico italiano ed europeo. Per spiegare la genesi del libro da loro curato, così appunto si esprimerà Masini (cfr. *Il socialismo e la storia. Studi per Stefano Merli*, a cura di Luigi Cortesi e Andrea Panaccione, Milano, Angeli, 1998, pp. 314-315; cfr. anche, qui di seguito, l'anno 1998):

Ritrovai allora Merli straordinariamente interessato alla rivalutazione del patrimonio storico socialdemocratico, soprattutto per il periodo dell'esilio antifascista, di cui era buon esperto. Chi ha conosciuto l'uomo sa con quale frenesia si gettava in una ricerca, a testa bassa, rubando al sonno il tempo necessario alle indagini, suscitando intorno a sé apporti complementari, coinvolgendo gli amici nei suoi nuovi amori. Avendo conosciuto dal di dentro il partito socialdemocratico, non partecipavo interamente ai suoi entusiasmi e gli dicevo che quel che riluceva non era tutto oro a 18 carati. Ma tutto intento nella sua riscoperta, quando seppe che conservavo presso di me le carte di Giuseppe Faravelli, ricorse a tutte le armi della seduzione per associarmi nell'approntamento di un volume per gli Annali dell'Istituto G.G. Feltrinelli. Il volume è tutto opera sua, salvo la prefazione di cui scrissi la bozza;

\* 7 ottobre: presso il salone dell'Arengario di Milano, nell'ambito delle iniziative rivolte a celebrare il 100° anniversario della fondazione della rivista socialista «Critica Sociale», organizzate dal Museo del Risorgimento di Milano e da Giulio Polotti della direzione di «Critica Sociale», Masini conclude un breve ciclo di lezioni dedicate alla storia di «Critica Sociale» – iniziato con l'*Introduzione* di Bettino Craxi tenuta il 23 settembre e proseguito con l'intervento di Aroldo Benini *Da «Cuore e Critica» a «Critica Sociale»* – e dedicata al tema «*Critica Sociale*» e *Faravelli*, nel quale ripercorre, sullo sfondo della direzione di Faravelli a «Critica Sociale», la sua stessa collaborazione alla rivista e, più in generale, la stagione politica della fine degli anni '50 fino agli anni '70. Nel pubblico, tra i numerosi intervenuti in quella circostanza, tra gli altri, alcuni tra i suoi più cari amici: Aroldo Benini, Stefano Merli, Giulio Seniga con la moglie Anita Galliussi. Poche settimane dopo la fine delle celebrazioni della socialista «Critica Sociale», e cioè nel febbraio del 1992, inizia la stagione giudiziaria – detta di Tangentopoli – che porta all'arresto per corruzione di numerosi esponenti politici italiani, tra i quali molti dell'area socialista. Masini, profondamente colpito dalla vicenda, commenta amaramente dicendo che l'apparato politico della direzione socialista, indipendentemente dai ruoli svolti e dalle specifiche e diverse responsabilità, e indipendentemente da qualunque considerazione politica e di opportunità, ha la responsabilità storica di aver distrutto 100 anni di socialismo in Italia;

\* 23 dicembre: a Bergamo, nella sede dell'Istituto bergamasco per la storia del Movimento di Liberazione (oggi ISREC, Istituto per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea) rilascia ad Angelo Bendotti, direttore dell'Istituto, un'intervista autobiografica (cfr. Angelo Bendotti, *Testimonianza di Pier Carlo Masini*, in *Pier Carlo Masini. Un profilo a più voci*, cit., pp. 215-224).

## 1992

\* 23 maggio: insieme a Giuliano de Marinis, Luigi Zangheri, Alberto Ciampi, Giovanni Cherubini e Italo Moretti partecipa al convegno *Indagare la Val di Pesa*, organizzato dal comune di San Casciano Val di Pesa presso l'Albergaccio Machiavelli a Sant'Andrea in Percussina (Firenze), dove tiene la relazione a sfondo autobiografico *Il mio paese, la mia valle*, poi raccolta negli atti, pubblicati nel 1994 a cura di Alberto Ciampi, alle pp. 21-30;

\* 18 dicembre: a Lucca, insieme a Johannes Agnoli, Adriana Dadà e Italo Rossi, partecipa alla commemorazione del centenario della morte di Cafiero, organizzata dall'Istituto storico della Resistenza di Lucca e dal Circolo politico culturale Utopia, intitolata *Carlo Cafiero 1892-1992: pensiero e azione nella Prima Internazionale*.

## 1993

\* gennaio-marzo: su «Nuova Antologia (n. 2185, pp. 258-265) pubblica il saggio *Cesare Beccaria, amico dell'uomo e della società*. Con questo saggio riaffiora a livello pubblico un frammento significativo di quel lavoro di ricerca archivistico-bibliografica e di riflessione storico-critica che ormai da anni Masini sta svolgendo (cfr. per esempio il lavoro su Foscolo del 1985) e che, intorno ad alcune figure-chiave della cultura letteraria italiana tra '700 e '800, porterà alla pubblicazione delle sue monografie su *Manzoni* (cfr. anno 1996), *Alfieri* e *Porta* (cfr. anno 1997) nella collana da lui stesso ideata dei "Perduti e ritrovati" per la casa editrice Biblioteca Franco Serantini di Pisa;

\* 11 febbraio: a Lucca, presso il circolo Utopia, tiene la conferenza *Il movimento anarchico in Italia nel secondo dopoguerra*.

\* 25-27 marzo: a Pisa, organizzato dalla Biblioteca Franco Serantini, partecipa al convegno *Giovanni Rossi (Cardias) 1856-1943 e la comunità anarchica sperimentale Cecilia*, insieme a Franco Bertolucci, Luigi Di Lembo, Isabelle Felici, Natale Musarra, Salvo Vaccaro, Marcello Zane; Masini interviene il 27 marzo;

\* 28 marzo: il giorno dopo il convegno su Giovanni Rossi, si tiene a Pisa una riunione, convocata dalla Biblioteca F. Serantini, per discutere il progetto di una nuova rivista storica dedicata agli studi sul movimento libertario. Masini è presente all'appuntamento insieme a Maurizio Antonioli, Franco Bertolucci, Furio Biagini, Alberto Ciampi, Adriana Dadà, Isabelle Felici, Giuseppe Gurrieri, Giampiero Landi, Natale Musarra, Massimo Ortalli, Giorgio Sacchetti, Franco Schirone, Armando Sestani, Salvo Vaccaro, Cladio Venza e Marcello Zane. È lo stesso Masini a proporre il titolo della nuova rivista: «Rivista storica dell'anarchismo».

## 1994

\* tra il dicembre 1993 e il giugno 1994, in versamenti successivi, conferisce alla Biblioteca Franco Serantini un'importante donazione composta da 476 volumi, 667 opuscoli e 420 giornali e numeri unici editi tra la metà '800 e il '900, di interesse storico, sociologico e politico con particolare riferimento alla storia del

socialismo e dell'anarchismo. Fa parte della donazione anche l'archivio personale, affidato a Franco Bertolucci, composto dalla corrispondenza personale (oltre 5.000 lettere e cartoline, 1945-1998), dal materiale di preparazione delle ricerche storiche e dell'attività politica (1945-1998), da una ricca raccolta di documenti vari sulla storia del movimento operaio, socialista e libertario (1870-1970) e dall'archivio dei Gruppi anarchici d'azione proletaria (1949-1957);

\* aprile: esce a Pisa la «Rivista storica dell'anarchismo», semestrale; sul primo fascicolo (a. 1, n. 1, gennaio-giugno 1994) l'articolo di presentazione, intitolato *Perché una rivista storica dell'anarchismo*, è scritto da Masini;

## 1995

\* nel corso dell'anno, presso la propria abitazione a Bergamo, rilascia a Lorenzo Pezzica una lunga intervista autobiografica (cfr. Lorenzo Pezzica, *Pier Carlo Masini. Intervista sulla guerra (mezzo secolo dopo)*, in *Pier Carlo Masini. Un profilo a più voci*, cit., pp. 187-214).

## 1996

\* nel corso dell'anno, sempre presso la propria abitazione a Bergamo, rilascia una nuova, breve intervista a Lorenzo Pezzica sulle origini dell'esperienza della rivista «Volontà», nella quale riprende e integra i temi già trattati nell'intervista rilasciata a Tiziana Ferrero dieci anni prima, sopra citata. Il testo che ne scaturisce, P.C. Masini, *Quando nacque Volontà*, verrà pubblicato alle pp. 7-18 del fascicolo speciale conclusivo della serie della rivista, intitolato *Cinquant'anni di «Volontà». Indici 1946-1996*, comparso nel 1999, dopo la morte di Masini;

\* 19 marzo: a Montecatini Terme (Pistoia) rilascia ad Alberto Ciampi una lunga intervista autobiografica (cfr. Alberto Ciampi, *Intervista a Pier Carlo Masini*, in *Pier Carlo Masini. Un profilo a più voci*, cit., pp. 175-185).

\* aprile: scrive l'Introduzione al libro di Luce Fabbri, *Luigi Fabbri. Storia d'un uomo libero*, Pisa, Edizioni Biblioteca Franco Serantini, 1996, quarto volume della collana "Biblioteca di storia dell'anarchismo";

i primi 3 volumi della collana sono, rispettivamente, 1. Arthur LEHNING, *L'anarcosindacalismo. Scritti scelti*, a cura di Maurizio Antonioli, 1994; 2. Renzo NOVATORE, *"Un fiore selvaggio". Scritti scelti e note biografiche*, a cura di A. Ciampi, 1994; 3. Maurizio ANTONIOLI, *Pietro Gori, il cavaliere errante dell'anarchia. Studi e testi*, 1995;

\* maggio: esce P.C. Masini, *Manzoni*, Pisa, BFS (Perduti e ritrovati, I)

\* 20 giugno: al Centro culturale Progetto di Bergamo presenta, da solo, il *Manzoni*

\* 5 ottobre: presso il Monte Verità – Ascona, insieme a Riccardo Carazzetti, Pierre Casè, Luciano Caprile, Enrico Baj, Gabrielle Huber, Romano Broggin, Marianne Enckell, Franco Della Peruta, Peter Schrembs, nel centovesimo anniversario della morte di Bakunin, partecipa al convegno *Baj Bakunin*, organizzato dal Dicastero musei e cultura della città di Locarno in collaborazione con la Fondazione Monte Verità e il Dipartimento dell'istruzione e della cultura. Il suo

intervento, *Tre episodi della vita di Bakunin*, è pubblicato alle pp. 61-69 degli atti, usciti a Lugano presso le edizioni La Baronata nell'aprile 2000. Il volume degli atti, uscito un anno e mezzo dopo la sua morte, è dedicato alla sua memoria.

## 1997

\* 21 gennaio: dietro invito di Sergio Pedrolì, al Soroptimist Club di Bergamo tiene una conferenza sul suo libro *Manzoni*, uscito pochi mesi prima;

\* marzo: esce P.C. Masini, *Alfieri*, Pisa, BFS (Perduti e ritrovati, II)

\* 10 aprile: al Centro culturale Progetto di Bergamo con Aroldo Benini e Giorgio Mangini, presenta il suo *Alfieri* ;

\* ottobre: esce P.C. Masini, *Porta*, Pisa, BFS (Perduti e ritrovati, III). Il quarto volume della collana progettata da Masini doveva essere una rielaborazione del saggio *Nuove pagine foscoliane* pubblicato su «Nuova Antologia» nel 1985 [Cfr. 1985]. Una bozza del saggio inedito *Lucrezio e Alessandro Marchetti* è stata recentemente pubblicata da Francesco Masini nel n. 65 (estate 2008) del «Bollettino bibliografico della Libreria antiquaria Palatina».

\* 4 ottobre: presso l'Archivio di Stato di Bergamo, organizzato dal Gruppo degli amici di A. Ghisleri su progetto di Pier Carlo Masini, Aroldo Benini e Giorgio Mangini, si tiene il convegno di studi *Bicentenario del Tricolore. Bicentenario della Repubblica Bergamasca 1797-1997*, a cui partecipano come relatori Arturo Colombo, Giuseppe Armani, Franco Della Peruta, Aroldo Benini, Mauro Gelfi, Barbara Cattaneo. Le *Conclusioni* del convegno, alle quali lavorava da tempo, Masini le aveva riservate per sé, ma, proprio alla vigilia del convegno, si sono manifestate le prime avvisaglie di quei problemi di salute che non solo lo hanno costretto ad alcuni giorni di ricovero ospedaliero, impedendogli di partecipare al convegno, ma hanno anche costituito l'inizio di un irreversibile declino fisico;

\* 24 ottobre: Masini dona alla Biblioteca civica Angelo Mai di Bergamo le carte residue degli archivi di Ettore Molinari e di Mario Gioda (Torino, 1883-1924), con scrittura olografa redatta alla presenza del direttore della biblioteca, Giulio Orazio Bravi, e dell'intermediario della donazione, Giorgio Mangini. In tale occasione Masini osserva che, avendo a suo tempo avuto in dono – rispettivamente da Iride e Libero Molinari e da Terenzio Grandi – i due archivi, ritiene suo dovere donare a sua volta tali carte ad una struttura istituzionale quale la Biblioteca Civica di Bergamo, per favorirne la pubblica fruizione e così contribuire allo sviluppo degli studi su figure e aspetti importanti della storia del movimento libertario in Italia. Giorgio Mangini ha redatto un inventario analitico dei due fondi archivistici, consultabile sul sito Internet della Biblioteca civica A. Mai all'indirizzo: <http://www.bibliotecamai.org>;

## 1998

\* 3 marzo: nel Salone Furietti della Biblioteca civica A. Mai di Bergamo presenta pubblicamente gli archivi di Mario Gioda ed Ettore Molinari, da lui donati alla biblioteca nell'ottobre precedente;

\* giugno: sempre per il tramite di Giorgio Mangini, offre alla biblioteca A. Mai la collezione rilegata di cinque riviste, le quali riflettono bene gli interessi politico-culturali di Masini: le ghisleriane «Il Preludio. Rivista scientifico-letteraria» (Cremona, 1875-1877), «La Vita nuova – Il Preludio» (Milano, 1877-1878) e la «Rivista repubblicana» (Milano-Bergamo, 1879-1881), la socialista «Het Volk. Dagblad voor de Arbeiderspartij» (Amsterdam, 1900-1901), e infine l'anarchica «Il Grido della folla» (Milano, 1902-1907): sarà l'ultimo dono di Masini alla biblioteca di Bergamo;

\* nonostante le condizioni di salute sempre più precarie, nel corso dell'anno Masini lavora moltissimo, in particolare a quello che sarà il suo ultimo libro, una monografia su Mussolini che riprende e sviluppa la chiave storiografica a suo tempo utilizzata, a proposito di Mussolini, da Camillo Berneri, quella di Mussolini "grande attore". Il libro uscirà nel marzo del 1999 a Pisa per le edizioni della Biblioteca Franco Serantini di Pisa con il titolo *Mussolini. La maschera del dittatore*;

\* nelle sue ultime settimane di vita, nell'autunno, Masini non solo riesce a lavorare al volume su Mussolini, ma ne trae anche un saggio per la «Rivista Storica dell'Anarchismo», intitolato *Mussolini e l'«attentato» Zamboni. La svolta del '26* (cfr. a. 5, n. 10, luglio-dicembre 1998, pp. 15-32), uscito nel mese di dicembre, due mesi dopo la sua morte. Le ultime bozze corrette da Masini sono appunto quelle del saggio sul caso Zamboni;

\* nel corso dell'anno esce il libro *Il socialismo e la storia. Studi per Stefano Merli*, a cura di Luigi Cortesi e Andrea Panaccione, Milano, F. Angeli, dedicato alla memoria di Stefano Merli, morto il 18 agosto 1994. Insieme ai testi di Giuliano Procacci, Franco Della Peruta, Cesare Bernani, Robert Paris, Maria Grazia Meriggi, Luigi Cortesi, Aldo Agosti, Andrea Panaccione, Enzo Collotti, David Bidussa, Attilio Mangano, Giovanni Contini, Carlo Carotti, vi compaiono anche le testimonianze di Enrica Collotti Pischel, Gaetano Arfé e, appunto, di Masini, che intitola la sua bella e anche autobiografica testimonianza su Merli, pubblicata alle pp. 310-315, *Ricerca storica e passione socialista*, che riproduce il testo lievemente rivisto del suo intervento al convegno in ricordo di Merli tenuto all'Università di Milano nel 1996;

\* 19 ottobre: nelle primissime ore del giorno muore a Firenze, nella clinica Villa dei Pini, dov'era ricoverato da alcuni giorni, trasportatovi da Bergamo dai figli;

\* tra i progetti che, fino all'ultimo, Masini aveva continuato a delineare, c'era quello di continuare la sua storia degli anarchici in Italia, la riedizione dei suoi scritti su Gramsci, quelli sulla Prima Internazionale in Italia, una nuova edizione del Cafiero e quello di una grande iniziativa su Bakunin, da tenersi a Bergamo.